Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 7 novembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6466 nuova serie Fondazione: 1881

La bomba orbitale

Ora possiamo dare un significato preciso al trattato di Mosca dell'agosto 1963 per la sospensione parziale delle esperienze nucleari: un trattato presentato da Kruscev come la più chiara testimonianza della volontà di pace, di convivenza civile e di distensione che la grande Russia offriva all'Occidente.

Ora possiamo dare il suo vero significato al trattato per l'uso pacifico dello spazio: un trattato sottoscritto il 27 gennaio di quest'anno, quando le esperienze sovietiche per l'invio dei «cosmos» nella stratosfera dovevano già essere molto avanzate.

Il trattato del 27 gennaio di quest'anno, sottoscritto simultaneamente a Washington, a Londra e a Mosca dai rappresentanti di sessanta Paesi, era stato approvato alla unanimità nel dicembre del 1966 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Esso stabiliva che «l'esplorazione e l'utilizzazione dello spazio, ivi inclusi la Luna e gli altri corpi celesti, saranno perseguite a beneficio e nell'interesse di tutti i Paesi senza distinzione per il loro grado di sviluppo economico e scientifico e dovranno essere aperte a tutta l'umanità. Lo spazio, precisava l'articolo primo del trattato, dovrà essere libero per l'esplorazione e l'uso da parte di tutti gli Stati, senza discriminazione di nessun genere sulla base della uguaglianza e in conformità con il diritto internazionale».

Gli Stati contraenti si impegnavano con l'articolo quattro del trattato «a non porre in orbita attorno alla Terra nessun oggetto che rechi armi nucleari o alcun altro genere di armi di distruzione in massa, a non installare armi sui corpi celesti nè a collocarle in altro modo sullo spazio».

Ora sappiamo che cosa valgano per i governanti sovietici e per i loro enti di ricerca spaziale e i loro Stati Maggiori, l'appassionato amore per Venere, per la Luna e per gli altri corpi celesti, che cosa valga la travolgente passione per la ricerca scientifica e la infrenabile esplosiva volontà di cooperare nel miglior modo al progresso e allo sviluppo dell'uman genere.

Prendiamo anche conoscenza del valore effettivo che si deve pur dare al lungo negoziato tra Washington e Mosca per evitare la nuova corsa agli armamenti insita nella creazione della grande rete antimissilistica che dovrà difendere tutti i Paesi dalla eventuale aggressione.

Noi abbiamo sempre conosciuto questa realtà e non abbiamo ceduto a vane illusioni. Noi sappiamo che da cinquanta anni una furiosa rivoluzione sconvolge il pianeta, trasforma i rapporti interni nell'ambito delle società nazionali, turba e sommuove i rapporti fra gli Stati, predica la pace per favorire la rivoluzione, trapassa dalla rivoluzione alla guerra come è nell'ordine logico delle cose. Questa rivoluzione non è più monolitica e assume diversi aspetti e contrastanti dottrine a Belgrado, a Mosca, a Pechino, a Cuba. Tutte queste rivoluzioni tendono a scontrarsi per guadagnare proseliti nei continenti di colore che erano stati infettati dalla civiltà occidentale attraverso il colonialismo. Ma tutte insieme operano contro l'Occidente.

Vi è una logica spietata e terribile nella rivoluzione di Mosca che ha sempre proclamato i suoi obiettivi: la conquista e la distruzione totale del mondo occidentale, del mondo non marxista.

Per raggiungere questo infernale obiettivo la politica estera russa dell'ultimo mezzo secolo ha seguito dal 1917 al 1939 una tattica possibilista e difensiva; nel 1939 Stalin ritenne venuto il momento di giuocare la sua grande carta: il «pactum sceleris» con la Germania per la definitiva spartizione della Polonia, la guerra alla Finlandia e la rinnovata spinta slava verso il Bosforo e verso l'oriente danubiano. L'aggressione di Hitler del giugno 1941 consentì successivamente alla Russia di vincere, con l'aiuto degli Stati Uniti, la seconda guerra mondiale e di divenire la seconda Potenza del globo.

Nessuno Stato ha mai seguito con più fedeltà di Mosca, con Stalin e dopo Stalin, i dettami della «Realpolitik» per acquistare nuovi territori, prestigio e potenza sempre crescente. La favola della ricerca scientifica e della convivenza pacifica appare come l'ultimo inganno per tentare di raggiungere la dominazione mondiale.

Attualmente, un missile balistico lanciato dall'URSS verso gli Stati Uniti verrebbe individuato dalla rete radar che si diparte dalla Groenlandia e dall'Alaska: gli americani avrebbero diciassette minuti a disposizione per reagire prima dell'arrivo dell'ordigno sul territorio statunitense. La bomba orbitante «Fobs», invece, verrebbe scoperta soltanto dai radar di difesa aerea dei Caraibi, appena tre minuti prima dell'esplosione. La messa a punto del sistema antimissile nell'Oceano Indiano concederà agli Stati Uniti un «tempo di reazione» di 29 minuti.

Le dichiarazioni rilasciate venerdì dal Ministro McNamara, dovrebbero aver tolto ogni illusione a chi si è affaticato negli ultimi anni a diffondere la convinzione che i russi non minacciano nessuno quando propongono o fanno proporre dal polacco Rapacki la denuclearizzazione dell'Europa centrale o della Germania; e che la politica di Mosca contribuisce alla conservazione della pace quando propone insieme, purtroppo, con gli Stati Uniti, il trattato di non proliferazione nucleare.

Allo stesso modo bisogna comprendere che la guerra del Vietnam è la conseguenza inevitabile della politica di espansione del comunismo fino alla costa del Pacifico. Quella guerra non è cominciata nel 1964 ma nel 1950 in Corea e nel 1941 a Pearl Harbour quando i giapponesi, dopo avere occupato la Manciuria e l'Indocina tentarono di distruggere tutta la potenza navale degli Stati Uniti. E che dire dell'accerchiamento dell'Europa dal Medio Oriente con la penetrazione a scopi offensivi nel Mediterraneo?

La scarsa e cattiva informazione e una certa tendenza popolare alla accettazione di miti fallaci e bugiardi, hanno favorito in Italia la diffusione di certi stati d'animo oltremodo pericolosi. Essi consentono, per esempio, la organizzazione di una «marcia della pace» che è già partita da Milano per arrivare a Roma alla fine di novembre. Nelle intenzioni del comunismo bisognerebbe suscitare contro gli Stati Uniti la ribellione di tutte le forze popolari da schierare contro l'imperialismo americano e in favore della pacifica Russia.

I dirigenti sovietici devono certo sorridere di tanta ingenuità italiana mentre essi preparano la possibilità di colpire dall'alto gli obiettivi terrestri dei Paesi antagonisti con cariche esplosive di 30 e anche 50 milioni di tonnellate di esplosivo.

La Luna può essere ancora una lontana e forse vana utopia, ma nel tentativo di raggiungerla la Russia ha trovato un nuovo strumento per rinnovare la minaccia di conquista e di totale dominazione del nostro pianeta.

Ugo d'Andrea

MCNAMARA ACCUSATO di sottovalutare il pericolo

New York, 6

Se con il pubblico annuncio di venerdì scorso sulla «bomba orbitale», il Governo aveva effettivamente inteso prevenire gli attacchi dei fautori della politica d'intensificazione del riarmo americano, le prime reazioni politiche fanno dubitare che questo scopo sia stato raggiunto. Gli attacchi contro McNamara sono immediatamente incominciati. I più duri sono stati lanciati dal sen. Tower del Texas e dal congressista Dickinson dell'Alabama, ambedue repubblicani. Essi hanno accusato McNamara di aver sottovalutato la minaccia posta dalla «bomba orbitale».

DIVISI I PARTITI DI GOVERNO NELLA VOTAZIONE SULLA LETTERA UFFICIALE DI CONGEDO

MERZAGORA INSISTE NELLE DIMISSIONI RESPINTE A MAGGIORANZA DAL SENATO

«No» dei d.c., dei liberali e delle destre; «sì» dei comunisti e del PSIUP; i socialisti si sono astenuti

Il Presidente ha rivendicato polemicamente il suo diritto a esprimere personali convincimenti



Cesare Merzagora: congedo dalla Presidenza dopo tre lustri

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Il senatore a vita Merzagora si è dimesso da Presidente del Senato. L'assemblea con votazione per alzata di mano ha respinto le dimissioni; tale decisione è stata comunicata questa sera a Merzagora dal vicepresidente anziano Zelioli Lanzini e dal segretario generale del Senato Bezzi. Lo stesso Zelioli Lanzini, nella sua veste di vicepresidente anziano comunicherà domani all'Assemblea la decisione del Presidente dimissionario. Appare del tutto improbabile che Merzagora receda dalla sua decisione e pertanto il Senato procederà mercoledì alla nomina del nuovo presidente che secondo le unanimi previsioni degli ambienti ufficiosi sarà Zelioli Lanzini. In apertura della seduta odierna è stato lo stesso vicepresidente anziano, assolvendo a quello che ha definito un «ingrato dovere», a dare lettura della lettera di dimissioni inviatagli da Merzagora in data 1.o novembre u.s. eccone il testo.

«Onorevoli colleghi, un doveroso senso di responsabilità di fronte alla vicenda testè conclusa nell'altro ramo del Parlamento mi ha indotto a comunicarvi solo oggi le decisioni da me prese a seguito delle reazioni suscitate dal mio discorso al convegno della cviiltà del lavoro. In quell'intervento, nello indicare le nuove frontiere dischiuse all'uomo dalla scienza e dalla tecnica, mi soffermai anche su talune disfunzioni e insufficienze che rendono difficile al mondo politico di tenere il passo con il vertiginoso progresso in atto in tutti i campi, esortando alla fiducia nel domani quei settori dell'opinione pubblica che appaiono spesso per mille segni disorientati e perplessi di fronte a certi aspetti negativi della nostra vita politica. Questi miei accenni a problemi e situazioni da tante parti avvertiti, che avevano già trovato risonanza nei dibattiti parlamentari e reiterate indicazioni — accompagnate da propositi di rinnovamento — nelle enunciazioni programmatiche di governi e di partiti, hanno determinato in questa circostanza reazioni, comportamenti e inequivocabili silenzi dai quali mi è stato inevitabile dedurre che mi è venuta meno la fiducia di taluni settori del Senato, anche fra quelli che, nel quinquennio trascorso, confortarono di ininterrotti consensi e di calda simpatia la mia fatica di presidente dell'Assemblea, dimostrando di apprezzare — indipendentemente dalle mie idee — il costante mio sforzo di esercitare le funzioni presidenziali con spirito di scrupolosa e imparziale obiettività verso tutti.

«Di fronte a una tale situazione la mia scelta non può essere dubbia: vi prego quindi di accettare le mie irrevocabili dimissioni, consentendomi di riprendere la mia libertà di parlamentare e di cittadino. Lasciatemi aggiungere che, mentre ho doverosamente accolto le critiche di quanti hanno legittimamente contestato gli interrogativi da me enunciati, non potevo restare indifferente di fronte all'asprezza di talune censure che hanno investito lo stesso mio diritto a esprimere personali convincimenti, sulla base di una presunta inammissibilità o addirittura di una incompatibilità, rilevata quest'ultima attraverso una grave distorsione del mio discorso in ordine ai prossimi impegni legislativi di questa Assemblea. Si è giunti anche ad indicarmi come collocato ai margini del sistema democratico; non pensavo, onorevoli colleghi, che si potesse dir questo di chi ha partecipato alla resistenza dando il suo modesto, ma pur fervido contributo per la restaurazione del sistema e degli ideali democratici ed a questi ideali ha conformato per quindici anni la sua opera presidenziale in questa Assemblea.

«Al di là di questa contingenza, desidero confermare l'attaccamento più profondo che mi ha sempre legato ai colleghi tutti e al Senato, al quale ho cercato di dare, in ogni momento, quanto era nelle mie modeste possibilità, per accrescerne il prestigio, per tutelarne le prerogative e per garantirne l'efficienza.

«Accolga il Senato — che ho sempre considerato la mia seconda famiglia — l'espressione sincera e devota della mia riconoscenza e di una perenne dedizione.

«Il mio grato pensiero si rivolge deferente al Presidente della Repubblica che con così nobile impegno civile e patriottico esercita la sua altissima carica e mi è stato di costante sostegno nella mia opera presidenziale; al Presidente del Consiglio e ai membri del suo Governo, con i quali ho sempre avuto una collaborazione improntata alla massima franchezza e alla più gradevole cordialità; ai cari colleghi della Presidenza, ai presidenti dei gruppi parlamentari e delle commissioni che ben conoscono il mio animo.

«Un commosso ed affettuoso saluto al carissimo ed eccellente segretario generale, ai funzionari e ai dipendenti tutti della amministrazione del Senato, ai quali mi lega un profondo affetto.

«A voi tutti, onorevoli colleghi, gli auguri più fervidi per la vostra attività, nella certezza che essa coinciderà sempre con le fortune della Patria».

E' come si vede un documento che rispecchia le anticipazioni fatte nei giorni scorsi. Merzagora infatti rivendicato, con chiaro riferimento al discorso ai cavalieri del lavoro che ha dato il via al «caso» conclusosi oggi ufficialmente con le dimissioni, il diritto ad «esprimere personali convincimenti», non ha collegato esclusivamente la sua linea di condotta con la presa di posizione dei comunisti facendo invece chiaramente cenno a quei «comportamenti ed inequivocabili silenzi» dei democristiani e dei socialisti. Quale è stato in concreto l'atteggiamento dei gruppi al momento di esprimere un giudizio sulle dimissioni? Come si è detto la votazione si è svolta per alzata di mano e, pertanto, mancano cifre ben definite; comunque è possibile fare un calcolo sulla base della composizione numerica dei gruppi dato che il Senato era oggi affollato in tutti i suoi settori. I 133 democristiani, i 17 missini e i 19 liberali cioè 169 senatori si sono pronunciati contro le dimis-

C. M.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Una piccola folla di fedeli sosta in Piazza S. Pietro in attesa di notizie sulle condizioni di salute del Papa

«FELICE E RAPIDO» IL RECUPERO DELLE ENERGIE DEL SOMMO PONTEFICE

PAOLO VI HA GIÀ RICEVUTO IL SEGRETARIO DI STATO

Dopo l'udienza il Cardinale Amleto Cicognani ha detto di aver trovato il Papa «sorridente, sereno e in buone condizioni» - Rassicurante bollettino medico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 6

Le condizioni di salute del Pontefice, dopo l'intervento operatorio continuano ad essere soddisfacenti e «felice e rapido» è il recupero delle energie. I due aggettivi sono dell'«Osservatore Romano» che sottolinea il senso di sollievo che si è diffuso nel mondo alle notizie, improntate ad ottimismo, contenute nei bollettini medici.

Il Papa, pur sottomettendosi in tutto ai suoi medici curanti, anticipa con il desiderio il giorno della ripresa completa del suo lavoro.

Oggi ha fatto chiamare presso di sè il Cardinale Cicognani e lo ha intrattenuto in questa che può essere considerata la prima udienza ufficiale dopo la operazione. Paolo VI ha intrattenuto il Cardinale Segretario di Stato su «questioni di importanza per il governo della Chiesa» e parlando del grande tema della pace ha auspicato per quanti possono contribuirvi pensieri e propositi di conciliazione, di unione e di carità.

E' lo stesso Cardinale Cicognani che, in una intervista alla radio vaticana, ha rivelato particolari sull'incontro: ha detto di aver trovato il Papa «in buone condizioni generali, sorridente, sereno, vivace nei suoi atteggiamenti e con una fiamma negli occhi». Il Papa ha incaricato il suo collaboratore più vicino di esprimere il suo ringraziamento «a quanti in questi giorni hanno dimostrato così vivo e premuroso interessamento per la sua salute»: in particolare ai Cardinali e Vescovi, agli ecclesiastici dei vari dicasteri di curia, alle autorità civili dei diversi Paesi, ai membri del corpo diplomatico. Il Papa ha anche ricordato «il cordiale interessamento dimostrato nei suoi confronti dai cristiani delle varie confessioni e anche da non credenti».

A mezzogiorno è stato reso noto in Vaticano il quarto bollettino medico firmato dai professori Valdoni, Arduini, Mazzoni e Fontana. Eccone il testo: «Il decorso post-operatorio del Santo Padre si è mantenuto ottimo anche nella seconda giornata. I dolori sono molto attenuati e l'augusto infermo non ha richiesto particolari terapie antidolorifiche. Il processo di riparazione della ferita operatoria evolve in modo asettico e infatti la temperatura non ha superato nella notte i 37 gradi. Di pari passo, le condizioni generali e quelle funzionali dei vari apparati tenute sotto stretta sorveglianza medica e periodicamente controllate attraverso opportuni esami di laboratorio, si sono mantenute stabili come nei giorni precedenti. Pertanto la terapia perfusionale è stata notevolmente ridotta e distanziata».

Alla pubblicazione del bollettino l'«Osservatore» fa seguire una nota dal titolo «ore distese» nella quale è detto fra l'altro: «Un senso di sollievo e di letizia si è diffuso ovunque, è succeduto all'attesa e alla tensione dopo il felice esito dell'operazione subita da Sua Santità. I bollettini medici di queste tre giornate, con gli annunci rasserenanti nella circostanziata dizione scientifica, hanno confermato le notizie delle prime ore sull'ottimo esito, superando le previsioni più fiduciose e le migliori speranze».

Il giornale vaticano afferma che questo «mutamento di atmosfera psicologica» si è verificato specialmente in sala stampa: «Si è passati dalla inquietudine e dal nervosismo della vigilia, alla distensione convinta e confortata delle ore successive alla operazione...».

L'«Osservatore» scrive anche che gli uffici della segreteria di Stato sono «impegnati a ricevere l'ondata di messaggi di devozione di ossequio e di augurio che arrivano da tutto il mondo. Di essi, data la molteplicità dei testi e l'autorità dei personaggi come delle comunità si darà notizia nei prossimi giorni. Si è saputo intanto che hanno inviato messaggi Indira Gandhi, il Presidente Johnson. Sengor, Presidente del Senegal, lo Imperatore di Etiopia Ailè Selassiè.

Corre voce che un telegramma sia pervenuto anche dal Presidente del Soviet Supremo, Podgorny, che, come è noto, fu ricevuto in udienza dal Papa.

Il Cardinale Cicognani ha intanto risposto al Presidente della Repubblica on. Saragat che aveva fatto pervenire in Vaticano l'espressione delle più vive felicitazioni per l'esito dell'atto chirurgico.

Il telegramma dice: «Con animo grato e sensibile alla sua delicata attenzione, l'Augusto Pontefice ha accolto i voti deferenti e cordiali che vostra eccellenza, anche a nome del popolo italiano, ha voluto esprimere, con elevatezza di pensiero e fervore di sentimento, dopo aver appreso il felice esito del recente intervento operatorio. La affettuosa testimonianza di cuori fedeli, spiritualmente a lui vicini con l'augurio e la preghiera in questo particolare momento, conforta grandemente il Santo Padre. In cambio del gesto gradito, Sua Santità invoca i doni copiosi del Signore su vostra eccellenza e sulla diletta Italia, per il suo costante progresso spirituale e civile, mentre solleva la mano paterna per tutti incoraggiare e benedire».

La fonte vaticana, che aveva comunicato stamani ai giornalisti che il Papa si era intrattenuto con il Segretario di Stato per «quarantacinque minuti», ha successivamente corretto l'informazione, dicendo che si trattava di un malinteso, perchè in realtà il Papa si è intrattenuto con il suo Segretario di Stato per «quattro o cinque minuti».

In un cortile interno al palazzo apostolico, questa mattina è stata notata la presenza delle sole automobili appartenenti al prof. Arduini e al dott. Piazza. Ciò lascia supporre che gli altri sanitari intervenuti all'operazione non ritengono più necessario un controllo collegiale del decorso della convalescenza del Papa.

A. Paglialunga

CONFERMATA L'UCCISIONE di un italiano nel Congo

Bruxelles, 6

Viene confermato che uno dei tre civili europei uccisi il 1.o novembre a Kisenge, nel Congo, è un cittadino italiano, di nome Galassi, a quanto sembra un tecnico della società mineraria di Kisenge. Dell'episodio ha dato notizia ieri un comunicato del Ministero degli Esteri belga, che precisava che le altre vittime erano due cittadini belgi: il missionario Padre Onesime e il tecnico minerario Stievenart.

LA SITUAZIONE

Il Presidente del Senato Merzagora si è dimesso. La comunicazione ufficiale è stata data ieri in apertura di seduta dal vicepresidente anziano Zelioli Lanzini. Nel suo messaggio Merzagora rivendica il diritto ad esprimere personali convincimenti contestando le obiezioni di inammissibilità o addirittura di incompatibilità tra la sua carica ed il discorso fatto ai cavalieri del lavoro, che è all'origine del «caso» conclusosi con le dimissioni. Egli rileva inoltre che le reazioni, i comportamenti e gli inequivocabili silenzi provocati dal suo discorso lo hanno portato inevitabilmente a dedurre il venir meno della fiducia di alcuni settori del Senato, anche fra quelli che nel quindicennio trascorso confortarono di ininterrotti consensi e di calda simpatia la fatica di Presidente dell'Assemblea. Le dimissioni a termine di un breve dibattito, sono state respinte. I democristiani hanno votato per il rigetto; i socialisti si sono astenuti, motivando con un critico intervento di Zannier la loro posizione; i comunisti e i socialproletari hanno accolto le dimissioni; liberali, missini e demoitaliani hanno votato contro, esprimendo un chiaro «no» alla sostituzione di Merzagora. Il voto dell'Assemblea è stato comunicato nella serata di ieri al Presidente dimissionario da Zelioli Lanzini e dal segretario generale Bezzi. Appare del tutto improbabile che Merzagora receda dalla decisione. Zelioli Lanzini comunicherà tale risposta oggi pomeriggio all'Assemblea che dovrà procedere alla nomina del nuovo Presidente. Lo stesso vicepresidente anziano sarà certamente nominato alla successione di Merzagora, in quanto già esiste un accordo in tal senso tra democristiani e socialisti, decisi entrambi ad una sostituzione tecnica per questo scorcio di legislatura.

Le condizioni di salute del Pontefice, dopo l'intervento operatorio, continuano ad essere soddisfacenti. Il decorso post operatorio è stato definito ottimo nel quarto bollettino medico diramato dai professori Valdoni, Arduini, Mazzoni e Fontana. Paolo VI ha potuto ricevere il Cardinale Segretario di Stato Cicognani per il disbrigo degli affari più urgenti.

Il colpo di stato yemenita e la ascesa al potere di El Iryani sono considerati dal Cairo come una questione di interesse interno dello Yemen. Questa posizione di neutralità assunta dal Governo egiziano, dopo una lunga riunione presieduta da Nasser, è considerata dagli osservatori come una conferma della sostanziale soddisfazione con la quale il Cairo considera il colpo di stato. Non si esclude anche che la deposizione di Sallal porti alla composizione del lungo conflitto civile esistente e pertanto al riavvicinamento dei Paesi Arabi che da anni sostengono le due parti in lotta.

A Mosca per le celebrazioni del cinquantenario della rivoluzione, ha parlato il Primo Ministro sovietico Kossighin, limitandosi sostanzialmente ad un excursus storico sul valore della rivoluzione e sul progresso del comunismo. Il fatto che Kossighin non abbia minimamente toccato i grandi temi internazionali sui quali si è recentemente soffermato Breznev dimostra la piena intesa tra i due, dando conferma che attualmente l'URSS è condotta da una «troika» che vede a fianco del segretario del partito e del Capo del Governo, il Capo dello Stato Podgorni.

UNA PARATA MILITARE CONCLUDERA' LE CELEBRAZIONI DELLA RIVOLUZIONE ROSSA

Kossighin esalta al Cremlino la superiorità delle armi sovietiche

Sempre aperti i dissensi nel mondo comunista: mentre Lin Piao attacca da Pechino i dirigenti russi, l'Ambasciatore cubano diserta un ricevimento al Corpo diplomatico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 6

L'Unione Sovietica si accinge a coronare una settimana di celebrazioni per il 50.o anniversario della rivoluzione d'ottobre con una nuova massiccia esibizione della propria potenza militare. Le cerimonie si concludono domani con una sfilata sulla Piazza Rossa, nel corso della quale, a quanto si dice, sarà presentato per la prima volta un nuovo missile intercontinentale lungo trentaquattro metri e capace, secondo fonti comuniste, di raggiungere qualsiasi punto del globo.

Parlando oggi al Cremlino, il Primo Ministro Kossighin ha posto l'accento sulla potenza dell'Unione Sovietica, affermando che il suo Paese è sempre in grado di «infliggere un colpo decisivo» a qualsiasi aggressore del campo socialista. Al tempo stesso, Kossighin ha affermato che l'Unione Sovietica «farà la guardia alla pace con fermezza». In una delle precedenti riunioni commemorative al Cremlino, il segretario generale del PCUS Leonid Breznev aveva a sua volta affermato che l'Unione Sovietica dispone dell'armamento migliore del mondo ed è in grado di vincere qualsiasi eventuale conflitto.

Domani, nella Piazza Rossa, sfileranno almeno 300 diversi tipi di armi e sarà la più massiccia esibizione militare che abbia mai avuto luogo a Mosca in analoghe circostanze. I reparti dell'Armata Rossa marceranno davanti alla tomba di Lenin, sulla quale è stata eretta la tribuna delle autorità. Prima della sfilata, prenderà la parola il Ministro della Difesa, maresciallo Andrei Grechko, e, nelle previsioni degli osservatori, si tratterà di un ennesimo bellicoso intervento, com'è nella tradizione di questi avvenimenti. Grechko, si dice, non tralascerà di attaccare la politica americana nel Vietnam, come hanno fatto del resto i dirigenti comunisti sovietici e stranieri durante le cerimonie dei giorni scorsi. Dichiarandosi certo della sconfitta degli Stati Uniti nel Vietnam, Breznev ha detto che il suo Paese continuerà ad aiutare Hanoi finchè ciò non avverrà.

La riunione di esponenti comunisti a Mosca per l'anniversario della rivoluzione non sembra, d'altro canto, aver fornito l'occasione, presumibilmente sperata dal Cremlino, per comporre le divergenze esistenti. Dagli altri oratori di queste giornate, Breznev ha ottenuto ben scarsi appoggi al suo appello per una conferenza mondiale dei partiti comunisti intesa a condannare lo scisma di Mao Tse-tung.

Proprio oggi a Pechino, in un raduno commemorativo della rivoluzione, l'erede apparente di Mao, Lin Piao, ha nuovamente attaccato l'attuale «leadership» sovietica, accusandola di aver tradito la rivoluzione e restaurato sfacciatamente il capitalismo in URSS.

Anche le relazioni tra Cuba e l'Unione Sovietica sembrano ulteriormente peggiorate: l'Ambasciatore cubano Garcia Pealez ha boicottato il ricevimento al Cremlino offerto dal Presidente Podgorny al corpo diplomatico. Anche l'incaricato d'affari cinese ha disertato il ricevimento — obbligatorio per i Paesi che mantengono amichevoli relazioni con l'Unione Sovietica — ma mentre il boicottaggio cinese non ha sorpreso nessuno, quello cubano sì. E' evidente che la disputa tra l'Avana e Mosca sulla politica del movimento comunista nei Paesi dell'America Latina si è di nuovo inasprita.

Nel suo discorso odierno, Kossighin ha ribadito uno dei tanti punti su cui la polemica tra Cina e URSS infuria ormai da anni: la necessità cioè per l'Unione Sovietica di dedicare le sue energie soprattutto al suo rafforzamento economico. Ciò, ha affermato Kossighin, è nell'interesse non solo dell'U.R.S.S., ma dell'intero campo comunista. Pechino invoca, invece, un maggior impegno di Mosca nella diffusione del comunismo sul piano internazionale.

Oggi è giunta a Mosca la signora Indira Gandhi, Primo Ministro dell'India. Assieme al Presidente finlandese Kekkonen, la signora Gandhi è la maggior personalità straniera non comunista presente alle celebrazioni del giubileo sovietico.

In questi giorni sono state scoperte statue, deposte corone, organizzati raduni, pronunciati innumerevoli discorsi in ricordo della rivoluzione che cinquant'anni or sono portò il comunismo al potere. Contrariamente alle aspettative, non si sono avute tuttavia cerimonie spettacolari. La voce diffusasi qualche tempo fa secondo cui i dirigenti sovietici progettavano una grande rievocazione scenica dell'assalto al Palazzo d'Inverno, a Leningrado, si è rivelata alla prova dei fatti infondata. Era inoltre opinione diffusa che fosse in cantiere una nuova spettacolare impresa spaziale, come il lancio di una o più astronavi pilotate, ma le voci relative vanno perdendo sempre più consistenza.

A. P.

Al mausoleo di Lenin



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Breznev, Kossighin e Podgorni in raccoglimento dinanzi al monumento di Lenin, ove si sono recati alla vigilia della giornata conclusiva delle celebrazioni della Rivoluzione

DOPO UNA NOTTE DI ANSIA PER L'IMPERVERSARE DELLA PIOGGIA E LA PIENA DEI FIUMI

Cessato l'allarme a Latisana L'acqua decresce nella laguna

Qualche interruzione stradale in Valcellina e presso Maniago - Deciso miglioramento a Venezia ove si preparano le sirene per segnalare l'alta marea - Anche sulle Dolomiti non nevica più

Venezia, 6

Lo stato di preallarme nella città di Latisana, minacciata dal Tagliamento, è finito stamane. Alle 8, il Prefetto di Udine, che ieri alle 15 aveva disposto misure di emergenza, in quanto il livello del fiume si faceva sempre più minaccioso, ha revocato tali disposizioni. Il passaggio dell'onda di piena è avvenuto alle 2.38. L'acqua misurava 6.58; alle 5, l'acqua del fiume, sempre nella zona di Latisana era scesa sotto i sei metri. Tutti gli abitanti di Latisana, i quali hanno passato la notte all'aperto, presso il palazzo municipale, dove il Sindaco Ravanello li informava, via via, dell'evolversi della situazione, al mattino sono rientrati nelle loro abitazioni.

Il maltempo ha provocato danni in varie zone. Una frana ha impedito per due ore il traffico sulla statale tra Amaro e Tolmezzo, in Carnia, ma attualmente in tutto il Friuli-Venezia Giulia la situazione è tranquilla, le interruzioni stradali sono state in gran parte eliminate e il pericolo di una nuova alluvione è scongiurato. Anche a Marano Lagunare l'acqua alta si è andata lentamente ritirando: il mare ieri aveva invaso il centro abitato, allagando una cinquantina di case e danneggiando gli impianti delle pescaie.

I fiumi continuano a essere ingrossati, ma non destano preoccupazioni. In Valcellina permane l'interruzione del traffico sulla statale 251, dove tra Barcis e Claut, la strada è stata sommersa dalle acque. E' interrotta anche la statale 456, presso Maniago, dove è avvenuto uno smottamento vicino al ponte sul Colvera. Nel Cividalese, lo Iudrio è tracimato nel territorio di Prepotto, ma senza provocare gravi danni.

A Venezia, le condizioni atmosferiche sono migliorate decisamente e il sole ha fatto stamani la sua ricomparsa. Cessato il vento di scirocco fin da ieri sera, l'alta marea, che per mezzogiorno si prospettava sostenuta, ha, invece, raggiunto livelli abbastanza consueti in questa stagione. Gran parte della piazza San Marco e alcuni dei punti più bassi del «centro storico» sono rimasti sommersi, ma l'«acqua alta» non ha arrecato altri inconvenienti. Le previsioni per i prossimi giorni sono favorevoli. Se si ripeterà, l'alta marea non dovrebbe, comunque, assumere proporzioni allarmanti.

E' stato inoltre deciso che un sistema d'allarme per avvertire la popolazione del sopraggiungere dell'alta marea — consistente nel suono delle sirene — sarà attuato, a partire dalla prossima settimana, a Venezia. Nel corso di una riunione svoltasi stamani a Ca' Farsetti — sede del Municipio — l'assessore ai servizi pubblici, Sante Veronese, ha illustrato il nuovo sistema ai rappresentanti della Camera di commercio, dell'Associazione industriali, dell'Associazione dei commercianti, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dell'Associazione degli artigiani.

Il segnale verrà dato dopo che, attraverso gli elementi raccolti da un apposito ufficio, si avrà la precisa sensazione che il fenomeno stia per assumere proporzioni rilevanti. Si cercherà di dare preavviso alla popolazione con il massimo margine di tempo possibile, anche se forzatamente esso sarà di circa un'ora, il tempo cioè che viene abitualmente impiegato dall'alta marea per giungere da Trieste alla «punta» della Salute, in bacino San Marco.

Due sono le sirene che avvertiranno la cittadinanza: una già installata all'Asenale e una altra, che verrà messa in opera domani sul campanile della chiesa dei frati e il cui raggio d'azione è di circa tre chilometri. Il suono sarà intermittente, in modo che la segnalazione sia caratteristica e si discosti dal suono dei piroscafi e dei rimorchiatori. Le sirene entreranno in funzione — se necessario — subito dopo l'avviso diramato dall'Ufficio alte maree, che verrà diretto dal prof. Giordani Soika. Dopo le prove di collaudo, che si svolgeranno nei prossimi giorni, il sistema d'allarme potrà entrare in funzione probabilmente fin dalla prossima settimana.

Nella regione dolomitica non piove e non nevica più dopo 48 ore di maltempo. Anche i torrenti, che si erano notevolmente ingrossati, sono scesi di livello. Le piccole interruzioni stradali segnalate nei giorni scorsi sono state subito riattivate dal personale dell'ANAS, della provincia e dai vigili del fuoco. La neve, che è caduta fino ai 1500 metri, è alta 120 centimetri alla stazione terminale della funivia della Marmolada, a Forcella Serrauta; 60 centimetri ai Passi Falzarego e Pordoi e 30 ai Passi Tre Croci e Misurina. La statale 48 delle Dolomiti Cortina-Bolzano è percorribile con l'uso delle catene. Transito normale e regolare sulla statale 51 di Alemagna.

Le previsioni per i prossimi giorni sono ottimistiche, anche se una comprensibile ansia rimane fra le popolazioni che l'anno scorso, proprio in questi giorni, furono tanto duramente colpite dall'alluvione. Metà della Penisola fu in quei giorni in preda alle acque e alle forze della natura: Firenze, Venezia, Grosseto, Latisana, Porto Tolle e decine e decine di altri paesi grandi e piccoli. In coincidenza di questo anniversario, si svolgerà a Roma, promosso dall'Accademia dei Lincei, un convegno, che ha per tema: «Le scienze della natura di fronte agli eventi idrogeologici», le cui finalità e intenzioni sono state illustrate questo pomeriggio, in una conferenza stampa, dal vicepresidente dell'Accademia Beniamino Segre.

Il prof. Segre ha contestato qualsiasi dubbio sulla legittimità e opportunità di una tale iniziativa da parte di un istituto come l'Accademia, negando altresì che il convegno possa sovrapporsi ad altre consimili iniziative o inchieste promosse da enti ministeriali o provinciali, e, persino, giudiziarie. Si tratterà di un convegno prettamente scientifico. Gli argomenti sono meteorologia, processi di erosione, studio delle piogge, delle piene dal punto di vista statistico e probabilistico. Segre ha poi ricordato l'opportunità di istituire una sorta di unione internazionale di soccorso, del tipo di quella che la Società delle Nazioni costituì a Ginevra nel 1927. Inoltre, ha annunciato che sono banditi tre concorsi internazionali per monografie riguardanti questioni attinenti al tema del convegno.

Un particolare interessante: uno dei relatori, il gen. Giorgio Fea, ha affermato che le piogge di questi giorni non hanno provocato un'inondazione simile a quella del novembre dello scorso anno soltanto perchè la corrente di aria fredda venuta sull'Italia è stata originata leggermente più a Sud di quella simile dello scorso anno.

RICORDATO L'ECCIDIO nazista di Marzabotto

Livorno, 6

Il 23° anniversario dell'eccidio di Marzabotto è stato ricordato nel teatro dei «Quattro Mori» di Livorno. Il Sindaco di Marzabotto, on. Giovanni Bottonelli, ha detto tra l'altro: «Siamo venuti qui oggi non solo per ricordare il passato, ma soprattutto per rinnovare il nostro impegno nella lotta per la pace. Ciò significa solidarietà e partecipazione vivissima ed impegnata alla marcia iniziata il 4 novembre a Milano da Danilo Dolci e altri e che si concluderà a Roma.

«Occorre levare in ogni luogo la nostra voce — ha continuato l'on. Bottonelli — per chiedere che cessino definitivamente i bombardamenti e le azioni militari americane nel Vietnam, come premessa di conquista per una pace nel mondo. E' necessario rinnovare anche l'impegno di lotta contro il neofascismo in Germania, in Italia, in Grecia; contro il fascismo spagnolo e portoghese».

In precedenza aveva brevemente parlato il segretario nazionale dell'Associazione perseguitati antifascisti della Germania occidentale il quale ha detto che la lotta per la pace si fa oggi più urgente a causa del risorgere del nazifascismo in numerose Nazioni europee.

PER ATTENTATO AGLI ORGANI COSTITUZIONALI

OLTRE SETTE ANNI DI CARCERE ALL'EX VICEPRESIDENTE AOSTANO

Fu protagonista di una clamorosa vicenda politica legata al cambiamento della maggioranza nella Valle - E' latitante e sembra si trovi in Jugoslavia

Genova, 6

Renato Strazza, ex vice presidente del Consiglio regionale della Val d'Aosta, è stato condannato dal Tribunale di Genova a 7 anni e 3 mesi di reclusione. Il P.M. aveva chiesto oggi una pena di 2 anni e 6 mesi. Lo Strazza era imputato di omissione di atti d'ufficio e attentato agli organi costituzionali per non avere convocato, nel maggio dell'anno scorso, il Consiglio regionale aostano che avrebbe dovuto eleggere un nuovo Presidente in sostituzione del dimissionario Oreste Marcoz. La sentenza è stata pronunciata stasera, dopo due ore di camera di consiglio, dalla Corte d'Assise di Genova, alla quale il processo era stato assegnato dalla Cassazione per legittimo sospetto. Strazza è latitante e si troverebbe in Jugoslavia, secondo quanto ha dichiarato, durante la prima udienza del 26 ottobre, il Presidente della Corte d'Assise dott. Napoletano.

Il Pubblico Ministero, dott. Virdis, aveva chiesto, come si è detto, due anni e sei mesi, poichè, secondo lui, lo Strazza volle sì «incidere negativamente sul funzionamento dell'Assemblea regionale» ed anche rifiutò «con piena consapevolezza di quanto faceva» di convocare l'Assemblea regionale, «allo scopo di evitare che il suo partito dovesse restituire il governo della Regione alla nuova maggioranza», ma «non si può parlare di un vero e proprio impedimento della riunione, perchè in democrazia è difficile paralizzare la vita di un organo pubblico». Quindi, secondo il dott. Virdis, Strazza «turbò la vita dell'Assemblea regionale»; secondo la Corte d'Assise, invece, impedì lo svolgimento dell'attività regionale: di qui la più grave condanna.

I difensori dello Strazza, prof. Giacomo Delitala, di Milano e on. Ugo Spagnoli, di Torino avevano chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

AD AGRIGENTO nuove dimissioni

Agrigento, 6

Onofrio Capitano, Giosuè Arnone e Luigi Granata, consiglieri comunali del PSU, hanno presentato le dimissioni. Con esse si mira all'autoscioglimento del Consiglio ed a un nuovo assetto amministrativo. Oggi ha abbandonato la carica anche il consigliere repubblicato Ilario Senteri. I consiglieri comunali che si sono dimessi sono complessivamente ventisei.

In Alto Adige

PASTORE TRAVOLTO da una valanga

Merano, 6

Un pastore altoatesino è stato travolto da una valanga ieri sera mentre portava le pecore a svernare a valle. La disgrazia è accaduta in località Wiedegger sotto la Cima Alplat, a circa duemila metri di quota nel massiccio del Sarentino, sul versante della Val Passiria. Il pastore — Leonard Kralick di 23 anni di Obertal — stava scendendo a valle assieme a un amico, quando è stato investito da una grande massa di neve.

Il giovane che era assieme al Kralick e che era stato soltanto sfiorato dalla valanga è corso a valle per chiedere aiuto. Solo verso le 23 — dopo una affannosa ricerca — le squadre di soccorso con cani da valanga sono riuscite ad estrarre dalla neve il pastore che era ancora in vita. Leonard Kralick è stato trasportato d'urgenza allo ospedale di Merano, ma è morto durante il tragitto.

Affondata a Portofino la cisterna canadese

Genova, 6

La nave cisterna canadese «Mohawk Deer» di 4500 tonn., incagliatasi ieri sugli scogli del promontorio di Portofino, è affondata stasera. Della nave canadese spuntano ormai dalle acque soltanto venti centimetri dell'albero. Per tutta la giornata si era atteso che il mare si calmasse per tentare il recupero della nave cisterna. Nella tarda mattinata, anzi, approfittando di un miglioramento nelle condizioni del mare, il delegato di spiaggia di Portofino aveva compiuto un sopralluogo in motoscafo. La nave stava però lentamente affondando. Inoltre in serata il mare è diventato più agitato affrettando l'affondamento della unità. Il recupero della «Mohawk Deer» sarà obbligatorio solo se la nave costituirà un intralcio alla navigazione.

Com'è noto la «Mohawk Deer» era partita dal Canada il 22 settembre scorso trainata dal rimorchiatore «Yunak», con un'altra nave, la «Makaweli». Le due unità dovevano raggiungere il porto de La Spezia per essere demolite nel cantiere «Portovenere». Al momento del naufragio la «Mohawk Deer» era in coda al convoglio: il mare però, che aveva raggiunto forza sei, stava facendo andare alla deriva l'unità e, secondo un rapporto presentato stasera alla Capitaneria di Porto de La Spezia, lo stesso comandante del rimorchiatore Bruno Profaca, jugoslavo, avrebbe dato l'ordine di tagliare il cavo di traino.

NUOVA CATENA DI INCIDENTI STRADALI DOVUTI A VELOCITA' E IMPRUDENZA

Falciati a Pordenone due uomini da un'auto lanciata in un sorpasso

Quattro vittime in due scontri avvenuti per l'inosservanza di un segnale di «stop» Padre e figlio carbonizzati su un'utilitaria «maggiorata» che finisce contro un camion

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 6

Due persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite la scorsa notte, in un incidente stradale avvenuto sulla statale 251, che da Pordenone conduce a Maniago. Il rimorchio di un autotreno, proveniente da Maniago e diretto a Pordenone, staccatosi per un guasto all'attacco vicino a San Leonardo Valcellina, ha bloccato il traffico della strada per cui si è formata una colonna di automobili. Una Fiat «850» con a bordo tre giovani di Cordenons, invece di fermarsi in coda all'autocolonna, obbedendo alle segnalazioni dei carabinieri, ha proseguito la corsa, investendo due uomini che si trovavano ai margini della carreggiata ad osservare il ricupero del rimorchio. I due, il cameriere Ottavio Boccato, di 31 anni e il cuoco Adriano Corva, di 27, entrambi di Montereale Valcellina, sono morti durante il trasporto all'ospedale di Aviano.

A sua volta, la «850» — dopo aver investito i due pedoni — si è incastrata sotto la parte posteriore del rimorchio che stava, in quel momento, per essere rimosso dalla strada. Il guidatore della vettura, Luciano Fianta di 20 anni, è rimasto illeso, mentre gli altri due occupanti, Renato Tomasella e Sergio Turco di 18 anni, sono stati ricoverati nell'ospedale di Maniago per ferite guaribili in 15 giorni.

Il Fianta, che ha poi dichiarato di non aver visto le segnalazioni predisposte dai carabinieri, è stato successivamente arrestato sotto l'imputazione di duplice omicidio.

Gildo Marchi

MOTORETTA TRAVOLTA in provincia di Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 6

Due persone sono morte, nel pomeriggio, per non avere rispettato un segnale di precedenza. La motoretta sul quale viaggiavano è stata investita da un autocarro ed i due — Ugo Zerbetto di 53 anni e Giovanni Tono di 70, entrambi di Padova — sono morti durante il tragitto all'ospedale. L'incidente è accaduto alle 15, sulla provinciale Piove di Sacco-Fossò, in località Liettoli di Campolongo Maggiore in provincia di Venezia.

Proveniente da una strada secondaria, la motoretta — alla cui guida si trovava lo Zerbetto — non si è fermata allo «stop» ed ha proseguito la corsa dirigendosi verso il centro della carreggiata. In quel momento è sopraggiunto da Piove di Sacco un autocarro guidato da Eugenio Liberalon, di 30 anni di Tombolo in provincia di Padova, il quale, accortosi della spericolata manovra del conducente della motoretta ha cercato di evitare l'investimento. Purtroppo, la manovra del Liberalon è risultata inutile: lo autocarro ha colto in pieno i due sbalzandoli sull'asfalto.

Soccorsi da alcuni passanti, lo Zerbetto ed il Tono sono stati caricati su auto di passaggio e trasportati all'ospedale di Piove di Sacco dove i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte, avvenuta durante il tragitto. Solo a tarda sera la Polizia stradale ha potuto identificare i due che erano entrambi privi di documenti di riconoscimento.

Gigi Bevilacqua

Difficile riconoscimento delle vittime carbonizzate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

La serie delle sciagure stradali non è però terminata: sulla statale Adriatica in località Ponte Val Regina tra Cattolica e Pesaro sono morti padre e figlio nel rogo della loro 500 «Abarth». Probabilmente a causa della pioggia il conducente della vetturetta «maggiorata» — Giuliano Nepa di 26 anni da Torano Nuovo di Teramo — ha perso il controllo del mezzo ed è andato a sbattere frontalmente contro un autocarro che sopraggiungeva in senso inverso. Alla guida di quest'ultimo mezzo, targato Pesaro 32036, era Giulio Rienzi, residente a Fano che ha riportato lesioni di poco conto.

Non così è stato invece per il giovane Nepa e per suo padre Goffredo di 55 anni che viaggiava con lui. Il giovane è morto subito per lo sfondamento della cassa toracica, l'uomo in seguito alle gravissime ustioni riportate. Subito dopo l'urto, la «500» è infatti andata a fuoco. Una pattuglia di agenti della Stradale che si trovava nei pressi è volata al soccorso. I due agenti, nonostante le fiamme che ormai avvolgevano la vetturetta, hanno forzato una portiera e hanno estratto il corpo di Goffredo Nepa il quale però era già deceduto. E' stato invece possibile ricuperare in tempo il corpo di Giuliano Nepa: il serbatoio della «Abarth» è infatti esploso.

Difficile è stata la identificazione dei due cadaveri: il fuoco aveva distrutto infatti ogni documento e anche le targhe dell'automobile sono state di difficile interpretazione. Alla fine però, attraverso i pochi numeri leggibili si è potuti risalire ai proprietari della macchina.

Ancora due uomini sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale che sembra sia stato provocato anch'esso dal mancato rispetto di un segnale di stop. Le vittime dell'incidente, avvenuto oggi nel Modenese sulla provinciale Vignola-Maranello in località Settecani, frazione del Comune di Castelvetro, sono Uber Ferrari di 59 anni, residente a Cavaglià di Vercelli e Rino Casolari di 49 anni di Modena. I due viaggiavano su un'auto di marca straniera, di proprietà del Ferrari, che era alla guida.

L'auto, secondo i primi accertamenti fatti dai carabinieri della stazione di Castelvetro, giungendo da una strada secondaria ha cominciato a percorrere la provinciale, quando da destra è sopraggiunta un'altra auto targata Roma guidata da Roberto Mercanti di 43 anni, impiegato all'aeroporto di Fiumicino, col quale era il commerciante Piero Pierucci di 40 anni entrambi di Albano.

L'urto è stato inevitabile e di notevole violenza: il Ferrari è morto all'istante, il Casolari, mentre veniva trasportato all'ospedale di Vignola. Qui sono stati ricoverati anche il Mercan'i e il Pierucci.

M. I.

DALLA PRIMA PAGINA

Maggioranza divisa al Senato

sioni, i 46 socialisti si sono astenuti; gli 82 comunisti e i 10 socialproletari hanno votato a favore. Sono queste le posizioni assunte nel corso del dibattito che ha seguito la comunicazione di Zelioli Lanzini, dibattito che, dopo una breve sospensione di mezz'ora, ha visto come protagonisti il comunista Perna, il demoitaliano Fiorentino, i capigruppo democristiano Gava, socialista Zannier, socialproletario Lussu, liberale Bergamasco. Hanno parlato anche il missino Gray e il senatore a vita Gronchi.

I discorsi fatti sono il frutto di lunghe riunioni di gruppo svoltesi in questi giorni fino ad oggi pomeriggio e nelle quali era stata decisa la posizione da assumere. I democristiani, tramite Gava, si sono pronunciati come si è detto per il rigetto delle dimissioni. Una decisione in tal senso era stata presa dal direttivo del gruppo ieri e dall'assemblea del gruppo stamane che, al termine della riunione, aveva approvato all'unanimità un comunicato in cui è detto che il gruppo «decide di respingere le dimissioni del senatore Merzagora da Presidente del Senato, confermando con tale atto la propria fiducia nell'alto senso di imparzialità che, come per il passato, è e sarà garanzia per l'adempimento della sua alta funzione». La D.C. come si vede, non è entrata nel merito del discorso fatto da Merzagora ai cavalieri del lavoro e, infatti, Gava in aula ha affermato che i democratici cristiani si sono sempre orientati in base a lineari criteri, «sapendo distinguere fra interventi politici del Presidente e comportamento suo nell'ufficio di Presidente». «Il giudizio del gruppo — ha concluso Gava — oggi non muta perchè non muta la sostanza delle cose».

Il discorso del capogruppo socialista Zannier è stato molto più lungo rispetto a quelli degli altri intervenuti e ciò stesso ha dimostrato il travaglio della decisione socialista di astenersi dall'esprimere un «no» alle dimissioni. I socialisti erano divisi tra il rigetto, l'astensione e l'accettazione delle dimissioni e una decisione è stata presa nella riunione di gruppo conclusasi un'ora e mezzo prima dell'inizio dei lavori del Senato.

Zannier, infatti pur riconoscendo i meriti di Merzagora con il suo intervento ha complessivamente espresso un «giudizio critico» per motivare la astensione del suo gruppo. Dopo aver sottolineato che «nessuno può disconoscere l'opera svolta dal Presidente Merzagora e le sue personali qualità di dirittura morale, di competenza e di perizia», ha osservato che «non costituisce una novità per il Senato il dover dibattere temi suscitati da prese di posizioni del suo Presidente. Già nel febbraio del 1960 — ha ricordato Zannier — il senatore Merzagora, dopo aver ascoltato la dichiarazione di dimissioni del Presidente Segni, pronunciò nell'aula del Senato un discorso che si concludeva con una denuncia che non può non suscitare, in chi la rilegga, perplessità».

Prima di concludere preannunciando l'astensione del suo gruppo Zannier ha sferrato un nuovo attacco a Merzagora definendo assolutamente inaccettabile «il giudizio secondo cui i parlamentari sarebbero impreparati ad affrontare i problemi politici e istituzionali del mondo contemporaneo, mentre all'altezza di tali problemi sarebbero i cavalieri del lavoro: giudizio che suona ingiusto e immotivato nei confronti di una classe politica che, con tutti i suoi limiti, ha pur sempre assicurato il funzionamento delle istituzioni democratiche e ha oggi posto le basi, con la programmazione economica, della soluzione dei grandi problemi sociali creati dallo sviluppo economico».

Su questi ultimi due argomenti ha posto soprattutto l'accento il comunista Perna il quale ha osservato che «di fronte al Presidente della Repubblica e a una assemblea di grandi industriali, mentre la Camera discuteva il disegno di legge elettorale regionale, il senatore Merzagora ha sostenuto l'inopportunità di procedere, a scadenza vicina, all'elezione dei Consigli regionali e l'incapacità del Parlamento, attuale e futuro, e dei partiti, di corrispondere alle esigenze del Paese e del progresso tecnico. Con quel discorso — ha detto l'oratore comunista — è sorta oggettivamente l'incompatibilità tra l'alta carica e il modo di condurre la battaglia politica nel Paese».

A sua volta il socialproletario Lussu, pur affermando che dopo Merzagora non vi sarà per parecchio tempo uno che più degnamente riesca a succedergli nella presidenza del Senato a meno che l'assemblea non decida di eleggere come presidente il sen. Terraccini (PCI), ha illustrato l'ordine del giorno presentato dal suo gruppo che, pur riconoscendo l'imparzialità con la quale Merzagora ha diretto i lavori dell'assemblea durante tre legislature, il Senato prende atto delle irrevocabili dimissioni presentate. Un netto «no» alle dimissioni è stato espresso, come si è detto, dal missino Gray, dal demoitaliano Fiorentino e dal liberale Bergamasco. Questo ultimo, in particolare, ha sottolineato che Merzagora non ha fatto il suo discorso, pienamente legittimo, per suscitare la sfiducia nei cittadini, ma per invitare le forze politiche ad affrontare i rimedi dei mali e delle disfunzioni della vita pubblica denunciati e non contestabili.

Al termine della discussione si è svolta, come si è già detto, la votazione con la quale le dimissioni sono state respinte. Spetta ora a Merzagora decidere. Egli appare fermamente deciso a non tornare indietro. Sin da ieri il Presidente uscente si è scelto il suo nuovo studio, quello dell'avv. Picella, alto funzionario del Senato, attualmente segretario generale della presidenza della Repubblica. La risposta ufficiale di Merzagora sarà resa nota domani pomeriggio e, si dà per certo, che l'assemblea si troverà di fronte al problema della sostituzione. Un problema già sostanzialmente risolto in quanto esiste un accordo tra democristiani e socialisti per la nomina di Zelioli Lanzini.

C. M.

DIVERSAMENTE SI RISCHIA UNA GROSSA MULTA

ALLO STATO SI SCRIVE SOLO IN CARTA DA BOLLO

Il problema alla Camera dopo la vicenda di un tale che chiese informazioni al Ministero dei Trasporti

Roma, 6

Qualsiasi domanda rivolta agli uffici statali deve essere compilata in carta da bollo da 400 lire. In caso contrario, si può anche avere una risposta, ma accompagnata da una multa di 10 mila lire (riducibile, se pagata subito, a 2400).

E' quanto in pratica ha confermato il Ministro delle Finanze, Luigi Preti, rispondendo a una interrogazione parlamentare degli on.li Alpino e De Marchi (PLI). La questione sollevata dai parlamentari liberali era concretizzata nel caso di un cittadino che avendo indirizzata in carta semplice una richiesta d'informazioni al Ministero dei Trasporti «si è visto appioppare dall'Ufficio del Registro» l'ammenda.

Le disposizioni in vigore (risalgono a un decreto del Presidente della Repubblica del giugno del 1953) «vietano ai funzionari ed agli impiegati dello Stato di emettere provvedimenti o di procedere ad atti delle loro funzioni sulla presentazione ed in relazione ad atti e scritti che non siano in regola con le prescrizioni di legge».

«Gli atti — ha chiarito ancora il Ministro Preti — vanno trasmessi agli Uffici del Registro, i quali devono procedere alla loro regolarizzazione mediante la riscossione dell'imposta di bollo non corrisposta e della pena pecuniaria».

RESIDUATO TEDESCO DELLA PRIMA GUERRA

UNA BOMBA AL GAS AFFIORATA IN FRIULI

Il preoccupante ritrovamento a Sesto al Reghena Messa in allarme dalle autorità la popolazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pordenone, 6

Una granata a gas, residuato della prima guerra mondiale, è venuta alla luce ieri mattina, durante i lavori dello scavo di un fosso a Castello di Marignana, nel territorio di Sesto al Reghena nel Pordenonese. In tutta la zona sono stati posti dei cartelli, in cui si avverte la popolazione che c'è la probabilità che vi siano altre bombe del genere.

Il rinvenimento del pericoloso ordigno è avvenuto mentre gli operai del Comune stavano ripulendo un fossato per facilitare il deflusso delle acque. Lo scavatore meccanico, a un certo momento, è venuto a contatto con un grosso oggetto metallico, attorno al quale si è lavorato con prudenza. Appena se ne sono viste ben chiare le forme e se ne è intuita la natura, i lavori sono stati sospesi a titolo precauzionale e sono intervenuti i carabinieri della stazione di Cordovado.

Questi hanno compiuto un attento sopralluogo, predisponendo un servizio d'ordine per scongiurare danni alle persone in caso d'una eventuale deflagrazione. Sono stati chiamati anche i tecnici e gli artificieri del Comando di artiglieria di Conegliano, che hanno completamente dissotterrato l'ordigno. I tecnici hanno confermato che si tratta di una granata di medio calibro, contenente gas venefico e che è di fabbricazione tedesca.

G. M.

BORSE E MERCATI

Chiusura 6 novembre 1967

MILANO

La nuova ottava ha avuto un inizio calmo per mancanza di ordini di acquisto. In apertura il listino ha presentato una serie diffusa di assestamenti che sono andati ampliandosi successivamente per effetto di nuovi realizzi, affluiti sul mercato da parte della clientela speculativa, impegnata in modo forse superiore alle sue possibilità, o indotta a vendere il «fisso» a fronte di premi acquistati. Queste offerte hanno pesato soprattutto in chiusura dove sono stati segnati i minimi. Le perdite maggiori, con punte anche superiori al 3 per cento sono state accusate da quei gruppi di valori già in battuta precedentemente, come gli assicurativi, gli immobiliari, i mercuriferi, alcuni finanziari, le Olivetti e i valori di grosso taglio dei settori tessile, chimico e dei diversi. Per i titoli pilota le perdite si aggirano sull'uno - uno e mezzo per cento. Solo pochi valori (Esercizi Molini, Romana Zucchero, Tosi Franco, De Ferrari e Terme Acqui) riescono a terminare su basi, sia pur di poco migliori. Le Brioschi sono quotate ex diritto di opzione. Ridotti scambi a prezzi abbastanza resistenti nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 69,08 con una variazione, rispetto a venerdì 3 novembre, dell'1,20 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 29.000.000; Buoni del Tesoro 141.000.000; obbligazioni 759.844.820; azioni n. 2.620.800.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 109 (108,50); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 88,20 (88,15); Ricostr. 5% 99,05 (99,10); Trieste 5% 99,20 (—); Rif. fond. 5% 98,25 (98,30).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (—); 1969 100,025 (—); 1970 100,55 (100,50); 1971 100,50 (100,60); 1973 100,10 (—); 1974 100 (100,05); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,90 (—).

Alimentari: Certosa 2830 (2855); Distillerie 2620 (2730); Eridania 3104 (3160); Es. Molini 2500 (2460); Motta 8170 (8284); Romana Z. 184 (181,25); Rom. Zucc. pr. 339,50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 106.610 (108.430); Ass. Milano 32.400 (33.350); Ass. Milano pr. 25.000 (25.900); Ass. Torino 9310 (9470); Ass. Torino pr. 6400 (6585); Incendio 9980 (10.230); Fond. Vita 19.200 (19.550); L'Assicuratr. 77.000 (79.500); Ras 42.510 (43.340); Sai 23.400 (23.380).

Bancari: Mediob. 81.900 (82.490).

Chimici: Anic 1600,50 (1621); Brioschi 11.450 opt. (13.875); Gas Napoli 910 (915); Caffaro 221 (224,25); Erba 10.860 (10.880); Erba priv. 6830 (6945); Iniz. Ind. Com. 2820 (2840); Italgas 1480 (1492); Lepetit ord. 4800 (4970); Lepetit priv. 5550 (5599); Mira Lanza 37.850 (38.500); Montedison 1245,50 (1257,50); Ossigeno 1500 (1515); Pibigas 96 (—); Rumianca 1555 (1572); Saffa 5430 (5568); Sarom 1028 (1035).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3100 (3130); Emiliana 2490 (2502); Magneti 1206 (1222,50); Marelli 722 (728); Orobia 2780 (2800); Sip 2686 (2699); Tecnomasio 1385,50 (1390); Terni Nuova 304,25 (307).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3120 (—); Bastogi 2270 (2320); Breda 4239 (4300); Finmare 390 (395); Finsider 648 (652); Generalfin 990 (1006); Gim 4200 (4260); Invest 3160 (3240); Italpi 3015 (3115); La Centrale 7825 (8000); Pirelli & C. 4505 (4620); Sifir 1034 (1095); Sme 2378 (2386); Stet 2853 (2873); Sviluppo 2030 (2099).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2700 (2776); Beni Stabili 3550 (3624); Bonifiche 905 (—); Co. Ge. 9430 (9540); Imm. Roma 590,50 (605,75); Sagi 1770 (—); Iniz. Edilizia 2720 (2884); Milano Centr. 29.400 (30.900); Risanamento 6400 (6460); Sacie priv. 952 (1040); Silos Genova 3180 (3240).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 896 (900); Fiat 2877 (2906); Fiat priv. 2220 (2247); Nebiolo 620 (625); Olivetti ord. 3400 (3498); Olivetti priv. 3720 (3810); Tosi Franco 1320 (1315).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4198 (4240); A. Falck pr. 4010 (4230); Broggi-Izar 1180 (1179); Dalmine 1355 (1366); Ilssa-Viola 840 (849,75); Italsider 940,50 (942); Magona 1714 (1724); Metalli 3609 (3670); M. Amiata 6860 (7000); Monteponi 514 (516); Siele 3840 (3980); Trafilerie 753 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5090 (5175); Cot. Cantoni 15.900 (16.350); Val Ticino 3,50 (3,25); Olcese 369 (370); Cucirini 7480 (7585); Stampati 3655 (3662); Cascami seta 6280 (6355); Fisac 420 (425); Lanerossi 3450 (3500); Gavardo 1990 (1999); Scotti 131 (—); Linificio 459 (—); Marzotto pr. 1938 (—); Rossari 13.350 (13450); Rotondi 26.600 (—); Manif. Tosi 2390 (—); Pacchetti 505 (506); Snia Viscosa 4110 (4175); Snia priv. 2763 (2805); Bernasconi 534 (535); Tilane 294 (—); Un. Manif. 30.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 2970 (3010); L'Ausiliare 2139 (—); Mittel 7990 (8180).

Diversi: De Ferrari 1338 (1332); Cart. Binda 32.500 (32.700); Cart. Burgo 16.750 (17.340); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4695 (4715); Ceram. Pozzi 166 (168); Cer. Pozzi pr. 262 (—); Cer. Ginori 418,25 (420); Ciga 4120 (4172); Acque Potab. 1225 (1240); Eternit 4050 (4075); Italcementi 16.400 (16.730); Cond. Acqua 676 (687); Rinascente 383,50 (393,50); Rinasc. priv. 283 (287); Mondadori pr. 3429 (3505); Pirelli S.p.A. 4095 (4101); Rejna 968 (—); Smeriglio 87 (—); Ses (ex Sarda) 4315 (—); Sges (ex Seso) 1784 (1792); Terme Acqui 3200 (3100).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,39; dollaro canadese 579,125; corona danese 89,607; corona norvegese 87,02; corona svedese 120,295; fiorino olandese 173,117; franco belga 12,541; franco francese 127,005; franco svizzero 143,962; lira sterlina 1731,812; marco tedesco 155,542; scellino austriaco 24,059; escudo portoghese 21,598; peseta spagnola 10,381.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,90; lira sterlina 1731,25; franco svizzero 143,50; franco francese 126,95; franco belga 12,45; marco tedesco 155; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 38.000-41.000.

TRIESTE

Il regresso generale della quota e i diffusi realizzi portano il mercato su posizioni sensibilmente al disotto delle giornate precedenti. Fra i valori più colpiti: gli assicurativi, Viscosa, Beni Stabili, Pirelli, Anic, Fiat, Rinascente. Fermi i locali. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 17.675.

Bastogi 2270; Finmare 390; Finsider 648; Stet 2850; Ass. Generali 106.720; Ass. Italiana 77.400; Ras 42.550; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.000; Viscosa ord. 4114; Viscosa priv. 2750; Italsider 940; Montedison 1247; Cantieri 222; Meridielettrica 2360; Terni 305; Ampelea 7000; Liquigas 208; Beni Stabili 3550; Immobiliare 590; Pirelli S.p.A. 4055; Anic 1602; Fiat ord. 2880; Fiat priv. 2230; Sip 2690; Dalmine 1355; Rinascente 384; Rinascente priv. 283.

NEW YORK

Nuova chiusura in ribasso. Le contrattazioni sono state alquanto attive. Il mercato ha aperto misto ma ha poi preso a scendere con ritmo costante. Solo in chiusura si è ripreso leggermente, eliminando le perdite più pesanti. La IBM è riuscita addirittura ad eliminare una perdita di dodici punti. Gli esperti del mercato ritengono che vi siano poche notizie positive per cui non vedono sbocchi per riprese decise dei corsi. Il volume è stato di 10,32 milioni di azioni scambiate, contro gli 8,81 di venerdì. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso in perdita di 0,18, a quota 50,78.

LONDRA

Chiusura in tono fermo. L'interesse degli investitori si è concentrato su alcuni titoli guida fra cui le Unilever. In lieve declino i titoli di Stato per il timore diffuso in Borsa di un aumento del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. Irregolari le quotazioni in dollari, in ascesa gli auriferi sudafricani, irregolare il rame, in ribasso i petroli.

COMMESSE CANADESE di armi all'Italia

Roma, 6

E' stato firmato in questi giorni nella sede del «Department of Defence Production» di Ottawa, in Canadà, un contratto per la fornitura da parte della «Oto Melara» della Spezia, del gruppo IRI-Finmeccanica, di unità di artiglieria di cinque pollici per impiego navale, destinate dalla Marina Militare canadese all'armamento dei suoi nuovi cacciatorpediniere. Hanno proceduto alla firma, per parte canadese l'Assistant Deputy Minister W.H. Huck, per parte italiana il Presidente della Oto Melara amm. C. Bigkliardi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, su arco alpino nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni, anche temporalesche. Qualche nevicata al di sopra dei 1500 metri. Su restanti regioni settentrionali poco nuvoloso; nebbie in Val Padana specie durante la notte e la mattinata. Al Centro, al Sud e sulle isole: nuvolosità irregolare con ampie zone di sereno; nel pomeriggio accentuazione della nuvolosità o possibilità di qualche pioggia o rovescio sulle zone interne del Centro e del Sud. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: sul versante ligure e sull'Alto Tirreno moderati da Sud-Ovest tendenti ad attenuarsi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 15; Verona 9, 17; Trieste 12, 14; Venezia 10, 16; Milano 6, 12; Torino — 1, 13, Genova 11, 17; Bologna 10, 16; Firenze 10, 18; Pisa 10, 17; Ancona 13, 19; Perugia 9, 15; Pescara 14, 21; L'Aquila 7, 14; Roma Nord 13, 19; Roma Fiumicino 15, 18; Campobasso 10, 13; Bari 16, 23; Napoli 11, 19; Potenza 9, 13; S. Maria di Leuca 18, 23; Catanzaro 14, 23; Reggio Calabria 15, 24; Messina 19, 23; Palermo 19, 21; Catania 12, 24; Alghero 12, 16; Cagliari 11, 18.

LA POESIA DI ADA NEGRI

ANNI or sono, in uno scritto esegetico, facevamo nostro il rilievo, giusto d'altronde in infiniti casi, d'un noto critico affermante che rare volte la grande poesia riesce a sgorgare da spiriti che hanno interamente risolto e superato in se stessi il duro dramma della vita, così riuscendo a conquistare prode di serenità; rare volte la grande poesia è espressione di cuor pago: ed eravamo certi di non errare e, portando uno sguardo panoramico sulla poesia d'ogni tempo, potevamo affermare che, di solito, la poesia vera è stata lungo urlo di angoscia, spasimo di rivolta, affannata imprecazione, ansia di evasione, bramosia di ciò che sempre fu al poeta precluso. E non vogliamo qui ripetere il luogo comune che le eccezioni confermano, più che avversare, la tesi e la regola.

Ma queste eccezioni ben vi sono. Senza essere proprio grandi poesie, e senza aderire benissimo al nostro assunto, possiamo dire che infinite «tanka» giapponesi — tutte illuminate da un estatico amore per i fenomeni naturali — tenui e vivide come delicate filigrane, sono espressione di stato d'animo euforico, di magico incanto, di prodigiosi momenti dello spirito umano attento e meravigliato a cospetto d'un cielo limpido, d'un albero fiorito, d'un solenne profilo montano. Il «Cantico delle creature», soave e ingenuo nella sua nitida bellezza, è pur esso documento d'un sublime appagamento dello spirito a cospetto degli elementi che impressionarono il poeta con scintillio di raggi, con sfavillio di acque fluenti, con tutte le dovizie del mondo animale e vegetale creato per la vita e, sente il mistico poeta, per la gioia degli uomini. Lo stesso Leopardi che, nell'invettiva e nei suoi moniti gravi di minacce, raggiunse fasi poche volte toccate da altri; che imprecò, pianse, maledisse, con una smania di conclusioni pessimistiche la quale, peraltro, spesso contrastò col suo fervore creativo e con gli aneliti che talora si vedon tralucere dai suoi occhi dolci e pensosi di grande fanciullo infermo e bramoso di vita; lo stesso recanatese infelicissimo, ne «L'Infinito», ci ha dato una grande poesia e, tuttavia, non esplosione di disperata, immedicabile angoscia, bensì voci di consapevole serenità, l'eco generosa d'aneliti trascendenti le personali ansie del poeta; ci ha dato la certezza di misteri non solubili e certo grandi e affascinanti nella loro parziale inviolabilità; la certezza d'un austero appagamento delle umane ansie nelle alte speculazioni del pensiero, a cospetto dell'immensità del cosmo, nell'affidarsi alle visioni che lo colpiscono dalla sommità del Monte Tabor: e gli è dolce naufragare in tante luci accese dallo spirito, in tante ombre serranti le rive dell'«assoluto».

Anche ad Ada Negri accadde, in un certo modo, qualcosa di simile. Partita da una poesia impetuosa e sincera, la quale subito seppe conquistare la predilezione delle folle per l'immediatezza delle emozioni che sapeva suscitare, per i crudi quadri di vita vissuta, evocati mediante strofe tutte angoscia, gridi vendicatori, visioni di dolore e di morte, scene dominate da un acceso verismo mai prima di allora tentato in poesia, Ada Negri, poi, riuscì a rendere la sua ispirazione pacata, squisitamente ricca di temi spirituali, compiendo ascensioni che sembrano effetto d'un prodigio e sono, seguite con studiosa attenzione, la storia intima di una anima che, col trascorrere degli anni, ha potuto assicurarsi voli sempre più alti.

Come spesso è avvenuto per i maggiori poeti, l'onda della sua ispirazione, la vampa ardente dei suoi pensieri, checchè ne dica qualche critico di scarsa sensibilità, si sono andate liberando e purificando dopo aspre battaglie, ardui conflitti morali ed ansie contingenti, nelle visioni, con particolari atteggiamenti interiori raccolte, delle forme naturali, nelle visioni delle creature viventi viste nel loro immenso insieme e che popolano il mondo, coscienti o ignare; delle forme che arricchiscono con le loro semplici o complesse sagome il cosmo. Ma non è questa di «Vespertina», de «Il dono», delle poesie postume, non è questa una lirica che si limita a celebrare soltanto aspetti, bellezze del mondo fisico in sè fermo, con esplosioni di panici giubili, con impeti d'improvvise euforie contemplative. E' bene invece, nè siamo in contraddizione, vedrete, tutta una lirica che ha radici in moti interiori i quali, staremmo per dire, riflettono vibrazioni, esitanze, aneliti, come in molteplici mirabili specchi moltiplicatori di riflessi, nelle forme della natura circostante.

Esaminiamo, qui e là, qualche poesia. In questa evocazione d'un prato, folto d'erbe, di fiori, fra i quali han vigore «mille piccole vite felici», sul quale trascorre l'ala nitida del vento col suo murmure ininterrotto, chi non vede, e la finzione artistica è magia e desiderio infinito, come un'irreale contrada di sogno, la quale non è priva di tratti realissimi, che l'artista si finge pur senza che lo dica, fulgida, sfavillante, feconda, tutta felici volti di bellezza e di bene, tutta enplosioni di vita gioconda e purissima? «Io pur, tuffando i pie' leggeri in quella — freschezza, e piena l'anima di fonti — canore, io pur trascoloravo al vento — che non sapea s'io fossi stelo o donna...».

Nel pensiero e nell'anima della poetessa, le visioni e gli aneliti inconsapevolmente si fondono e si confondono e la vita della natura, meravigliosa plasmatrice, assume un'unica fisionomia d'ineguagliabile bellezza nel ritmo di mille e diecimila atteggiamenti...

D'un tratto queste visioni originate da realtà mille volte vedute, si palesano troppo sfavillanti di fascino ultraterreno, trasfigurate dal ricordo, dalla poesia, dal sogno. Ahinoi: non sono che riflessi della realtà.

Ma non solo, come sussurra Gioffredo («...che cosa è la vita? — E' l'ombra d'un sogno fuggente...»), come ricordò il vecchio Calderon de la Barca e ribadì il sublime storpio creatore del visionario amante di Dulcinea, non solo la vita è, nei suoi vertici, poesia, ansia di trasfigurazione, sogno. Se essa, talora, ci richiama a quel che avremmo voluto e non potemmo avere, alle visioni che figgemmo nel cuore con vana angoscia, o ci sospinge a creare per il cuor nostro un miraggio lontano, infinitamente bello, talora, invece — grida la nostra nobile poetessa — è qualcosa di più alto ancora, per tutti, nella sua semplice realtà, qualcosa di molto e molto di più: è un dono eccelso, è una dolcezza indicibile, è un'ineguagliabile offerta che non tutti, però, possono valutare e che, tuttavia, spiriti squisiti sentono nella loro suprema bellezza: «Il dono eccelso che di giorno in giorno — e d'anno in anno da te attesi, o vita — (e per esso, lo sai, mi fu dolcezza — anche il pianto) non venne: ancor non venne...». Non venne; o forse è stato sempre posseduto: scorre il sangue per le azzurrissime vene e forse lo unico tuo dono alto e degno è proprio questo sangue: «questo — fluir segreto nelle vene e battere — dei polsi, e luce aver dagli occhi; a amarti — unicamente perchè sei la vita».

Sopraggiunge un giorno (e quale grande spirito non si ferma su questo punto?) il pensiero della fine. Ogni creatura umana conosce qual sia il ciclo della vita e al chiudersi di esso dovrebbe prepararsi senza angoscia. La nostra poetessa, se considera il futuro, se pensa a quando il ciclo dei suoi giorni sarà concluso (e noi sentimmo infinito dolore per la sua scomparsa) dà un celere ed ampio battito d'ali. Sempre ella amò la terra, sempre, giovanilmente vivente e operante, ella anelò, a tratti, riposare tra le erbe, presso alberi frondosi; anelò l'abbraccio della terra, perchè seppe e sa che il contatto della terra rasserena, sa che nulla agguaglia la forza serenatrice della grande Madre. «Distendermi in un solco: e là obliarmi — come un aratro abbandonato. L'arco — dell'orizzonte apparirà più vasto — a me supina, più fraterno il cielo. — Oh, tutto e sempre ne' miei occhi il cielo, — tutta la terra mista alle mie membra. — Segnato è il giorno in cui la fiamma, accesa — in me da Dio, diverrà cielo; e il corpo — che quella luce in sè contenne, terra».

Con questi versi tutti spirito e tutti gonfi di ampie ondate di luce, potremmo chiudere questi nostri commenti alla poesia, nota, di Ada Negri degli ultimi suoi due lustri, se non temessimo di aver esaminato liriche alte tanto da parer, mediante una lettura affrettata, per così dire, rarefatte.

Negli ultimi suoi giorni la poetessa sentì imperioso il richiamo d'una vita interiore accesa di supreme luci e di meravigliosi aneliti; ieri, altre sublimi luci le indicarono il cammino ed ella fu squisita figliuola e nobile madre. I suoi volumi anteriori alla prima grande guerra sono, a volte, tutti un inno di glorificazione del sentimento filiale e materno. Mai, tuttavia, ella ci aveva dato una lirica tanto grande, forte, drammatica come queste «Parole a mia figlia», nella quale esprime l'angoscia smarrita della madre che ben sa le leggi dell'esistenza; l'angoscia a cospetto dell'ansia di vita della propria creatura chiamata lontano dalla sua smania e dalla necessità di partenze e d'orizzonti nuovi. La poetessa soffre.

Allorchè a un poeta accade che la vicenda interiore non si chiuda più in ragione di cronaca, ma sia coefficiente di acuta commozione, di elevazione, di magnanima esaltazione, perchè il lavorio dello spirito è diventato tutto fuoco e tutto palpito d'ali; e allorchè nel suo spirito c'è tanta trasparenza celeste, un così stupendo sentimento della propria storia terrestre, una reverenza sì grande per la idea della propria terra e un così squisito presentimento della grandezza imperscrutabile eppure cognita di Dio, si può affermare che la sua poesia ha raggiunto, per forza di penetrazione e ricchezza di temi, i limiti estremi concessi all'umana sensibilità. E noi crediamo, senza timore di esagerare, e ben tenendo davanti ai nostri occhi di studiosi della poesia un panorama della poesia di tutti i tempi, che rare volte impeto lirico abbia saputo ascendere vertici di umana saggezza e di spirituale appagamento, come avviene nella poesia degli ultimi volumi di Ada Negri, grande poesia che merita d'essere ancora più conosciuta, meglio amata, per una sempre maggiore giustizia critica e per la gioia degli uomini, che nella poesia sanno di poter trovare conforto, esortazione, oblii e consapevolezze e, qualche volta, sia pur soltanto per rari attimi precipiti, ala.

Claudio Allori



Cuba — Fidel Castro ha fatto da guida nei giorni scorsi al vice-primo Ministro del Vietnam del Nord nella visita ad alcuni moderni centri agricoli e allevamenti di bestiame dell'isola

GLI ANNI DEL FOTOREPORTAGE GENERICO SONO ORMAI FINITI

Oggi anche al fotografo si chiede la specializzazione

Alcune considerazioni di Giancarlo Scalfati che richiamano i giovani verso un giusto impegno: «Scegliti una fetta di mondo da fotografare»

I fotografi sono di moda. Quelli bravi, s'intende. Ma si può dire che il momento è buono anche per i meno bravi, per il semplice fatto che, più che il fotografo, è di moda l'immagine. Il mondo dell'immagine, ciò che l'occhio percepisce come rappresentazione, come racconto, come simbolo, è il nostro mondo: forse perchè nell'immagine è racchiusa, in tutta la sua forza di convinzione, la sintesi. E non è da commettere l'equivoco in base al quale molti confondono l'esigenza di sintesi con la smania di andar di fretta. Assolutamente no. La necessità di sintesi è, in verità, un gran bisogno di chiarezza, di parole nette e senza ambiguità, di significati essenziali.

Insomma, si potrebbe anche dire, sintesi e non rettorica, sintesi e non dispersione del messaggio. Perchè quel che conta è comunicare bene e subito. Bene, cioè cogliendo la sostanza delle cose nella sua intima verità. Subito perchè tutto muta e invecchia: come dicono i tecnici, subisce inesorabili processi di obsolescenza.

Su questo problema del rapporto fra l'immagine e il mondo d'oggi, fra la macchina fotografica e le cose da proporre o da raccontare, è uscita in questi giorni — sulla rivista «Foto Film» — una testimonianza di preciso interesse. Si tratta delle dichiarazioni di Giancarlo Scalfati — uno dei fotografi italiani di più sicura personalità — il quale ha risposto (con il corredo di una serie di sue fotografie di rara efficacia) ad alcune domande rivoltegli da Cesare Colombo. Ma, prima di esaminare la più rilevante delle «questioni» cui Scalfati ha cercato di indicare una possibile soluzione, gioverà ricordare qualcosa di lui e del suo lavoro. Giornalista (fu capo servizio esteri e inviato speciale di un quotidiano), laureato in legge e sposato con una fotografa, Scalfati ha cominciato a maneggiare la Leica nel 1954, «coinvolto» da Mario Dondero «che ha insegnato cos'è la fotografia a Ugo Mulas, Carlo Bavagnoli, Giulia Niccolai, Candida Verani». Ha fatto per dieci anni il fotoreporter, affrontando i grandi temi di attualità e cercando di capire — con l'obiettivo — i personaggi della politica e della cultura nel loro ambiente. Per questo Scalfati è stato un po' dovunque (come i magliari — dice egli stesso — in giro per il mondo, cercando di vendere i propri servizi alla più qualificata stampa locale e «ingranando» per nuovi lavori).

Egitto, Giordania, Sudan, Polonia, Bielorussia, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, ecc. eppure anche oggi — che è considerato uno dei migliori specialisti italiani nel settore asperrimo della fotografia per la pubblicità e la moda — egli ancora pensa al reportage. Affiora tenace, insomma, la vocazione autentica del raccontare un fatto, del capire una vicenda. «Nei miei progetti c'è una meta: riuscire due volte all'anno a concedermi il lusso di organizzare un grande reportage».

A Giancarlo Scalfati (napoletano, per chi amasse anche questi dettagli) creatore d'immagini colme di tensione e di significati, Cesare Colombo ha lanciato una sorta di cordiale provocazione, perchè ne uscisse un quadro per qualche aspetto indicativo del rapporto tra fotografo e società, oggi.

Ci sembra che, fra le risposte date, quella più interessante proprio per comprendere la situazione determinata in non pochi e bravi fotografi dal mondo industriale (della pubblicità e delle public-relations), a confronto con l'altra realtà, quella ancor più mutevole e dinamica della cronaca, stia in queste parole di Scalfati: «A un ragazzo che volesse iniziare oggi il fotoreportage farei press'a poco questo discorso. Ragazzo, il fotoreportage generico è morto. Si sa tutto, si è visto tutto, la televisione arriva sempre prima di te.

Dal '45 al '55 noi abbiamo avuto dieci anni pieni per illustrare il mondo, ma allora il mondo che nasceva dal dopoguerra, era tutto da scoprire. Quindi, allora, gli affreschi (scusa la presunzione) di Cartier-Bresson sulla Russia erano validi; oggi non più. Il reportage è stato per un certo tempo amore non alla fotografia ma a un modo di vivere disordinato, generoso, alle volte impegnato. Oggi questi vuoti in cui spaziare sono chiusi. Oggi puoi fare il fotografo come faresti qualsiasi altro mestiere: specializzandoti. I free-lance disponibili per qualsiasi ingaggio, da Nasser all'attrice, dall'architettura spontanea allo industrial design oggi non sono più ammessi. E giustamente. Qual è il tuo interesse maggiore? L'archeologia? Bene, diventa un fotografo di archeologia. Segui solo questa strada, diventa un esperto, sappi cosa fotografi. E non venirmi a dire che il mercato non consente questa specializzazione: ho conosciuto in Inghilterra fotografi specializzati in farfalle, a Padova Perissinotto è l'esempio vivente di come può lavorare bene un fotografo specializzato in entomologia. Scegliti una fetta di mondo da fotografare e segui, se ci riesci, solo quella».

Colombo aveva chiesto quali fossero le previsioni di Scalfati sull'evolversi del fotoreportage. Dunque, dalla testimonianza di Scalfati — pur non rinnegandosi la nostalgia per il giornalismo fotografico, come abbiamo visto più sopra — viene un incitamento a valutare realisticamente la situazione. Meglio far poco e bene, piuttosto che voler ritrovare, a tutti i costi, il clima romantico del fotografo-giornalista che ogni giorno vive «pericolosamente». E cosa chiedono quasi tutti i rotocalchi italiani a un buon fotografo? Cerchiamo di saperlo dallo stesso Scalfati: «Io per anni — dice — ho tentato di lavorare con loro. Ai temi che proponevo io, ne opponevano altri: cuochi celebri, attrici invecchiate, ex regine un po' regali e un po' meretrici. Tutto ciò non mi interessava. Mi sono cercato all'estero i giornali che potevano offrirmi i mezzi per realizzare il mio lavoro». Gioverà ricordare, per inciso, che questi giornali sono il «Sunday Times», il «Times», il «Manchester Guardian», l'«Observer», «Geographical Magazine», «Stern», «L'Illustrée», «Die Woche», «Flacara», «Contemporanul», «Dookola Swiata», ecc.

Naturalmente le dichiarazioni di Scalfati non mancano di un sottile gusto polemico, ma riflettono la situazione generale del nostro Paese ove, salvo alcuni casi eccezionali, la stampa chiede ai fotografi di propinare al pubblico vicenduole di bassa lega o immagini come iconografia della stupidità.

Un ricordo eccellente Scalfati lo conserva per l'«Illustrazione Italiana» di Garzanti, una pubblicazione che — forse per essere stata troppo diversa dai gusti correnti — ha chiuso i battenti lasciando, in non pochi, un rammarico sincero.

Fra un giornalismo fotografico tirato per i capelli e assoggettato all'equivoco e alla grossolanità, è ben da preferire una attività più settoriale, specialistica, dove il fotografo sappia tutto ed esattamente, come e perchè deve fotografare una certa realtà. «Scegliti una fetta di mondo da fotografare» e fai bene il tuo lavoro, senza complessi d'inferiorità, senza falsi snobismi. Ci sembra che nelle parole di Scalfati sia assai attendibile questo onesto incitamento alla dignità e alla concretezza nella scelta professionale.

Pieraldo Marasi

ERA IL NODO VITALE DELLA ROMANITA' LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA LAGUNA VENETA

SCATURÌ DALL'INVISIBILE ALTINO LA CIVILTÀ DELLA SERENISSIMA

Ora giace tutta in un modesto museo che dista non più di venti minuti da Venezia insulare ma sotto il tracciato delle sue strade essa conserva ancora un patrimonio d'inestimabile valore

Venezia, novembre

Dove le acque lagunari, dopo l'isola suggestiva di Torcello e una fuga di barene e di bassi fondali, bagnano uno dei lembi più avanzati della terraferma, qui in un'insenatura naturale v'era l'antico porto d'Altino; il «municipium» vero e proprio sorgeva un po' in posizione arretrata, nel mezzo di un agro più che fertile in un incrocio viario di primaria importanza.

Adria era allora sul mare, Patavium è descritta da Erodoto e Strabone come città opulenta, Concordia Sagittaria, la cui aggettivazione rimane più che solenne a evidenziarne il fine, era l'arsenale dei legionari, Aquileia famosa per la sua bellezza e Altino il nodo vitale della romanità lungo tutto l'arco lagunare. Fu questa sua particolare ubicazione ad aumentarne il prestigio mentre l'amenità del paesaggio, tale da richiamare il verso di Marziale, indusse i ricchi e gli abbienti dei centri più interni a costruirvi ville sontuose e trascorrervi l'estate riposati or dalla brezza marina, or dal fresco lagunare, nel composto scenario di una pianura verzicante aprentesi tutt'intorno con ricchi ciuffi d'alberi boschivi. Era, in questa sua periferia lagunare, una deliziosa città-giardino, come si direbbe ai nostri dì.

Patavium per il Medoacus Major si collegava all'Adriatico, Altino, che per via lastricata s'univa addirittura a Mediolanum, era la sentinella avanzata della Valle Padana sul mare e i suoi traffici marittimi segnarono così un'attività non comune. A distanza di due millenni pare ripetersi per Venezia l'istessa funzione di Altino, non certo di sentinella bensì, in rinnovato clima di intese e di interessi europei, di vera porta marittima del vasto entroterra padano.

Culla cristiana

Quali e quanti fossero gli edifici pubblici, i templi, le dimore patrizie del Municipium di Altino nessun documento lo annovera, nè gli scavi sinora eseguiti ci consentono induzioni serie e positive, mentre le storie antiche sappiamo essere state al riguardo molto approssimative e spesso rese troppo generose dai loro autori, facili a cogliere la tradizione orale come documento ineccepibile. Altino era comunque un centro floridissimo, il suo porto contava linee regolari con i maggiori empori adriatici, ben presto fu culla cristiana e nel nuovo Verbo trasse a più feconda e solidale unione i suoi figli, poi vennero i barbari e Attila, per schiacciare la coraggiosa difesa degli assediati, volle raderla al suolo.

Correva l'anno 452 d. C., i superstiti la riedificarono, le incursioni purtroppo ebbero a ripetersi e nel 635 gli altinati ritennero più savio trasmigrare in massa nella vicina isola di Torcello. Come sia avvenuto quest'esodo nessuno lo sa e non vi sono documentazioni dirette o indirette atte a ricostruirlo, sia pure approssimativamente. Per gli sviluppi immediati di Torcello, si dovrebbe ammettere che sia stato un esodo più che ordinato, quasi predisposto da uomini che non difettavano certo di senno pubblico. Di punto in bianco s'indicò il posto dove sarebbe stata edificata la chiesa, quella basilica dell'Assunta di cui si iniziò la costruzione nell'anno stesso dell'esodo, cioè nel 635, per cui è considerata ben a ragione la più antica espressione monumentale della laguna. Non è ammissibile che proprio casualmente si sia scelta per il tracciato del tempio l'area più centrale dell'isola, quella ove sarebbe stato facile far convergere i fedeli dei dossi periferici; il vescovo Paolo che precede la colonna degli esuli e fa il suo sbarco con le reliquie dei santi ci evoca l'autorità di un potere, il solo che avesse retto all'alluvione barbarica e fosse quindi in grado d'infondere una speranza di vita e di ripresa. Più di un esodo sarebbe opportuno dire che tutt'intera, nel suo superstite istituzionalismo e nella sua salda coscienza Altino romana e cristiana elegge d'un tratto, sull'avverarsi d'impensabili calamità storiche, una nuova sede, un nuovo habitat in Torcello, e da Torcello nelle altre isole più vicine, mano a mano il suo processo di sistemazione chiede nuovo spazio. L'esempio degli altinati fu subito seguito dalle popolazioni viciniori e per tutti la più ideale amalgama fu l'istessa matrice romana e cristiana. Così si popolò la laguna e al suo orizzonte ebbe alba uno dei più luminosi capitoli della storia.

L'importanza di Altino è superiore quindi alle attese dello studioso, che vi ha buon campo esplorativo; purtroppo dell'antico «municipium» nulla è rimasto non tanto per colpa dei barbari quanto degli altinati. A Torcello con che cosa avrebbero edificato se non avessero tratto il materiale dalle ruine fumanti della loro patria originaria? E così fecero, per cui nulla rimane o è visibile sopra l'ubertosa campagna, mentre sotto, a profondità varie fra i due metri e i due e mezzo, numerosi sono i resti musivi di artistiche pavimentazioni, di larghi strati di fondazioni, qua e là frammenti copiosi di scultura figurativa e architettonica e nelle necropoli, per lo più lungo i margini della Via Annia, ricchissima la suppellettile più varia, spesso di facile preda per scopritori e mercanti di poco scrupolo.

Per esperienza sappiamo che qui nel Veneto e nell'attiguo bacino padano scoprire la romanità non è cosa difficile, a due o tre metri sotto il piano di campagna, seguendo le antiche vie come indice il più sicuro, lo scavo è quasi sempre fruttuoso, ma qui ad Altino la speranza dell'archeologo non corre alcuna alea, basta egli sterri le aree agresti su cui muoverà le sue ricerche e di sicuro reperirà una qualche testimonianza romana, per cui s'egli avesse i mezzi per proseguir nell'opera intrapresa, come racchiusa in un enorme fossato, gli si appaleserebbe la planimetria dell'antico Municipium, forse con senso di sgomento per non raccogliere lì per lì i motivi storici di sì feroce decapitazione edile, di cui fu oggetto Altino. E non fu forse un taglio netto al passato l'immigrazione degli altinati a Torcello? Legati a una sola matrice comune, quella romana, e spinti a più facile unione nel richiamo di una solidarietà cristiana, che sulle necessità contingenti si attualizzava e proponeva un nuovo discorso sociale, seppero gettare le premesse di una pronta e gagliarda ripresa, forgiarono nuove istituzioni ed ebbero tale rispetto dell'autorità religiosa dal separarla nettamente da quella pubblica o politica.

A Torcello infatti la sede episcopale, nella vicina Eraclea, di nuovo nella terraferma, la concentrazione dei nuovi e rudimentali istituti pubblici. Poi Eraclea e la sua laguna scomparvero e a Metamauco, di fronte all'Adriatico, sorse la seconda capitale delle genti lagunari. Metamauco ebbe ugual sorte e fu deciso allora di trasferire il tutto nelle isole realtine. Nasceva così quella Civitas Rivoalti, che acquisirà poi l'antica denominazione romana di Venetiae-Venetiarum in omaggio alla lontana origine e nel segno di un'incondizionata indipendenza.

Dalla terra al mare per rinserrarsi nel cuore della laguna e nell'invalicabile difesa delle acque di quest'ultima, costruire la sua grandezza, promuovere la sua ascesa a potenza, adriatica e mediterranea, lanciare il primo grido d'indipendenza italica sin nel 1509, quando le milizie della Repubblica veneta, superato l'Adda si batterono contro gli invasori stranieri. Dalla caduta di Roma fu il primo grido di una vera dignità nazionale a lacerar le mura di un'intestina rivalità italica. E quale potenza fu la prima ad avere una sua visuale europea. Lepanto, valga la citazione del più classico esempio, gloria quasi totale della Serenissima, fu giustamente definita dagli storici come la prima battaglia degli europei a difesa del nostro continente.

Sensibilità intelligente

Ma ritorniamo ad Altino, alla nostra invisibile Altino anche se la Soprintendenza alle antichità non l'ha abbandonata del tutto e con particolare, accorta e intelligente sensibilità, con la fervida collaborazione di amici e di qualche mecenate, ha saputo dar vita alla costruzione e all'allestimento di un museo, che è di confortevole guida al visitatore, sia egli un semplice turista o un qualificato studioso. Un museo che vorremmo fosse ingrandito di molto, ampliato nelle sue sale, arricchito nel suo materiale, così come vorremmo che gli scavi qui si dovessero condurre non certo con microscopici stanziamenti, in onore almeno a quella civiltà ch'ebbe ad esplicarsi dalla Laguna.

Venezia infatti non trae i suoi natali a Torcello, che fu la prima isola ad avere una sua vera fisionomia di civitas; Venezia li trae dalla romanità altinate, mentre sui bagliori sinistri delle sue rovine, il messaggio cristiano vitalizzava la ansia di una ripresa e ne suggeriva ai futuri reggitori le vie più propizie, vie che batterono con esperienza, con tenacia, con accorta audacia nell'assunto superiore di una missione. Così nacque la civiltà della Serenissima e delle genti adriatiche.

Altino ora giace tutta in un modesto museo, grazie all'opera di una studiosa, la Soprintendente prof. Giulia Fogolari. Da Venezia insulare il museo dista sì e no una ventina di minuti; dall'aeroporto internazionale di Tessera, il «Marco Polo», appena cinque; è un peccato non si continuino gli scavi per valorizzare e discoprire la romanità di Altino, per giungere così alla graduale creazione di un itinerario archeologico d'impareggiabile sapore per l'arcana forza di aver saputo evocare dalla terra, or destinata a pacifica agricoltura, non solo una gloriosa presenza dei tempi che furono, soprattutto la più alta lezione sulle cause che influenzarono, positivamente quanto inavvertitamente, l'ascesa di Venezia.

Emilio Padoan

E' morto il commediografo Joseph Kesserling

New York, 6

Joseph Kesserling l'autore di «Arsenico e vecchi merletti» uno dei più grandi successi teatrali di Broadway è morto all'età di 63 anni. «Arsenico e vecchi merletti» è stato rappresentato a Broadway per ben 1.444 sere, concludendo la sua lunghissima stagione il 17 giugno 1944. Dal lavoro venne anche ricavato un film.

La giuria del premio «Cortina-Ulisse»

Milano, 6

Il 30 novembre prossimo scadrà il termine di presentazione delle opere concorrenti al XV premio europeo «Cortina - Ulisse», dedicato quest'anno ad opere che illustrino i problemi della linguistica.

La commissione giudicatrice è composta dai prof. Giacomo Devoto in rappresentanza dell'Accademia dei Lincei; Carlo Gallavotti per il consiglio nazionale delle ricerche; Mario Praz per la commissione italiana dell'Unesco; Alfredo Schiaffini per la Facoltà di lettere dell'Università di Roma e dal direttore della rivista «Ulisse», Maria Luisa Astaldi.

Rassegna delle mostre d'arte

Music a Trieste

Zoran Music è tornato finalmente nella sua terra natale dando testimonianza dell'operare pittorico, sempre alto e nobilissimo, in una bella mostra personale che si deve alla benemerita iniziativa della Galleria Torbandena di Trieste.

Music appartiene all'esigua schiera degli artisti che riescono a definire una sfera di isolamento affidandosi solamente alle ragioni della propria vocazione: ragioni liriche, motivazioni ideali, intensità di sottili suggestioni emotive che concorrono sulla tela nella tenue e solida trama delle forme vive. Altrove codesto isolamento è, all'opposto, trincea involontaria scavata dall'ignoranza intorno alla personalità dell'artista. Music, invece, è artista coltissimo che presta orecchio sensibile e avvertito alle voci libere e profonde dei nuovi linguaggi, nella musica, nella pittura, nella poesia. Ma disattende poi l'influenza di queste voci quando sopravviene il momento creativo. La sensibilità si fa, in tali circostanze, straordinariamente tesa, attenta a percepire il crepitio sottile ed arcano delle leggere dissonanze, la melodiosità confessabilmente dolce delle forme dispiegate in ritmi compositivi inconfondibili. Lo spesso filtro di una introversione tenace e continua assicura quel calibro di misura poetica che è la costante della produzione di Music. Dovessimo trovare un equivalente letterario della sua magistrale purezza iconica citeremmo certo Montale delle Occasioni, apparentemente così lontano dal mondo fenomenico, in realtà l'unico che sappia svelarne le risonanze vere nell'arcano della parola. La parola di Music è in pochi engrammi tante volte ripetuti: il cavallino, l'igloo, il paesaggio collinare, le macchie che costellano uno spazio fortemente tipizzato. Music, rifugge, infatti, dalle schematizzazioni geometriche; nulla in comune con i marchi iterati di un Capogrossi, al di là di alcune similitudini esteriori.

La forza astraente del simbolo viene espressa già nel singolo engramma: ogni cavallino è se stesso e al tempo stesso si offre nell'attributo di universalità che è il frutto lentamente distillato dello spirito di finezza. La ripetizione del marchio non è l'unico impiego possibile del marchio stesso nella tessitura dell'immagine. Vero, invece, che il rapporto fra la parte e il tutto viene vissuto da Music lungo una direttrice tradizionale per cui il particolare acquista una sua autentica autonomia e viene correlato ad una successione narrativa, ricca di suggestive svolte emozionali, di segrete sospensioni, di raffinati preziosismi linguistici.

Ne potremo citare moltissimi fra questi risvolti improvvisi della figuralità di Music che riscattano dal gratuito compiacimento l'eleganza dell'eloquio e che conferiscono all'ansiosa ricerca di nuovi significati il persuasivo attributo della bellezza. Indicheremo uno solo: nel grande quadro informale del '60 sembra di scorgere la lucentezza delle macchie d'argento; è solo bianco a cui un preciso contrasto timbrico dà inusitato risalto.

Il luogo stesso in cui si collocano le memorie di Music ha una precisa fisionomia: è paesaggio morbido di tenere e soffici presenze fisiche, bambagia che avvolge la covata dell'ispirazione, nebbia mattutina che non dissolve le cose ma permette anzi che esse affiorino per la prima volta sull'orizzonte sgombro del mondo nella loro intatta germinalità, tutelata da una fascia di rarefatti silenzi e di immensi vuoti. Non a caso alcune scene di Music potrebbero anche alludere agli episodi della Genesi, con gli enormi animali preistorici raggrumati al centro di un affettuoso gregge.

La chiarezza intenzionale di Music libera l'autore e il lettore dall'intrico delle questioni linguistiche. Egli è stato sempre se stesso, al di là delle tecniche diverse e dei modi stilistici determinati dalla responsabile evoluzione culturale. Olii, pastelli, incisioni e tempere possono venir accostati senza sforzo; il ritrattino figurale giuoca mirabilmente lo stesso identico ruolo che altrove viene esercitato dai segni e dalle macchie, perchè la forza astraente del primo — tenero velo di una memoria affiorante — è pari alla certezza dell'incarnazione del simbolo nella individualità dei secondi.

Zoran Music è nato 58 anni fa a Gorizia, dove frequentò il liceo; completò gli studi alla accademia di Zagabria e soggiornò a Madrid sino all'inizio della guerra civile; fra il '35 e il '40 fu in Dalmazia, poi nella Venezia Giulia; nel '43, arrestato dai tedeschi a Venezia, venne deportato a Dachau. Nel '45 vince a Cortina il premio Parigi ed ha quindi inizio la serie delle grandi presenze espositive: Roma, Milano, Zurigo, Ginevra, New York, Filadelfia, Bruxelles. Nel '55 si trasferisce a Parigi, dove vive tutt'ora, pur conservando lo studio a Venezia.

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

COMUNICAZIONE UFFICIALE AL MINISTRO TOLLOY

Un «terminal» nel porto per gli agrumi d'Israele

Faranno capo a Trieste tutti i traffici destinati all'Europa centrale - Le attrezzature dei MM.GG.

Il Governo d'Israele ha deciso di creare a Trieste un terminal per il proprio traffico di prodotti agrumari, in esportazione per l'area dell'Europa centrale. L'annuncio è stato dato, nella giornata di ieri, dallo Ambasciatore di Tel Aviv a Roma al Ministro per il Commercio con l'estero, sen. Tolloy, il quale proprio ieri ha ripreso ufficialmente l'attività alla guida del dicastero, dopo la malattia che lo aveva colpito recentemente. In serata la notizia, da noi ricevuta da Roma, ha trovato conferma anche presso la Prefettura, che l'aveva appresa poco prima da fonte autorevole.

Quanto stabilito ora dal Governo d'Israele viene ad acquistare un significato del tutto particolare e una dimensione che può anche trascendere quella che, comunque, resta un'iniziativa di tutto rispetto. L'innovazione, infatti, può inserirsi nella realizzazione del grande «Progetto Trieste», voluto dal presidente della Shell italiana, ing. Diego Guicciardi. Il Centro ortofrutticolo internazionale, come noto, interesserà innanzitutto le nostre aree del Mezzogiorno e le isole; e inoltre altri Paesi del bacino mediterraneo, tra i quali particolare spicco — per tale produzione — viene ad acquistare proprio Israele. Maggior interesse viene a rivestire, infine, il particolare che il terminal dovrebbe operare in special modo nel Porto nuovo.

La decisione del Governo di Tel Aviv non può che essere considerata molto favorevole nei confronti del nostro scalo marittimo, alla continua ricerca di nuove e più consistenti correnti di traffico. Essa viene a coronare tutta una serie di incontri e di colloqui con gli esponenti dei Magazzini Generali, i quali hanno concluso così i loro sforzi tesi a valorizzare maggiormente le possibilità del nostro emporio marittimo. Trattative in merito, infatti, erano state condotte nei mesi scorsi e anche recentemente tra i dirigenti della nostra azienda portuale e funzionari della Citrus Marketing Board — l'Ufficio per il commercio degli agrumi — i quali avevano fatto presente che la loro produzione agrumaria aveva fatto registrare un notevole incremento: si tendeva, pertanto, a organizzare le operazioni di esportazione su un porto principale, per inoltrare quindi i prodotti, in particolare, verso l'Austria e la Germania.

Gli accordi sono stati possibili anche perchè i Magazzini Generali hanno ritenuto di accordare determinate facilitazioni grazie al sistema di palettizzazione in atto nei nostri due punti franchi. Tale metodo, che si basa sulla possibilità di trasportare la merce dalla nave al magazzino non a mano ma con speciali sollevatori, raggiunge infatti due scopi ben precisi: una maggior speditezza nelle operazioni, con conseguente guadagno di tempo, e un minor impiego di personale, che può essere occupato in altri lavori.

Tanto più la palettizzazione viene ad assumere aspetti positivi in quanto essa si basa su un sistema ormai standardizzato in tutta l'Europa. I Magazzini Generali possono disporre attualmente di 3500 palette, che verranno integrate da un altro migliaio fra non molto, essendo la relativa ordinazione già in corso di espletamento: di conseguenza, si potrà far fronte tempestivamente a questo lavoro.

Il traffico da Israele in esportazione per l'Europa centrale era sostenuto finora, oltre che da Trieste, pure da Capodistria, Fiume, Rotterdam e Amburgo; in particolare, si tratta di pompelmi, arance e limoni, prodotti questi che raggiungono quantitativi anche considerevoli sui mercati dell'Austria e della Germania. Ora, come s'è visto, Trieste sarà interessata a un concentramento di agrumi con un'organizzazione del tutto particolare. E' da rilevare, in proposito, che il nostro scalo era finora interessato a un traffico calcolato in 28-30 mila tonnellate di agrumi all'anno da Israele; con l'istituzione del terminal, d'ora in poi questo quantitativo verrà sicuramente, come minimo, raddoppiato. Anche se attualmente già si può notare un certo aumento negli arrivi dai territori israeliani, il «via» vero e proprio all'iniziativa si avrà con l'inizio dell'anno prossimo, quando ogni settimana giungerà nel nostro porto un piroscafo con una media di 1.400-1.500 tonnellate di agrumi con destinazione l'Europa centrale.

L'ing. Sospisio presidente dell'Ospedale infantile

Apprendiamo che con decreto del Presidente del Comitato provinciale di controllo della Regione, il gr. uff. ing. Ernesto Sospisio è stato nominato presidente dell'Ospedale infantile per il quadrienni 1967-1971. Egli subentra al barone dott. Giannio Parisi, il quale ha retto con competenza e passione la presidenza del Pio Ente dal 1956 ad oggi e che, per ragioni di lavoro, ha chiesto di non essere riconfermato, nell'incarico, pur accettando di continuare la sua collaborazione in seno al Consiglio.

L'ing. Ernesto Sospisio è personalità molto nota a Trieste per aver ricoperto incarichi di alta responsabilità nella vita cittadina. Egli è stato, tra l'altro, Commissario degli Ospedali Riuniti dal 1944 al 1946 e Presidente dell'Ente Fiera di Trieste dal 1949 al 1962; attualmente è Presidente della Banca Triestina e fa parte del Consiglio direttivo della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale infantile, a seguito della designazione fatta dall'assemblea dei soci del Pio Ente, nonchè dal Comune di Trieste, risulta inoltre così composto: barone Aldo de Albori, comm. Raimondo Benussi Gambel, barone dott. Giovanni Economo, Natalia Magris, barone dott. Giannio Parisi, conte ing. Domenico Rossetti, dott. Romano Sancin, Emanuele Sevastopulo.

A OLTRE VENT'ANNI DAL PRIMO RADUNO DEL DOPOGUERRA

I medici giuliani sparsi nel mondo torneranno a riunirsi nel '68 a Trieste

La prolusione al convegno che avrà luogo in aprile affidata al prof. Premuda

Un convegno medico giuliano si svolgerà nella nostra città, dal 18 al 20 aprile del prossimo anno, nell'ambito delle manifestazioni di «Trieste '68». L'annuncio — un'anticipazione era stata data dal «Piccolo» qualche tempo fa — è venuto ora ufficialmente dal prof. Enrico Tagliaferro, nel corso di una conferenza stampa. La manifestazione — organizzata dall'Associazione medica triestina — è alla sua seconda edizione (la prima era stata tenuta nel lontano 1946) e riveste un particolare significato: il Ministro della Pubblica istruzione, on. Gui, ha accettato di essere il presidente onorario dell'importante assise; inoltre, al convegno è stato riconosciuto il diritto di far parte delle manifestazioni indette per «Trieste '68», nel cinquantesimo anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Trieste, che veniva così a essere finalmente unita alla Madrepatria.

I medici giuliani sparsi in tutta Italia e oltre i confini — anche negli Stati Uniti, in particolare nell'America latina, e nel Canada — sono oltre un migliaio: di questi, un ragguardevole numero ha già dato la sua adesione e attende di conoscere il programma dei lavori per comunicare la partecipazione fattiva al convegno medesimo.

Tale programma — che il prof. Tagliaferro ha illustrato ieri nelle sue linee essenziali — si suddivide in due parti: quella scientifica e quella patriottico-sentimentale. Giovedì 18 aprile, alle ore 8, verrà deposta nell'atrio dell'Ospedale maggiore una corona alle lapidi che ricordano i medici triestini caduti in guerra; seguirà la deposizione di una corona pure al busto di Santorio Santorio, inaugurato nella biblioteca dell'ospedale, in occasione del primo convegno medico giuliano, a un anno dal termine del secondo conflitto mondiale. Il programma prevede quindi lo scoprimento di una lapide nel reparto dermatologico, per onorare la memoria del primario prof. Giorgio Robba, che fu anche l'organizzatore della prima assise: la figura dello scomparso sarà rievocata dal prof. Marcello Comel, attualmente residente a Pisa.

L'inaugurazione ufficiale è fissata alle 9 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore; di rilievo, per l'occasione, la conferenza del concittadino prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina all'Università di Padova, il quale parlerà sul contributo scientifico dei medici triestini nell'ultimo secolo, che porrà in doverosa evidenza l'impulso dato allo sviluppo della medicina italiana dai veneto-giuliani.

Dopo l'inaugurazione del convegno, i partecipanti si recheranno a San Giusto, per rendere omaggio ai Caduti, con la deposizione di una corona.

Nel pomeriggio, alle 16.30, nella sala delle conferenze di via Stuparich 1, si terrà la prima delle otto tavole rotonde attraverso le quali si svilupperanno i lavori della manifestazione scientifica. Gli argomenti, già fissati, sono i seguenti: epatite virale, urologia, chirurgia, linfogranuloma, pneumologia, traumatologia e ortopedia, problemi di diagnostica sul reumatismo articolare acuto oligosintomatico, con particolare riguardo alla cardite; l'ultima tavola rotonda sarà imperniata sulla riabilitazione fonetica e sociale dei minorati della voce e della parola.

Il convegno si chiuderà sabato 20 aprile, nell'aula magna del ginnasio liceo «Dante Alighieri, con la conferenza dell'avv. Cesare Pagnini, il quale tratteggerà la figura del medico veneto-giuliano nella storia dell'irredentismo. In proposito, il prof. Tagliaferro invita tutti coloro che sono in possesso di documenti e dati sulla figura del medico triestino nel periodo irredentistico, di mettersi in contatto con lo stesso primario o con la segreteria dell'Associazione medica triestina.

La settimana contro i tumori

Nella nostra città è attualmente in corso un'iniziativa altamente sociale: la «Settimana del cancro», che si protrarrà fino al 12 novembre e che si propone di ricordare i pericoli della «malattia del secolo», ma anche il dovere che ognuno ha di opporre una difesa contro la possibile insorgenza del male. La manifestazione è organizzata dalla sezione di Trieste della Lega italiana contro i tumori, sempre sensibile al richiamo della diagnosi precoce. Il tumore — si fa rilevare — non è una malattia diversa dalle altre, purchè venga riconosciuto e curato in tempo: pertanto la diagnosi precoce è e rimane tuttora l'arma più efficace contro il morbo.

RIDOTTA DI QUATTRO MESI LA PENA

In appello a Milano Mesghetz il pistolero

Condannato a 12 anni e 9 mesi di carcere per la fuga e il ferimento di un agente

Presso la Corte d'assise d'appello di Milano si è svolto ieri — a quanto ci informa il nostro corrispondente — il processo contro il triestino Giuseppe Mesghetz, di 38 anni, il quale fu protagonista di una clamorosa evasione dalla Questura centrale di Milano, conclusasi con una sparatoria nella quale rimase ferito l'agente di P.S. Gregorio Saverino e lo stesso pregiudicato. Per questi reati, il «pistolero» triestino era stato condannato in prima istanza a 13 anni ed un mese di carcere. I giudici d'appello hanno oggi lievemente ridotta la pena: 12 anni e 9 mesi.

Scortato dai carabinieri, Giuseppe Mesghetz, vestito con un abito scuro e camicia bianca, ha fatto ieri mattina la sua comparsa in aula.

Il processo di appello è iniziato praticamente con la rievocazione dei reati di Giuseppe Mesghetz da parte del giudice relatore. I fatti sono abbastanza noti. Dopo una clamorosa fuga da Trieste (sparò contro un vigile urbano, ferendolo) Giuseppe Mesghetz riuscì a far perdere le proprie tracce fino al novembre del 1964 quando, il 18, venne bloccato a bordo di un'automobile. Portato alla questura, il «pistolero» riuscì a fuggire sparando contro gli agenti.

Giuseppe Mesghetz venne rintracciato una seconda volta il 5 ottobre del 1965. Mentre stava salendo su una utilitaria (era appena uscito da un ristorante) venne riconosciuto e ammanettato da due sottufficiali di P.S. Trasportato alla questura di via Fatebenefratelli, il pregiudicato mentre stava per essere perquisito, trasse di tasca una rivoltella e i cinque agenti (disarmati così come vuole il regolamento) furono costretti a mettersi con le spalle al muro. Facendosi scudo di uno di essi, riuscì a giungere fino all'uscita carraia della Questura centrale, in via Montebello. Lasciato lo agente, Giuseppe Mesghetz si diede alla fuga a piedi. Intanto l'allarme era stato dato e due «pantere» cariche di poliziotti accerchiarono il pericoloso bandito in via Montebello, all'angolo con corso Magenta. Giuseppe Mesghetz ingaggiò con i tutori dell'ordine una sparatoria durante la quale ferì ad una gamba l'agente Gregorio Severino e lui stesso venne colpito alla gamba destra.

I danni a Muggia provocati dalla pioggia

Con il ritorno del sole dopo le grandi piogge è cessato ogni pericolo di alluvioni nella regione. A Muggia, intanto, dove il fenomeno dell'alta marea, che ha sommerso le rive, è stato accompagnato da furiosi temporali, si stanno colcolando i danni provocati dal maltempo; alcune strade, per la violenza del deflusso dell'acqua, che le trasformava in vorticosi torrenti, sono state disselciate per ampi tratti.

Associazione radiotecnica. Oggi alle ore 20.15, avrà luogo presso il CAI di piazza Unità 3, la seduta mensile della sezione di Trieste dell'Associazione radiotecnica italiana.

L'ANDAMENTO MENSILE DEI PREZZI IN CITTA'

Frutta e verdura in ottobre meno care grazie al bel tempo

Registrato per le carni bovine un lieve aumento all'ingrosso
I sardoni ributtati in mare - Smercio del gasolio al minuto

Un mese «sì», ottobre, sotto il profilo dei prezzi dei generi di prima necessità: se variazioni ci sono state, esse sono andate a vantaggio dei consumatori.

Lo afferma la relazione del Comando vigili urbani, che rileva, d'altro canto, come le carni bovine abbiano registrato lo scorso mese un lieve rincaro all'ingrosso, che va attribuito all'aumento della tassa di prelievo e all'abolizione dell'esenzione doganale per i vitelli di allevamento. Quest'ultimo provvedimento ha determinato, com'è noto — per esser stato trattato il problema con dovizia di particolari proprio dal «Piccolo» — una corsa agli acquisti in territorio jugoslavo e il conseguente rallentamento delle operazioni doganali alla stazione ferroviaria di Prosecco, provocando la morte di numerosi animali. I prezzi al dettaglio, invece, sono rimasti invariati per effetto della scarsità delle vendite che sarebbero diminuite, nel complesso, negli ultimi anni, di circa il 20 per cento. Si è avuta, nel mese in esame, una buona disponibilità di vitelli, particolarmente di quelli «nazionali», il cui costo è ribassato di circa 20-30 lire il chilogrammo all'origine, e in qualche caso, anche all'ingrosso, mentre i prezzi al minuto sono rimasti inalterati (salvo lievi e singoli ritocchi in diminuzione) in vista delle festività.

Nessun miglioramento per quanto riguarda l'olio di oliva: ciò è dovuto al ritardo di maturazione delle olive e, quindi, del raccolto e della nuova produzione. A causa di questo ritardo e per disaccordi sorti tra gli olivicoltori e i frantoiani, dovuto ai premi di intervento del MEC, si sono registrati all'origine costi lievemente maggiorati. L'olio di semi, per contro, è ribassato di alcune lire; i prezzi al minuto, comunque, di entrambi i tipi di olio, sono rimasti invariati.

Nessuna novità all'ingrosso per i salumi, fatta eccezione per gli insaccati da cuocere, il cui costo è leggermente aumentato; nelle vendite al dettaglio, invece, si deve registrare un nuovo rincaro dei prosciutti crudi, favorito dalle molte richieste e, quindi, dagli stessi acquirenti, tanto che il loro prezzo ha raggiunto, in alcuni negozi del centro, la cifra record di 4.500 lire il chilogrammo. In ottobre si è avuto un ribasso di prezzo di alcune lire per le uova, determinato dalla abbondanza dei prodotti di allevamento, ribasso però che dovrebbe essere di lieve durata anche perchè stanno scomparendo le uova da cortile (motivi stagionali). La situazione del mercato lattiero-caseario è tuttora piuttosto instabile, ed è attribuita in buona parte alla ritardata applicazione, in Italia, delle norme previste dai regolamenti comunitari, a sostegno del mercato stesso, ovvero a tutela dei produttori. Frattanto è ribassato, all'origine, di 100 lire il chilogrammo il parmigiano reggiano di seconda scelta, ribasso in qualche caso praticato anche al dettaglio.

Dopo aver confermato che da questo mese la tazzina dell'«espresso» è destinata ad essere portata a 60 lire, la relazione dei vigili urbani si sofferma sul mercato ittico, che si è rivelato molto favorevole nella prima quindicina di ottobre, con prezzi più vantaggiosi rispetto a settembre. Si è avuta, anche, una vera abbondanza di tutte le qualità di pesce, e particolarmente di sardoni e di sardelle. Eccezionale, per quanto riguarda i primi, la giornata del 9 ottobre, durante la quale furono rigettati in mare notevoli quantità di sardoni per la saturazione del mercato. Nella seconda quindicina, invece, a causa del chiaro di luna e del maltempo, si è avuta per quasi una settimana scarsità di pesce, con un ritorno alla normalità negli ultimi giorni di ottobre.

La situazione del mercato ortofrutticolo è sensibilmente migliorata, rispetto a settembre, soprattutto per ciò che concerne i prezzi di vendita all'ingrosso e al dettaglio. Ribassati i prezzi dei cavoli, bietole, cicoria, finocchi, fagioli, lattuga, melanzane, pomodoro, sedani, spinaci, mele e pere; aumentati quelli dei cetrioli, fagiolini, radicchio verde, banane comuni, susine e arance. La disponibilità dei prodotti, infatti, dato il perdurare della bella stagione, è stata pari a quella del mese precedente (74 mila quintali) e leggermente superiore al corrispondente periodo dello scorso anno. Diminuito del 10-12 per cento anche il prezzo delle patate (ingrosso).

Prezzi invariati registrano i combustibili solidi, i cui consumi sono in costante diminuzione per la notevole richiesta di quelli liquidi. E' iniziato lo smercio al minuto del gasolio, per riscaldamento, il cui prezzo di 45 lire il litro, franco domicilio, risulta inferiore al kerosene e quindi più economico.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, martedì e venerdì pegni preziosi, lunedì, mercoledì e giovedì pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data 10 febbraio 1967 se a scadenza sei mesi e 25 maggio se a scadenza tre mesi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	74	16	42	47	36
CAGLIARI	76	85	64	89	60
FIRENZE	31	80	48	57	7
GENOVA	63	56	54	74	11
MILANO	5	22	13	33	50
NAPOLI	89	5	14	72	60
PALERMO	28	63	66	15	38
ROMA	67	63	34	38	66
TORINO	80	54	35	8	49
VENEZIA	41	42	6	37	27

Schedina Enalotto:
2, 2, x, 2, 1, 2, 1, 2, 2, x, 1, 2

La direzione dell'Enalotto comunica: il montepremi è di 81.692.748 lire; ai sette vincitori con dodici punti andranno 4.668.000 lire; ai 95 vincitori con undici punti 257.900 lire; ai 1163 vincitori con dieci punti 21.000 lire.

I dodici sono stati realizzati a Bari, Bologna, Milano, Napoli, Verona e due a Genova.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 4 undici e 71 dieci.

A Trieste sono stati realizzati 1 undici e 20 dieci; a Gorizia 1 undici e 6 dieci; a Udine 1 undici e 9 dieci. L'undici di Trieste è un anonimo su scheda doppia giocata al bar Inter di via Nazionale, Duino.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ernesto — Il sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 16.45. La luna nasce alle 12.57 e tramonta alle 21.18.

Ieri: temperatura massima 14,2; minima 11,6; pressione mb. 1009,2 in aumento; umidità 80 per cento; cielo sereno; vento km. 5 da E.N.E.; pioggia mm. 28,6; mare calmo con temperatura di 17,8 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 1.10 con cm. 15 sopra il l.m. e alle 11.08 con cm. 26 sopra il l.m.; bassa alle 5.35 con cm. 5 sopra il l.m. e alle 18.51 con cm. 41 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 (via Diaz 2), tel. 36747; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38991; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

ENTRO IL 15 NOVEMBRE

Assegni di studio della Regione per gli universitari

Scade il 15 novembre il termine per la presentazione delle domande volte a ottenere gli assegni di studio della Regione riservati a studenti universitari per l'anno accademico 1967-68. Le domande per tali assegni di studio devono essere inoltrate, su un apposito stampato, entro la data indicata all'Assessorato regionale dell'Istruzione e delle attività culturali (piazza Oberdan 5). Le domande devono essere corredate dal certificato di iscrizione al primo anno di un corso di laurea o di diploma a livello universitario, rilasciato dall'autorità accademica, e dal certificato di merito scolastico, rilasciato dal capo dell'istituto presso il quale lo studente ha conseguito il diploma di maturità o di abilitazione. Infatti, poichè l'applicazione del provvedimento è graduale, gli assegni di studio sono riservati, per l'anno accademico 1967-68, a coloro che si iscrivono al primo anno di corso presso una università o altro istituto superiore. Le domande devono inoltre essere corredate dai certificati di famiglia, di residenza e di reddito familiare su un apposito stampato.

Per il ritiro degli stampati e per qualsiasi altra informazione, gli interessati possono rivolgersi all'Assessorato regionale dell'istruzione o presso le sedi dei vari circoli universitari della regione.

L'ammontare dell'assegno è fissato in 150 mila lire annue. Lo assegno verrà confermato annualmente purchè permangano le condizioni di reddito familiare e di merito scolastico previsti dalla legge.

«Aiutateci»: ma a che cosa?



(«Giornalfoto»)

Una telefonata in redazione: «Mandate un fotografo in piazza Unità». E il lettore segnala, divertito, quanto l'obiettivo ha poi fissato: una spiritosa botta e risposta fra pubblici amministratori e cittadini. Gli uni chiedono d'essere aiutati nel mantenimento della pulizia; e i bottini — per una lodevole iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo — sono lì ad attendere. Gli altri, spesso e non a torto accusati di scarso senso civico perchè invece di raccogliere il gentile invito preferiscono gettare troppo frequentemente i rifiuti sui marciapiedi, riversano la colpa della scarsa pulizia delle strade sull'Amministrazione pubblica. I bottini sono traboccanti, le immondizie ricadono a terra. Purtroppo, di tali bottini non si servono esclusivamente i passanti per depositarvi il pacchetto vuoto delle sigarette, la carta appallottolata, il biglietto del tram, ma anche certi uffici e addirittura qualche negoziante. Il risultato è evidente. Ma ugualmente esso pare imputabile all'insufficienza cronica della Nettezza Urbana: troppo rari i passaggi degli addetti e troppo pochi i bottini fissi, al chiuso, cui farebbero senz'altro capo uffici e negozi. Spesso è un malvezzo, ma altrettanto spesso è una necessità, che deriva dalla mancanza di alternative. Non si vuole qui affrontare il tema generale della nettezza urbana: impianti di smaltimento, numero degli addetti, dotazione di mezzi, eccetera. Ma che almeno qualcuno ci aiuti a vuotare le cassettine, come scherzosamente invoca l'ignoto autore della trovata documentata dal fotografo.

STATO CIVILE

MORTI: Apollonio ved. Mamolo Giovanna a. 89; Masè ved. Schergna Cristina a. 47; Barbaria Vittorio a. 26; Guarnieri in Zambon Angela a. 90; Allesch Claudio a. 36; Sedmak Giovanni a. 87; Benvegnù Narciso a. 45; Gonan Maria a. 72; Oro Giuseppe a. 73; Talamini ved. Zipponi Anita a. 74; Aidati ved. Bonato Emma a. 87; Cociancich ved. Urlini Anna a. 86; Stagni Antonio a. 78; Orlando Antonio a. 53; Kakunic Paolo a. 85; de Vidovich Melchiorre a. 75; Magri Luigi a. 58; Ciccarelli Giovanni a. 65; Civita Antonio a. 46; Zaccaria ved. Sardo Maria a. 64; Spinapolice Giovanni a. 73; Cuccagna Luigi a. 81; Allegretti ved. Colonna Rosa a. 76; Vattovaz Nazario a. 73; Beltrame ved. Pellegrini Luigi a. 75; Coffol Andrea a. 61; Bartolini Rocco a. 80; Rossi in Potoschnih Laura a. 64; Vascotto Luigi a. 70; Degrassi ved. Bacci Elisabetta a. 77; Vatta Antonio a. 76; Prosen Antonio a. 74; Cigolotti Maria a. 71; Taucer Andrea giorni 6; Cante Virgilio a. 69; Sivi Ugo a. 61; Migliaccio Carmela a. 80; Segnan Pia a. 52; Scracin Maria a. 78; Maas ved Geber Valentina a. 78; Seriani Luigi a. 71; Mayer Liberto a. 82.

NATI: 18.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 marinaio conf. 6433; 1 fuochista turno 2410. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 marinaio; 1 mozzo coperta.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Le società del gruppo Finmare - Scuole materne - La galleria delle nebbie - Via d' Isella - Sgomberi in via Moreri
Alla Tesoreria di via Nordio - Il traffico in piazza Dalmazia - La nuova Casa dello studente - Alla Lucky Shoe

Il consigliere Cesare (PSU) ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione: «Recenti dichiarazioni ministeriali, prese di posizione dei sindacalisti e di organi di stampa hanno portato ancora una volta all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle società di navigazione del gruppo Finmare e delle loro linee. L'opinione pubblica assiste all'attacco degli armatori privati, guidati dal presidente della Confindustria, Costa, contro le società del gruppo Finmare, con lo scopo di acquistare a prezzo di svendita le navi di tali società e quindi privatizzare le linee di preminente interesse nazionale. Tale azione minaccia particolarmente le società Finmare del versante orientale, il Lloyd Triestino e l'Adriatica, che hanno risentito più delle altre dei riflessi della recente crisi nel Medio Oriente.

«Di fronte al venir meno dei collegamenti con l'Estremo Oriente (le motonavi "Asia" e "Victoria" si fermano a Hongkong), al fermo della motonave "Europa" (bloccata a causa di una "avaria" che le ha però permesso di navigare tranquillamente dalla Spagna fino a Trieste), alle voci di prossimi disarmi e di indiscriminate fusioni, vi sono solo le dichiarazioni del Ministro delle Partecipazioni statali, Bo, che si richiama a studi i quali sarebbero in corso presso il Ministero della Marina mercantile per la ristrutturazione delle società e delle linee.

«Data la grave situazione in atto, che non può tranquillizzare nè i responsabili delle società, nè i dipendenti, nè la nostra città, desidero sapere — conclude il consigliere socialista — quali passi il Sindaco intenda compiere per essere informato: 1) sugli studi, sui quali Trieste potrebbe esprimere motivati pareri, che si stanno compiendo al Ministero della Marina mercantile; 2) sul fermo della motonave "Europa"; 3) sugli ipotizzati disarmi di navi del Lloyd Triestino e dell'Adriatica».

«Nelle diciotto scuole materne funzionanti a Trieste con 74 sezioni, sono stati accolti quest'anno 3513 bambini, mentre — lamenta il consigliere Morpurgo (PLI) — oltre 700 sono rimasti esclusi. A novembre dovrebbero aprirsi tre nuove sezioni, due a Rozzol ed una in via Donadoni; ma con ciò il problema di fondo non è ancora risolto. A Rozzol resteranno esclusi 22 bambini e particolarmente pesante si presenta la situazione di Pendice Scoglietto, dove si riscontrano 119 esclusioni». Il consigliere si è perciò rivolto al Sindaco per sapere «quali rimedi l'Amministrazione comunale intende porre in atto per risolvere positivamente un problema che è di natura altamente sociale e che è particolarmente sentito, specie nell'ambito di quelle famiglie, nelle quali le madri, impegnate in lavori extra-domestici, non possono adeguatamente dedicarsi ai figli».

Lo stesso consigliere, prendendo lo spunto dalla notizia, da noi pubblicata, di un pedone colto da malore mentre transitava nella galleria di piazza Foraggi, a causa dell'aria resa irrespirabile dai gas di scarico, ha presentato un'interrogazione al Sindaco per richiamare l'attenzione sulla pericolosità della stessa galleria; pericolosità confermata anche da un recente incidente capitato ad una scooterista. Per la mancanza di aerazione nel tunnel si accumulano miasmi di ogni specie — ricorda l'interrogante — al punto che la stessa visibilità viene fortemente limitata, per non parlare dell'evidente pericolosità igienica.

Nell'attesa che i lavori da tempo programmati trovino finalmente attuazione, l'avv. Morpurgo chiede al Sindaco se non sia possibile predisporre un sistema d'aerazione provvisorio o se, a scanso di responsabilità, non sia il caso di vietare il passaggio dei pedoni almeno nelle giornate in cui le condizioni meteorologiche favoriscono maggiormente l'accumularsi di pericolosi vapori.

Il consigliere Paron (DC) ha prospettato all'assessore competente la opportunità che il Comune programmi i lavori per la sistemazione dei marciapiedi antistanti gli edifici di via d'Isella n. 26 e 28. Si tratta — afferma — di alleviare il notevole disagio delle famiglie abitanti nei due fabbricati. Allo stesso consigliere, che aveva segnalato anche un inconveniente di carattere toponomastico, riguardante sempre la via d'Isella e la via Orlandini, ha frattanto risposto l'assessore Ceschia, informandolo che la Commissione competente ha già preso in esame il problema stabilendo di dar luogo ad una serie di denominazioni di vie, che non diano più luogo ad equivoci e confusioni.

■

«In questi giorni la ventina di famiglie che abitano negli stabili n. 32, 34 e 36 di via dei Moreri — segnala il consigliere Trauner (PLI) — sarebbero state sollecitate a prepararsi allo sgombero in quanto quegli edifici dovrebbero venire abbattuti per motivi tecnici, inerenti allo costruzione della circonvallazione ferroviaria. Tali notizie hanno destato comprensibile disagio e preoccupazione fra gli interessati, i quali non riescono a rendersi conto di come, nonostante i mezzi messi a disposizione dal progresso tecnico, le loro abitazioni debbano venire sacrificate». Il consigliere chiede perciò al Sindaco se sia possibile scongiurare la demolizione di quelle case.

■

Dal consigliere Muslin (PCI) è stato prospettato all'assessore alla Sanità il seguente problema: «Donne e anziani pensionati sono le persone che costituiscono la quasi totalità dei frequentatori dell'Esattoria e Tesoreria comunale di via Nordio, affollando la saletta antistante gli sportelli, in prossimità delle date di scadenza della rateizzazione contributiva. In tali circostanze l'ambiente dimostra l'insufficienza dello spazio, per cui è avvenuto che delle persone sono state colte addirittura da malore a causa dell'aria stagnante e impura. La situazione è ancora più grave nei mesi estivi». Ed ecco il suggerimento: predisporre l'esecuzione di un impianto d'aria condizionata.

■

Il consigliere Giacomelli (MSI) si è rivolto all'assessore alla Polizia urbana prospettandogli l'opportunità di sveltire il traffico nella zona di piazza Dalmazia; ed ha suggerito i seguenti provvedimenti: 1) sistemare un semaforo alla confluenza di via Fabio Severo con piazza Dalmazia; 2) predisporre una segnaletica orizzontale che disciplini la svolta a destra da piazza Dalmazia a via Martiri della Libertà e la prosecuzione dei veicoli da piazza Dalmazia verso via Ghega. Si eviterebbero così pericolose manovre, intralci e incidenti.

■

All'interrogazione del consigliere de' Vidovich (MSI) sulla nuova Casa dello studente, ha risposto l'assessore alla Pubblica istruzione, prof. Elvia Feliciani: il progetto del primo lotto — ha assicurato — si trova già all'esame del Provveditorato Opere pubbliche; il costo previsto di 460 milioni di lire è coperto per metà dal contributo della Regione, per 200 milioni dal «Fondo Trieste», su interessamento del Sindaco, e per 30 milioni dallo stesso Ateneo.

■

In merito ad un problema di carattere sindacale il Sindaco ha risposto al consigliere Pincherle (PSIUP), rilevando che grazie al suo intervento nella vertenza della «Lucky Shoe», è avvenuto un primo incontro fra le parti all'Ufficio del lavoro: la direzione ha accolto la richiesta d'inquadrare i dipendenti nelle varie categorie in relazione alle mansioni da essi svolte in effetti; le trattative proseguono ora all'interno dell'azienda. Il Sindaco, nel rispondere poi ai consiglieri Gasparini e Trauner (PLI), ha confermato la soluzione positiva del problema della Direzione compartimentale delle Poste a Trieste.

TRA LE MOLTE SOLUZIONI AVANZATE PER NON FINIRE SOFFOCATI

Contro lo smog della vita moderna via le automobili dal centro-città

E' infatti la motorizzazione privata che reca un notevole contributo al grave inconveniente

I vari vantaggi che - secondo l'ufficiale sanitario - deriverebbero da questa restrizione

Pubblichiamo la seconda parte — la prima è comparsa su queste colonne qualche tempo fa — dell'intervista con l'ufficiale sanitario del Comune, dott. Aldo Fabiani, su un problema di vivissima attualità: l'inquinamento atmosferico, causato dagli scarichi dei veicoli a motore. Tanto più grave appare il problema, se si tiene conto che l'Acegat ha intenzione di immettere sulle proprie linee solamente autobus.

Un aspetto di parziale soluzione, che si presume verrà inserito nella regolamentazione della legge antismog, può prevedere che per i mezzi motorizzati debba esserci l'obbligo delle modifiche dei carburatori o degli scappamenti con l'inserimento di dispositivi — grossolanamente definibili «filtri» — atti a trattenere buona parte di quei residui di combustione, siano essi ossido di carbonio o idrocarburi, che con un aggravio che si ritiene non molto forte per l'industria darebbero un certo contributo alla soluzione del problema. Negli Stati Uniti una delle vie sulle quali ci si sta orientando, non solo per la motorizzazione pubblica ma anche per la privata, è proprio questa: il Governo federale degli USA ha già imposto per gli autoveicoli acquistati dalle varie branche del Governo stesso il requisito di determinati apparati filtranti atti a diminuire, se non ad eliminare, l'espulsione di gas tossici. E' significativo che in mancanza, o perlomeno nell'impossibilità attuale per gli USA di stabilire una legislazione coercitiva valida per tutti gli utenti, il Governo abbia dato questo esempio imponendo per i propri fornitori determinati requisiti che indubbiamente non potranno non avere una loro ripercussione sulla richiesta di autoveicoli privati, e quindi sulla trasformazione definitiva delle catene di montaggio e sugli autoveicoli che vengono immessi nella produzione normale.

Si potrebbe naturalmente parlare anche di una prospettiva più lunga: e in ciò l'ufficiale sanitario vedrebbe la possibilità di una ragionevole soluzione soltanto in provvedimenti di urbanistica generale, disciplina della viabilità, che postulino in maniera precisa la prevalenza del mezzo pubblico su quello privato nelle zone più congestionate della città. E ciò ha validità generale, non riferendosi solo a Trieste. Il dott. Fabiani ritiene di poter prevedere una soluzione del problema solo in questa precisa volontà: ad esempio, con itinerari preferenziali e con divieti di accesso a certe zone da parte degli automezzi privati. Questi provvedimenti consentirebbero senza dubbio un più rapido, facile e meno tossico esercizio del mezzo pubblico a combustione.

Naturalmente poi ci sono, in questa prospettiva più lunga, prevedibili e auspicabili le varie realizzazioni di sistemi su rotaia di tipo metropolitana, sia interrati sia a livello sia sopraelevati, e anche questo potrà portare un notevole contributo incanalando con vantaggio notevoli aliquote di passeggeri su mezzi che non presentano alcun pericolo sanitario per la espulsione di prodotti di combustione, che ovviamente in questi casi non esistono. D'altro canto gli itinerari più snelli fornibili con adatte strade di scorrimento ai mezzi privati, ai quali verrebbe inibito l'accesso nei centri congestionati della città, contribuirebbero anche per quanto riguarda gli autoveicoli privati stessi a consentire regimi di marcia più agevoli che abbasserebbero il livello di emissione di residui incombusti, in quanto la motorizzazione privata porta il suo notevole contributo al grave inconveniente.

Questa auspicabile disciplina restrittiva nei riguardi dei mezzi privati nel centro della città verrebbe in definitiva a risolversi in un vantaggio reciproco: per la maggiore agibilità da parte del pubblico nei confronti degli automezzi di trasporto collettivo, e quindi con vantaggio economico dell'azienda municipalizzata, e anche perchè — se corredati dagli opportuni itinerari di scorrimento rapido ai quali i mezzi privati avrebbero possibilità di accesso — ne deriverebbe una maggiore utilizzazione dell'auto personale, la quale oggi circola sempre più difficilmente nei centri abitati. Questa disciplina urbanistica naturalmente comporta alcune necessità, come quella di poter provvedere a zone di parcheggio ai margini delle aree centrali, ciò che in alcune grandi città — specialmente all'estero — è stato fatto. Per quanto di difficile realizzazione, il dott. Fabiani ritiene sia questa la sola via d'uscita che, seppure in una prospettiva lontana, ci si debba augurare.

In un futuro ancora più lontano ma non troppo — in quanto i tempi tecnici del progresso sono estremamente ristretti — potremo avere delle piacevoli sorprese con l'introduzione, a un livello che potrebbe renderne economico l'uso, di altre forme di energia (forse la stessa energia nucleare potrebbe essere applicata a certi tipi di motore per mezzi urbani, sia pubblici che privati). Quella elettrica, ad esempio, derivante da batterie, che già viene prospettata, ma comporta ancora una serie di limitazioni proprie dei mezzi ad accumulatori.

Stasera il Lions festeggia il decennale

Questa sera, nelle sale di un albergo cittadino, il Lions Club celebrerà il X anniversario della «Charter Night», alla presenza di autorità, ospiti e invitati. Il Club ospiterà, in visita ufficiale, il Governatore del Distretto 108 T, dott. ing. Luigi Gandino, eletto al Congresso nazionale di Merano, nel giugno scorso.

L'ing. Gandino, nato a Mortara, esercita la libera professione a La Spezia, dove si è fatto molto apprezzare, sia nel settore professionale, sia in altre attività sociali e culturali. Socio fondatore del Club di La Spezia, ha rivestito le cariche di consigliere, presidente e poi delegato di zona. Quale presidente organizzò con successo un «Convegno di studio per lo sviluppo e l'attuazione delle vie di comunicazione dall'Italia settentrionale al Mar Tirreno»

SEGNALAZIONI

Il protosincrotrone

«Ho letto con grande attenzione il bellissimo e chiaro articolo di fondo che il direttore de "Il Piccolo" ha scritto il 1.o novembre e che ha messo al corrente la cittadinanza del punto in cui si trova il problema del protosincrotrone. Mi vengono però spontanee, sia pur da profano, alcune domande

«1) Non ha il Governo il dovere preciso di informare della situazione esistente negli ambienti scientifici internazionali i sostenitori di Nardò, evitando così di alimentare le giustificate ed umane speranze dei meridionali, perchè esse comunque sono destinate a venir frustrate? Oppure ha esso il diritto di fingere di non conoscere quella situazione che gli è stata tante volte illustrata?

«2) Non hanno i partiti locali il dovere di impegnarsi assai più vigorosamente, considerato che l'attuale Governo, per sua stessa natura e composizione, si adegua alla realtà e si muove solo in conseguenza delle spinte che riceve ed in proporzione alla forza delle stesse, ben contento in caso contrario di curarsi di altro o di tener conto solo dei riflessi che queste realtà hanno sulle alchimie elettorali?

«3) Non potrà forse sorgere nei triestini il dubbio che i partiti locali avrebbero dimostrato un interessamento ben maggiore, se invece del protosincrotrone si fosse trattato di una fabbrica di conserve con 5000 dipendenti, argomento più "volgarizzabile" per i loro fini? Forse — si diranno — il protosincrotrone è di troppo difficile pronuncia e di ancor più ardua illustrazione per cui, essendo elettoralmente poco sfruttabile, non vale la pena per i partiti impegnarsi a fondo anche se esso in realtà, per certi aspetti, è più importante dei cantieri.

«4) Non è stato uno sbaglio di tutti aspettare tanto tempo nella convinzione che la concorrenza di Nardò fosse "pericolosa e da trattare con una certa delicatezza", trattandosi della regione dello stesso Presidente del Consiglio, e non pensare piuttosto che lo stesso, rendendosi ben conto della realtà, avesse bisogno di essere messo in grado di dire onestamente e chiaramente ai suoi concittadini: "Vedete, ormai lo sanno tutti, gli ambienti stranieri non ne vogliono saperne di Nardò perciò, piuttosto di perdere tutto, nell'interesse dell'Italia, il Governo deve sostenere l'altra candidatura»?

«5) Se le precedenti domande hanno una base logica, cosa si pensa di fare negli ambienti interessati per far riguadagnare subito all'Italia il tempo perduto, visto che ormai anche i giorni sono preziosi e che soltanto un'azione pronta e decisa potrà forse limitare il pregiudizio che ci ha già arrecato il nostro immobilismo?

«A parte gli argomenti scientifici, io mi domando se si può onestamente pensare che il CERN possa mandare 5000 fra tecnici ingegneri e fisici con le loro famiglie all'estremo sud dell'Europa, distanti da tutti gli altri centri di studio e dai loro personali interessi, in una zona inospitale a 30 chilometri da Lecce? Non valutare questo fattore che sarebbe da solo inevitabilmente determinante, vuol dire rifiutarsi di riconoscere la realtà o per partito preso o per incapacità di ragionare serenamente.

«Continui dunque a parlar chiaro il "Piccolo" e metta ognuno di fronte alle proprie responsabilità. I triestini gli saranno grati. Non si tratta questa volta solo di interessi regionali ma di quelli della nazione intera che perciò devono godere la precedenza assoluta su qualsiasi altra considerazione.

«I triestini, ammaestrati una volta di più da quanto successo per la riorganizzazione dei cantieri, delle linee p.i.n., ecc., non potranno non essere grati anche a coloro che, eletti per difendere i suoi interessi, sapranno rischiare la poltrona parlando tempestivamente alto e forte e biasimare coloro che, pur facendo ora i Ponzio Pilato, verranno in seguito a descrivere sule piazze i loro interventi; o, se i risultati saranno negativi per una scelta volutamente sbagliata o a causa di tiepidezze o altre colpe non mancheranno certo di ripagarli con una pioggia di schede più bianche del bianco. Ringraziando per l'ospitalità, Nereo Franchi».

Bandiere e mercanti

«Caro "Piccolo", vorrei porre all'intera cittadinanza un amaro interrogativo.

«Oggi 4 novembre — festa della Vittoria — ho esposto il tricolore al mio balcone perchè, sebbene molti torti siano stati fatti a questa nostra cara Trieste, e la mia sia una delle rare bandiere che oggi sventolino al sole, non posso dimenticare questa data cara al ricordo di ogni vero italiano: ciò non sarebbe solo un atto di sterile protesta verso una madre ideale che nessuna colpa può avere dei torti subiti da questa cittadinanza ad onta degli errori di maldestri amministratori della cosa pubblica, ma, ancora più, un atto indegno di spregio verso tutti coloro che per vederla alfine unita alla Patria non esitarono ad offrire in olocausto il loro bene supremo: la vita.

«Ebbene, se la sgradita sorpresa delle poche bandiere appese ai balconi può essere anche scusata col pensare che l'amor di Patria non abbisogna di atti esteriori ma l'essenziale è di poter sventolare la nostra bandiera nel silenzio del nostro cuore, chiedo se altrettanto valida scusante possono avere quei mercanti che, infischiandosene allegramente della data, non hanno esitato, dietro l'ingannevole equivocità di magazzini semichiusi, a svolgere i loro traffici con certe comitive che ogni sabato si riversano in folla nella nostra città.

«Dunque nemmeno un giorno come questo è degno di essere rispettato? Non bastano tutti gli smacchi subiti da Trieste in questi ultimi anni? La nostra città, terra di martiri e puri cultori dell'ideale che si chiama Patria, è dunque divenuta niente altro che uno squallido covo di neotrafficanti non disposti a sacrificare nemmeno un giorno a danno dei loro affari?

«Narra il Vangelo che persino il Messia scacciò dal tempio i mercanti che lo profanavano; cosa si aspetta per indurre al rispetto civico certi moderni arruffoni che profanano il tempio delle nostre memorie più care? Distintamente Claudio Rovelli».

Alberi «pubblici»

«Gli ippocastani della Ginnastica Triestina sono "privati" e non è possibile salvarli d'imperio. Dispiace ma è giusto. Poche centinaia di metri più in là sembra però in imminente pericolo un gruppo di bellissimi cedri "pubblici". Prosperano sull'aiuola sistemata in corrispondenza della curva dove la via Ginnastica muore per divenire via Farneto. La curva sta per venir allargata (già sul marciapiede è stato segnato il tracciato del "taglio" e già è stata scalzata la siepe di bosso che delimitava l'aiuola) e molte cose fanno presumere che gli alberi debbano venir sacrificati a loro volta, o almeno alcuni. Spero di poter ricevere tramite la vostra rubrica delle notizie rassicuranti da parte delle competenti autorità, perchè sarebbe doppiamente triste veder sparire quegli alberi se si pensa che il loro eventuale sacrificio sarà stato imposto soltanto dalla impossibilità di far rispettare in quel tratto l'esistente divieto di sosta delle automobili. I numerosi veicoli che abusivamente vi vengono abbandonati impediscono infatti l'agevole transito dell'autobus n. 25 ed è apparso quindi necessario allargare la strada per ovviare all'inconveniente. Alberto Paoli».

Il digramma, che problema

«Si vorrebbe sostituire il digramma *ch* (di "*ch*iesa, Mi*ch*ele") con una lettera unica che potrebbe essere il "cappa-K". Se ad alcuno il cappa non convenisse, si potrebbe adoperare all'uopo il "q" come vedo in certi nomi arabi. Se poi si avessero difficoltà estetiche (che condivido) per la forma tedescoide del "K", niente impedirebbe di correggerla e darle una forma più... nostrana per opera di un nostro artista calligrafo». Lettera firmata.

CESSATA IERI MATTINA L'ANSIA NELLE ZONE FRIULANE GIA' ALLUVIONATE

Fugate dalla ricomparsa del sole le ventiquattro terribili ore di diluvio

Ancora minaccioso nella notte il Tagliamento è infine tornato nei limiti di guardia

Rapida mobilitazione dei soccorsi durante l'allarme a Latisana - Frane e allagamenti



(Foto Raspar)

Lo sciroccale ha determinato un notevole rialzo della marea. Singolare è stato anche a Monfalcone lo straripamento del mare al di là delle banchine. Qui l'eccezionale spettacolo di una barca galleggiante accanto a un'auto o, se si vuole, viceversa al porticciolo Nazario Sauro

La grande paura è stata fugata dalla riapparizione del sole, che ieri mattina ha scongiurato l'imminente pericolo di una nuova alluvione dall'alto Friuli a Latisana.

Ventiquattr'ore di preallarme sotto il diluvio incessante, stavano ricreando la cupa atmosfera di un anno fa. La paura si era fatta veramente grossa domenica pomeriggio e fino a notte, poichè la pioggia torrenziale stava già provocando i primi malanni — straripamenti, smottamenti, frane, allagamenti — e la piena del Tagliamento si andava facendo veramente minacciosa. La valanga che stava scendendo aveva fatto registrare, ai livelli di guardia, un'altezza di due buoni metri inferiore a quella micidiale dello scorso anno; tuttavia c'era da preoccuparsi, perchè comunque il livello di sicurezza appariva superato di oltre un metro.

In quell'atmosfera di ansia, opportunamente il Prefetto di Udine, dott. Bevivino, ha rotto gli indugi e ordinato lo stato di emergenza, rapidamente estesosi in tutte le zone già alluvionate.

A Latisana la popolazione era del resto già in allarme e all'avviso del Sindaco Ravanello, diffuso anche nelle campagne con automobili munite di altoparlanti, tutti si sono precipitati a preparare lo sgombero. E' anche triste dire che l'operazione si è svolta «ordinatamente», appunto per la consapevolezza del pericolo e l'esperienza fatta dai latisanesi nel passato. E' stato un immediato trasferire ai piani superiori delle case delle suppellettili e in campagna un organizzare rapidamente la evaquazione del bestiame. Le case di Latisana si vanno ormai adeguando alla situazione e presentano ormai quasi tutte l'ingresso sopraelevato sulla strada, con scalette e altri accorgimenti. E molte sono state sopraelevate appunto per creare un rifugio sicuro.

Ad ogni modo già la notte era trascorsa in una certa tranquillità, poichè al posto di controllo di Venzone, dove il Tagliamento riceve, al confluire delle vallate carniche, l'acqua dei numerosi e grossi torrenti che l'alimentano, la situazione si era sdrammatizzata intorno a mezzanotte, con il decrescere della piena quasi nei limiti di sicurezza. Ieri mattina, poi, il ritorno del sole ha restituito pienamente la tranquillità, prima ancora dell'annuncio ufficiale, dato ancora con gli altoparlanti nella tarda mattinata. L'ondata della piena era «passata» a Latisana alle 2.38 e il livello misurava 6,58 metri, buoni tre al di sotto delle spalliere degli argini. Ieri pomeriggio ogni pericolo è infine cessato, con il Tagliamento tornato al di sotto del limite di guardia.

Il bilancio dei danni è ugualmente notevole. Numerose strade di montagna interrotte da frane, allagamenti alla periferia di Tolmezzo e in minori centri della Carnia e nel Cividalese, ma soprattutto a Grado e a Marano Lagunare, dove il mare spinto dallo scirocco e in fase di alta marea aveva completamente sommerso le strade, penetrando negli scantinati.

Lo stato di allarme ha collaudato frattanto i servizi di emergenza, con la mobilitazione dei vigili del fuoco, fin da domenica pomeriggio concentrati, da ogni centro della regione, nelle zone più esposte, con notevoli dotazioni di mezzi anfibi e altro materiale di soccorso; altrettanto è stato fatto dai Comandi militari e anche ciò ha contribuito a confortare le popolazioni nelle lunghe ore di ansia trascorse con l'occhio trepido a controllare le turbinose acque dei fiumi.

L'ANLA e i riscatti previdenziali

L'azione tenace svolta in particolare dall'ANLA (Associazione nazionale lavoratori anziani di azienda), per ottenere un provvedimento legislativo che consenta agli impiegati già esclusi dall'assicurazione della previdenza sociale di ricostruire la propria carriera pensionistica (i cosiddetti «riscatti») ha conseguito un primo successo con l'approvazione, avvenuta l'11 ottobre, da parte della X Commissione del Senato in sede referente, del noto disegno di legge, già elaborato da un comitato ristretto della commissione stessa.

I riscatti, oggetto di questo disegno di legge, riguardano i periodi lavorativi anteriori al 1.o maggio 1939 «scoperti» di assicurazione, in quanto la legislazione allora vigente escludeva dall'obbligo contributivo gli impiegati che percepivano uno stipendio mensile superiore a 800 lire.

Il disegno di legge passa ora alla Presidenza del Senato per la discussione in aula e l'ANLA, interprete delle vivissime attese degli impiegati che lamentano vuoti assicurati (generalmente in età più avanzata e con più modeste pensioni) si sta adoperando perchè tale discussione sia inserita quanto prima nell'ordine del giorno dei lavori del Senato, sì che il provvedimento possa tosto passare in seconda lettura alla Camera e diventare legge operante.

Un mazzo di chiavi è stato rinvenuto sabato sera in via Piccardi, angolo via Mameli. Il proprietario potrà ritirarlo nella nostra redazione.

ARRESTATO UN GIOVANE MACELLAIO IN CAVANA

L'ubriaco importuno nascondeva un coltello

I poliziotti gli hanno chiesto i documenti e sotto la giacca è apparso il manico dell'arma

«Con un coltello in seno girava la città». Come il popolare Antonio Freno, protagonista della sanguinosa vicenda di Cittavecchia cui la lirica popolare dedicò una canzone, così l'apprendista macellaio Livio Vecchiet, di 19 anni, abitante in via della Guardia 21, passeggiava l'altra notte per le strade di Cavana con un coltello infilato nella cintura dei pantaloni. Naturalmente, l'accostamento si ferma qua, perchè il giovane non aveva intenzioni malvagie, e nessuno si sarebbe accorto di nulla (neanche gli agenti della Squadra mobile che stavano sorvegliando la zona), se egli non fosse stato un po' brillo.

Il suo incedere a zig-zag ha messo sull'avviso i poliziotti, i quali lo hanno per un po' tenuto d'occhio. Quando poi hanno veduto che il giovanotto cominciava ad importunare i passanti, sono intervenuti. Gli hanno chiesto i documenti e lo hanno invitato a seguirli all'Ospedale maggiore, per la visita di rito.

A questo punto uno dei poliziotti ha visto il manico di un coltello che usciva dalla cintura dei pantaloni. L'agente ha estratto l'arma, della lunghezza di una ventina di centimetri, e il giovanotto è stato arrestato.

Della vicenda è stato redatto un dettagliato rapporto per la magistratura. L'apprendista macellaio è stato denunciato per ubriachezza e per porto d'arma per cui non è ammessa licenza.

Attraversa col rosso ed è investita da un'auto

Una signora che non ha obbedito all'«alt» del semaforo è stata investita ieri in via Carducci, all'angolo con largo Santorio. Con la stessa macchina investitrice (Renault R8, targata TS 85046) l'infortunata è stata trasportata al vicino Ospedale maggiore.

La vittima, Gisella De Carli in Rossi, di 65 anni, casalinga, abitante in via Scarlatti 2, è stata visitata dal medico di turno il quale le ha riscontrato una ferita lacero-contusa al gomito sinistro, con contusioni ed escoriazioni oltre a contusioni alla gamba sinistra.

L'incidente è avvenuto alle undici e mezzo. La signora Rossi, come ha dichiarato lei stessa all'ufficio di polizia dell'Ospedale maggiore, era scesa dal marciapiede ed aveva iniziato l'attraversamento della strada, sebbene il semaforo fosse già scattato sul rosso. Il conducente della «R8», Federico Marchesich, di 61 anni, abitante in strada del Friuli 85, ha frenato di colpo ma non è riuscito ad evitare la passante che è stata urtata e gettata a terra. Dopo le medicazioni la signora Rossi ha potuto rincasare.

Muore in seguito a un ruzzolone

Tragiche conseguenze ha avuto il ruzzolone che il pensionato Antonio Vatta, di 76 anni, abitante al numero 20 di Cattinara, aveva compiuto una decina di giorni or sono alla trattoria «Alla Gloria». L'anziano signore era stato colto da un improvviso malore mentre stava scendendo la scaletta di pietra della trattoria ed era caduto pesantemente al suolo riportando la frattura del femore destro e varie escoriazioni e contusioni. Purtroppo a causa delle complicazioni che sono sopravvenute, il poveretto è deceduto la scorsa notte nel reparto ortopedico.

Nuove norme per il traffico in via del Bosco

Le esigenze delle numerose attività commerciali esistenti sul tratto della via del Bosco compreso tra le vie San Sergio e Bernini hanno indotto il Sindaco a revocare il divieto di sosta esistente sul lato dei numeri pari della citata via del Bosco nel tratto da via San Sergio a via Bernini.

L'odinanza del Sindaco abroga, nel contempo, il transito nei due sensi, a suo tempo istituito, ripristinando i seguenti transiti a senso unico di marcia: 1) lungo la via del Bosco, nel tratto e con direzione da via Bernini a via San Sergio; 2) lungo la via San Sergio, con direzione da via del Bosco a via Madonnina; 3) lungo la via Molino a Vapore, nel tratto e con direzione da via Madonnina a via del Bosco.

Chiuso il «Novo Cine» per ordine del Questore

L'ufficio stampa della Questura ha diramato ieri sera un comunicato in cui è detto che è stato chiuso a tempo indeterminato, con decreto del Questore, il cinematografo «Novo Cine», del viale XX Settembre, «per carenza dei requisiti di igiene e di sicurezza».

Agli agenti del Commissariato centrale si è presentato il bracciante Francesco Zancolich, di 23 anni, abitante in via San Zenone 9, per denunciare il furto della Lambretta targata TS 32060, di proprietà di sua suocera. Lo scooter era stato rubato nel corso della notte dal Corso Cavour dove era stato lasciato in regolare sosta.

LE ORE DELLA CITTA'

Oggi al VAL

Oggi al VAL, con inizio alle 17, nella sede di corso Cavour 9, Marina Sbisà, la studentessa del Liceo Dante che ha ottenuto questo anno la media del 9,11 negli esami di maturità, parlerà del titolo di «alfiere del lavoro» che le è stato conferito e del viaggio-premio al quale ha preso parte, organizzato dall'Ente Palazzo della Civiltà. Per una settimana i 25 migliori studenti d'Italia, sono stati ospitati a Roma e sono potuti venire a contatto con personalità di primo piano sia nel mondo del lavoro sia in quello della politica, partecipando fra l'altro al X Convegno della civiltà del lavoro.

«Arte viva» al CdS

Sabato prossimo, 11 novembre, si chiuderà a palazzo Costanzi la mostra intitolata «Arte viva», nuova nello spirito che l'informa e che ha suscitato vivaci e interessanti discussioni. Il Circolo della Stampa ha deciso di promuovere una tavola rotonda nella sua sede di corso Italia 12. La tavola rotonda avrà luogo poche ore dopo la chiusura della mostra, cioè lo stesso sabato 11 con inizio alle 20.45. Vi prenderanno parte quattro dei sedici espositori — e cioè Enzo Cogno, Carlo de Incontrera, Carlo Hollesch e Luciano Semerani — e il critico Giulio Montenero. Ingresso libero per invito.

TV Wattradio

L'esperienza per noi significa sicurezza, la sicurezza di fornire un televisore che non teme confronti. Esclusivista *Radio Franco*: via Carducci n. 8, t. 35332, e via San Francesco n. 33, t. 763119.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

La buona ricotta

sempre fresca, fragrante di sapore, è in continua vendita presso le *Formaggerie Lombarde*, via G. Carducci 26.

Al Collegio San Giusto

Sabato 4 novembre, festa della Vittoria e ricorrenza del Patrono della Pia Casa, S. Carlo Borromeo, il presidente dell'ECA, Scarazzato, dopo la Messa celebrata nella Cappella dell'Istituto da mons. Fornasaro, ha ricordato agli allievi del Collegio S. Giusto, raccolti in una sala dell'edificio, il sacrificio dei Caduti in guerra che resero possibile il ricongiungimento di Trieste all'Italia. Esortati i giovani all'amore di Patria ed al compimento del loro dovere, il Presidente ha distribuito poi i premi agli allievi che si sono distinti durante l'anno per profitto scolastico e buon comportamento.

Messa per i maestri

Oggi, martedì, alle 19, nella chiesa della B.V. del Rosario, in piazza Vecchia, l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) ricorderà con una Santa Messa tutti i colleghi triestini defunti.

Corsi di tedesco

Nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco in via S. Nicolò 21, continuano dalle ore 19 alle 21 dei giorni feriali, escluso il sabato, le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca per adulti e bambini. I corsi sono tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati.

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste ditta *Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

Hotel Approdo Duino

ogni giovedì sera un piatto tipico della cucina triestina. Seralmente ballo nella taverna la Stiva.

Gasolio agevolato Essored

Ditta *dott. Paolo Rutter & Co.*: consegna prontissima a domicilio ESSORED, gasolio agevolato per riscaldamento, in lattine e in autobotti. Telefoni: 30030, 25880, 820-291.

Prolusioni alla lirica

Questa sera, martedì, alle 18.45, nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2), riprenderanno le prolusioni alle opere liriche comprese nel cartellone stagionale del «Verdi» e promosse, in comune collaborazione, dall'Università Popolare di Trieste e dal Circolo della cultura e delle arti. La prolusione inaugurale sarà tenuta dall'illustre musicologo concittadino prof. Bruno Bidussi, il quale commenterà l'opera «Falstaff» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena giovedì 9 novembre. Come per il passato anche quest'anno l'illustrazione critica sarà integrata dall'esecuzione al pianoforte dei motivi fondamentali dello spartito musicale. L'ingresso alla sala è libero a tutti.

Iniezioni

Il nuovo confortevole *Ambulatorio Iniezioni* di Piazza S. Giovanni 3 ha iniziato la sua attività. Tel. 28880.

Il proprietario

dell'Albergo Ristorante *Orchidea* di Grignano ha il piacere di comunicare che il locale rimane aperto anche per il periodo invernale.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 176 (118-271); limoni 165 (118-176); banane 242 (220-297); castagne 141 (90-180); kaki 71 (36-129); mele 77 (29-147); pere 100 (65-153); uva 100 (36-212).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 75 (63-100); bietole locali 160 (130-250); cappucci 53 (36-71); cappucci locali 70 (50-90); cavolfiori 65 (24-118); verze 47 (36-59); cicoria 55 (47-80); cipolle 50 (47-55); fagioli da sgrano 165 (141-188); finocchi 106 (94-118); insalate diverse 88 (63-125); insalata locale 120 (100-150); melanzane 94 (83-106); patate 45 (32-88); peperoni 65 (36-94); pomodoro 118 (36-188); radicchio rosso var. 163 (100-200); radicchio verde loc. I 700 (500-1100); radicchio verde loc. II 300 (100-400).

Corsi per l'uso di autorespiratori



In gennaio avranno inizio nella piscina comunale «Bruno Bianchi» di Trieste due corsi regionali di acquaticità e di indirizzo alla caccia subacquea e rispettivamente di preparazione agli esami per il conseguimento del brevetto di sommozzatori di primo grado. I corsi, promossi dalla Federazione italiana della pesca sportiva, verranno svolti dalla Scuola federale sommozzatori sportivi, di Trieste, e le lezioni avranno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì dopo le ore 20. Vi possono partecipare tutti gli iscritti alla FIPS, alla quale ci si può rivolgere per le iscrizioni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, presso la piscina «Bianchi».

CHIARIMENTI DI STOPPER SUL PIANO REGIONALE

I criteri di elaborazione del programma di sviluppo

Sono stati illustrati dall'assessore al Comitato competente per superare alcune perplessità sorte sui dati di occupazione

I dati che sono stati utilizzati dagli esperti e dagli uffici regionali della programmazione per l'elaborazione del progetto di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1966-70, sono quelli di carattere ufficiale attinti dalle pubblicazioni dell'Istituto centrale di statistica e dell'Unione nazionale delle Camere di commercio, relativi all'anno più recente. Lo ha ricordato, nel corso dell'ultima riunione del Comitato regionale per la programmazione, l'assessore competente, al fine di superare alcune perplessità che erano state avanzate, in sede di discussione sul documento da parte di alcuni membri dell'organismo.

E' stato inoltre sottolineato che si è voluto di proposito fondare le previsioni del piano su dati ufficiali, almeno per tutti quei fenomeni per i quali essi erano disponibili, tenendo presente anche i criteri adottati dalle fonti nell'ultimo periodo, per una questione metodologica della massima importanza, e cioè per la necessità di rendere raffrontabile il piano del Friuli-Venezia Giulia con il piano quinquennale nazionale. Il progetto regionale — come ha ricordato l'assessore Stopper nel suo intervento — è stato infatti concepito e proposto come elemento di raffronto e specificazione del programma nazionale, in armonia con il quale sono stati definiti obiettivi, politiche e strumenti. Non si poteva quindi far uso di fonti statistiche, le quali, pur con tutte le lacunosità che le rilevazioni dei fenomeni economici in genere presentano, dovrebbero essere quelle che garantiscono il più elevato grado di obiettività.

Inoltre, l'esigenza di dati omogenei e comparabili è richiesta per la fase di articolazione territoriale che il programmatore nazionale intende avviare con tutte le regioni italiane. La verifica dei fenomeni nel tempo e la comparazione con la realtà italiana nel suo complesso, e con le stesse aree cui gli obiettivi di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia fanno richiamo, è possibile solo assumendo dati e statistiche conformi da parte di tutti gli operatori di programmazione, ai vari livelli.

Per quanto riguarda, in particolare, i dati relativi all'emigrazione temporanea — che sono stati oggetto di numerose perplessità — la relazione dell'assessore ha ribadito la validità delle cifre dell'ISTAT, le quali — ha detto — non devono essere considerate come inferiori alla realtà. Nel valutare il fenomeno, non è possibile fare riferimento al dato riguardante il flusso di emigrazione temporanea all'estero, e in altre regioni italiane ricavato con il censimento della popolazione del 1961, il quale è stato successivamente scartato anche dall'ISTAT in quanto in quelle cifre erano comprese unità che avevano abbandonato (senza più rientrarvi) la regione da diversi anni ed erano quindi da considerarsi definitivamente emigrate.

Volendo d'altra parte avere una riprova della validità del dato accolto nella bozza di programma regionale — ha sottolineato Stopper nel suo intervento al Comitato di consultazione — è possibile ricorrere alle indagini dell'ISTAT sulle forze di lavoro. Infatti, fino all'ottobre del 1963 le forze di lavoro e la relativa occupazione rilevate dall'ISTAT si riferivano a quelle residenti nella regione; dal gennaio 1964 tali dati si riferiscono invece alle forze di lavoro effettivamente presenti nella regione. Dal confronto fra tali dati si può rilevare che differenza ammonta, grosso modo all'ordine di grandezza stimato dal progetto di programma per l'emigrazione temporanea.

Nell'abbozzare lo schema di programma regionale, si è accettato come valido anche il dato sull'occupazione fornito dall'ultima serie dell'Istituto Centrale di Statistica, in quanto non esistono altre rilevazioni più attendibili. Quello che però si può ricavare da questo dato, qualora venga suddiviso tra maschi e femmine, è che esso determina un tasso di attività femminile superiore a quello del 1961 desunto dal censimento della popolazione e da quello indicato nel progetto di programma al 1970. Tale differenza, anche se non appare molto rilevante (23 per cento contro 21 per cento) potrebbe però comportare un incremento dell'offerta potenziale di lavoro al 1970 dell'ordine di 12-13 mila unità lavorative. In questo caso dunque bisognerebbe creare nuove opportunità di lavoro per queste unità lavorative addizionali ovvero, al fine di non aumentare il già elevato numero di nuovi posti di lavoro da creare, non ipotizzare un flusso immigratorio dalle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

A proposito della creazione di nuovi posti di lavoro, Stopper ha fatto rilevare che il progetto di programma regionale propone un incremento nel livello globale di occupazione di 2800 unità, ma un tale incremento è realizzato a condizione che siano creati 34 mila nuovi posti di lavoro e precisamente 28 mila nel settore industriale e circa 6000 nel settore terziario.

Questi nuovi posti di lavoro sono destinati a compensare lo esodo dall'agricoltura (18.000) e l'abbandono di posizioni marginali nello stesso comparto industriale (13.000). Al fine di orientarsi circa le prospettive di sviluppo delle iniziative industriali nel Friuli-Venezia Giulia, è stata svolta una apposita e dettagliata indagine presso gli operatori locali sulle possibilità di espansione delle industrie esistenti nella regione.

Del resto, proprio perchè convinti che lo sviluppo spontaneo non può risultare sufficiente ad imprimere un intenso ritmo di sviluppo alla regione, è stato ritenuto opportuno provvedere che un totale di 11 mila posti di lavoro vengano creati con nuove iniziative industriali di grandi dimensioni realizzate da imprenditori (privati e pubblici) esterni alla regione.

Per quanto riguarda, infine, l'evoluzione della popolazione nel prossimo quinquennio che, secondo alcuni componenti del comitato, dovrebbe aumentare con un ritmo ancora più modesto di quanto ipotizzato nel progetto di programma, per il fatto che nei primi quattro mesi del 1967 si è registrato una diminuzione del quoziente di incremento naturale della popolazione, l'assessore Stopper ha rilevato che tale diminuzione non è dovuta ad abbassamento del quoziente di natalità, ma ad un aumento del quoziente di mortalità che presenta un andamento spiccatamente stagionale.

Pertanto, non si può dare giudizio sulla validità della previsione basandosi solamente sui primi quattro mesi di un anno; se l'analisi venisse condotta invece sui dati del 1966 si potrebbe rilevare che in quell'anno lo aumento della popolazione per movimento naturale (eccedenza dei nati sui morti) è stato dell'ordine di circa 3800 unità, e quindi perfettamente in linea con quanto indicato nel progetto di programma.

Chiusa la Mostra di cimeli africani

Con vasta eco di consensi si è chiusa la Mostra di ricordi e cimeli africani, aperta il 3 novembre nella Sala comunale d'arte. La Mostra, che è stata visitata da circa 10 mila persone, ha avuto un elogio particolare dal Prefetto dott. Cappellini, dal Sindaco ing. Spaccini e dal Questore dott. Guida. Parecchie personalità e Medaglie d'oro, che avevano preso parte alle celebrazioni del 4 novembre a Redipuglia, avuto sentore della Mostra, si sono recate a visitarla.

Il Direttivo dell'ANRA di Trieste ringrazia le Medaglie di oro, le Autorità civili e militari, la cittadinanza, per l'interessamento dimostrato all'iniziativa.

Fra sette giorni Consiglio regionale

Il Consiglio regionale non si riunirà questa mattina; la ripresa dei lavori legislativi della assemblea è fissata per martedì, 14 corrente, alle ore 9.30.

All'ordine del giorno della riunione figura, oltre lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, la discussione sui disegni di legge riguardanti lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale (relatore il cons. Ginaldi) e l'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione e del Consiglio regionali (relatore il cons. Dulci). Si tratta di provvedimenti di grande rilievo, che riguardano la struttura amministrativa definitiva dell'Ente, e che terranno molto probabilmente impegnata l'Assemblea per parecchie riunioni.

Per oggi è convocata la prima Commissione permanente che, integrata da due componenti di ciascuna delle altre quattro commissioni, ai sensi all'art. 31 del Regolamento interno del Consiglio, inizierà l'esame dei due disegni di legge riguardanti il bilancio consuntivo del 1966 ed il bilancio preventivo del 1968. Anche questi due disegni di legge, che sono i documenti più importanti dell'attività regionale, dovranno essere esaminati successivamente dall'Assemblea prima della fine dell'anno.

Commissioni abilitazioni decentrate. La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media informa che presso i propri uffici (largo Papa Giovanni 6) gli interessati possono prendere visione delle Commissioni esaminatrici per le abilitazioni decentrate delle classi IV, XI, XVIII, XLIX.

OMAGGIO A SAURO



(«Giornalfoto»)

Gli allievi del Convitto «N. Sauro» dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati hanno reso omaggio al monumento del Martire con la deposizione di una corona d'alloro

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Margherita Bradaschia, nel V anniversario, dalle sorelle Edvige, Vittoria Bradaschia e Valeria ved. Sofio 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Albonea Nigris, nel XX anniversario, dalle figlie 10.000 pro ECA.

In memoria di Camillo Crismani, nel V anniversario, dalla moglie Albertina 20.000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinto).

In memoria di Valeria Valmarin ved. Stokell, nel V anniversario, da Laura 2000 pro Istituto Rittmeyer e 1000 pro ECA.

In memoria del col. Umberto Pittani, nel XVI anniversario, dalla moglie Lydia Pittani Aumaitre 2000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Luigi Zerial da Dario Israel 3000, da Fortunata Israel 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Erminia Levi Gante dalla famiglia Oppel Dudovich 3000 pro Ospedale infantile; da Eva de Colombani 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giovanna Apollonio ved. Mamolo da Antonini-Fragiacomo 10.000, da Ricciotti e Romana Mazzon 3000 pro Lega nazionale; da Giuseppe Cobal 5000, dalla STIIC-S.p.A. 5000, dalla «Cementi Isonzo» S.A. in liq. 5000, da Paola Debelli 2000 pro Fondo «Cap. Giovanni Banelli».

In memoria di Ugo Sivi da Pina e Attilio Hilty 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia de Manzini 5000, dal personale della farmacia «Alla Salute» 3000 pro «Domus Lucis»; da Lydia Camerini 5000, da Maria Croci 2000 pro CRI; da Nina ved. Mizzan 5000, da Lydia e dott. Carlo Cresi 2000 pro «Domus Lucis»; da Giannina e dott. Ferruccio Mizzan 5000 pro Ospedale infantile; da Anita e Bruno Tremel 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Narciso Polli da Guido Sandrini 1000, da Maria e Bruno Polli 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria e Bruno Polli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valentine Maas ved. Geber da Helga Schnabl 5000, da Raoul ed Elda Janitti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Lidia Ghezzo 5000 pro Centro tumori; da Rina Pegan 5000 pro «Domus Lucis»; da Frida e Willi Wegenast 5000, dalla famiglia Dietrich 1000 pro Società signore evangeliche.

In memoria di Leopoldo Zavadlav dalla famiglia Giuseppe Ferluga 3000 pro Ospedale infantile; da Nicola e Marika Pipino 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Luigi Zerial-Seriani dalla ditta Michele Detoni Succ. 5000 pro Ass. spastici.

In memoria del dott. Mario Tommasi da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. Mario Rusca»); da Pina e Federico Morsani 2000 pro ECA; da Lucilla Frandoli e famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro chiesa S. Rita; da Carla Tervi 5000, da Lucia Rottaris 5000 pro Istituto Rittmeyer; dall'ing. Mario Frandoli 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Enrica Frandoli»); da Gastone Ridi 5000 pro Ospedale Maggiore (Reparto stomatologico); da A. Veriato e Paolo Lugli 5000 pro Centro triestino tumori (a mani del direttore); da Nera e Marino Fuzzi 5000 pro CRI; da Antonietta e Livio Videri 3000 pro Lega malattie cardiovascolari; da Fernanda e Renato Sessi 3000 pro Associazione spastici; da Carlo Ongaro 2000 pro Lega Nazionale; da Nino Lisetta Cisco 2000 pro Villaggio del fanciullo; dallo studio Grassi-D'Agnolo 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dal dott. Ramiro Cozzi 3000, da Vittorio e Maria Frandoli 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Graziella Steidler 2000 pro Parrocchia B.V. del Rosario; dal prof. Enrico Tagliaferro 5000 pro Lega malattie cardiovascolari e 5000 pro Società Ginnastica Triestina (nuova palestra).

In memoria di Maria Scracin da Alfredo e Nora Magnarin 5000, da Ida de Ermanni e famiglia 5000 pro CRI.

In memoria del dott. Virgilio Cante da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 3000 pro ECA (Fondo «Dott. Mario Rusca»); da Alda e Giacomo Marinoni 5000 pro ECA; da Laura e ing. Alessandro Avezzù 5000, da Maria Pia e avv. Fabio Marinoni 5000 pro CRI; da Pia e Dario Marinoni 5000 pro Scuola «Ruggero Manna» (Cassa scolastica); dalla prof. Maria Sicheri 3000 pro Lega Nazionale e 2000 pro Scuola media «Stuparich»; da Maria Cernigoi 1500, da Rosina Cante 5000 pro Istituto dei poveri; da Jole Iasbez 5000 pro CRI; da Liuba Iasbez e figli 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Rina Iasbez e figli 30.000 pro Ospedale infantile (lettino a nome Virgilio Cante); dalla dott. Lia Decolle e famiglia 5000, da Elvira e Giorgio Bacichi 5000, da Iole e Marcello Gandini 5000, dalla famiglia Minichelli 1500 pro Centro tumori; dal dott. Mario e Iolanda Benci 5000, da Pia Bearzi e Maria Vetta 10.000, da Maria ed Eugenio Paulin 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Renato e Jolanda Tartaglia 2000 pro Villaggio del fanciullo; dalle famiglie Nunzi-Azzopardo 5000 pro Lega Nazionale; da Gemma Lazzari Silvestri 2000 pro Parrocchia S. Cuore; da Gildo e Maria Silvestri 2000 pro XIII Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (Sezione maschile); dalla famiglia dott. Ramiro Cozzi 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Ezio Brill 5000 pro «Domus Lucis»; da Antonietta Crepaz 2000 pro Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» (Fondo «Prof. Casimiro Crepaz»); da Bianca Valmarin 3000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «Lucio Sala»); da Marcello Marass e prof. Isidoro Marass 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Jeannette Gentilli Radzik 5000 pro Asilo «Gentilomo».

In memoria del comm. Ercole Poillucci da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. Mario Rusca»); da Emma Forti Cergna 2000 pro ECA; da Antonio e Xenia di Demetrio 3000, dal dott. Giorgio Afenduli 2000 pro Ospedale infantile; da Maria Presotto 2000, da Nicolò e Lidia Rizzi 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Camillo Grego 3000, da Stefano e Iolanda Minasi 5000, da Iole Senci 5000, da Medea Bruckner 1000 pro Centro tumori; da Dario e Clairete Doria 5000, da Sergio e Fiorenza Grisovelli 10.000 pro CRI (Sezione femminile); da Giorgio e Novella Küchler 2000, da Francesca Legat 2000, da Lapo e Aura Legat 2000, da Lidia Zannini e Margherita Segrè 5000, da Maria d'Este 5000, da Olga Mayer 1000 pro CRI; da Piero e Lidia Grego 3000 pro Scuola elementare «Attilio Grego»; dagli impiegati dello Studio notarile «Froglia e Poillucci» 20.000, dal notaio Nicolò Quarantotto 10.000, dal notaio Bruno Staffuzza 10.000, da Fides-Mario e Luisa Froglia 10.000 pro CRI (Fondo «Francesco Froglia»); da Bruno Pacor 5000 pro CRI (Settore V bis); da Antonietta e Livio Videri 5000, da Antonini-Fragiacomo 10.000 pro Lega malattie cardiovascolari; dal dott. Mario e Iolanda Benci 5000, da Gisi e Fulvio Omero 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Piero ed Elda Borruso 2000, dalla famiglia Gelovizza 10.000, da Gino e Idina Dudan 5000 pro Lega Nazionale; da Piero e Thea Fogazzaro 5000 pro Fondo «Ing. Piero Zampieri»; da Maria Dismo Ferri 3000 pro Patronato per neuropsichici; da Ella e Carlo Segre Melzi ed Etta Cargnani 10.000, da Dario Israel 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Alberta ved. Grego 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Attilio Grego»); dalla famiglia Annieri 10.000 pro chiesa S. Rita; da Franca e Giuseppe Antonicelli 3000 pro Fondazione «Premio Lucia Tranquilli»; da Enrico e Ugo Panizzoni 5000 pro Sezione bersaglieri «Enrico Toti»; da Enrico e Giuliana Sperco 3000 pro «Domus Lucis»; da Antonio e Franca Grandi 3000 pro Associazione nazionale alpini; da Filippo e Anna Artelli 2500 pro Lega Nazionale e 2500 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dal dott. avv. Giovanni Tomasi-notaio 10.000, da Bianca ved. Grego 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi); da Giancarlo e Giuliana Roli 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Vittorio Tranquilli e Paola Boccasini 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria del dott. Vittorio Morteani da Bianca Moro e Livia Meng 5000 pro ECA; dalle famiglie Rodolfo Bresca e Aldo Zorzenon 4000, da Bianca ved. Ghira e figli (Roma) 10.000, dai nipoti Laura ed Edmondo Dürr 5000, da Letizia e Francesco Morteani 10.000 pro CRI; da Ezio ed Edina Morteani 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Dimini 5000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria del dott. Michelangelo Guacci dalla dott. Bianca e Raoul de Toma 5000, da Maria Pozza (Belluno) 5000, da Siria e Claudio Cazolari 5000 pro Fondazione «Dott. Michelangelo Guacci».

In memoria del marchese Paolo Polesini da Amalia e Cesco, Marisa Polesini 10.000, da Nella Martinoli 2000 pro Famiglia parentina.

In memoria di Valentine Geber da Maria Farolfi 3000 pro Bambini spastici; da Mariella e Nico Davanzo 2000 pro «Domus Lucis; dalle famiglie Franetich-Biagi 4000 pro chiesa S. Luigi Gonzaga; da Elsa Di Bin 3000 pro chiesa evangelica (beneficenza); da Irma Schulhof 3000, da Erica Mosetti 3000 pro Comunità evangelica augustana; da Frida e Anna Hoeltzer 3000 pro Società delle signore evangeliche.

In memoria di Ugo Sivi da Claudia e Giorgio Mizzan 5000 pro Unione italiana distrofia muscolare; da Olga Catalan ved. Mizzan 2000 pro chiesa B.V. del Soccorso; da Elsa de Beden 1000 pro «Domus Lucis»; da Ines de Beden 1000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Dott. R. de Beden»).

In memoria di Melchiorre de Vidovich dai colleghi del figlio Renzo dell'Ufficio atti giudiziari 20.000 pro Centro tumori; da Nicola e Rosanna de Cata 3000 pro Circolo dalmatico Jadera.

In memoria di Alda Andreanelli (Bologna) da Laura e Antonio Morassi 5000 pro Ospedale infantile (bambini spastici), 5000 pro ECA; dalle famiglie Coceani-Talamo 5000, da Alida Poguzzi 2000 pro Lega Nazionale; da Piero e Thea Fogazzaro 5000 pro Fondo «Ing. Piero Zampieri» (Associazione industriali).

In memoria di Giovanna Apollonio ved. Mamolo dal dott. avv. notaio Giovanni Tomasi 10.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Anna Urlini nata Cociancich dalla famiglia Urlini 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Berto e Gina Dorsini 1000 pro «Domus Lucis» e 1000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Bianca Maria Ziliotto dalla famiglia Costalunga 2000 pro Centro tumori; da Gino Ravasini 2000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Baccio Ziliotto»).

In memoria di Franca Geyer da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 3000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Fondo «Franca Geyer»); da Antonietta e Renato Severi 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Thea Giaconi da Mario ed Emma Costanzi 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Vela Pulitzer Finali da Xenia e Antonio di Demetrio 4000, da Lucy Bozza 2000 pro CRI (Comitato signore).

In memoria della prof. Marina Flaugnatti da Mercedes Vittari 2000 pro chiesa S. Maria Maggiore.

In memoria di Stefania ved. Prevagni dalle famiglie Laghi, Serli, Rizzi, Bevilacqua e Canarutto 5000 pro chiesa S. Teresa.

In memoria di Gianni Cioccarelli da Antonietta Alberti e Maria in Arbanassi 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del dott. Giuseppe Verzegnassi da Enrico Pecas Missoni 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Spolverini dalla famiglia Baxa 4000, da Gianni Degol 2000, da Armida Bonetti 1000 pro Centro tumori.

STORIA DI UN ULTRASECOLARE CAFFE' CITTADINO

Arse vivida al «Tommaseo» la fiamma dell'irredentismo

Decorato da Giuseppe Gatteri ebbe primi clienti gli artisti Vennero poi i letterati cui seguirono i più ardenti patrioti

Il caffè «Tommaseo» è senza dubbio, a Trieste, il locale pubblico più ricco di storia e intorno alla sua vita e ai personaggi che lo frequentarono in oltre un secolo, nonchè sulle sue vicende commerciali, si potrebbero anche scrivere parecchie colonne. Delle sue origini è piuttosto difficile stabilire la data esatta: era un «oscuro bugigattolo», come dice il Caprin, ma nel 1830 il locale era già trasformato e si contendeva il primato con il «Caffè Nuovo» che dava sul Corso.

Ad ingrandire ed abbellire il locale ci pensò un padovano, Tommaso Marcato, che era un intenditore e un po' anche mercante di cose d'arte: un uomo «alto nella persona, con l'aspetto di un padre nobile, la faccia rasa ed i capelli ammassati a ciuffo». Egli capì che con quel locale, insediato nella bella quanto semplice casa neoclassica, a poca distanza della Borsa e nelle immediate vicinanze della riva, poteva far fortuna. E per dare un aspetto decoroso, al caffè che portava agli inizi il suo nome, lo fece decorare da Giuseppe Gatteri, e lo abbellì con delle specchiere fatte venire dal Belgio, che appese alle pareti.

I primi clienti furono gli artisti, che trovarono nel Marcato un amatore e un mecenate. Egli infatti allestì nel locale una mostra di tempere di Giuseppe Bernardino Bisson, il quale per un certo periodo produsse un quadro al giorno che veniva regolarmente acquistato dal Marcato per uno zecchino d'oro. Il proprietario del caffè possedeva una discreta collezione di quadri pregiati ed aveva commissionato anche un suo ritratto al Grigoletti, esponendolo poi in bella mostra nel locale.

Il «Caffè Tommaso» era dunque un ritrovo di artisti, ed accanto ai pittori non mancavano i letterati, attirati anche questi dai gusti intellettuali del proprietario che provvedeva ad organizzare settimanalmente due concerti: al giovedì l'orchestra del teatro, e al sabato una banda. Ai tavoli del «Tommaso» sedettero tutti i precursori del Risorgimento e dell'irredentismo: coloro che diedero vita alla «Favilla», da Madonizza a Valussi a Orlandini; assidui frequentatori furono i poeti Giovanni Tagliapietra e Pasquale Besenghi degli Ughi. Più tardi anche Giglio Padovan, il quale nel 1870 pubblicò in versi le «Maravegie e delicie de un caffè», una lirica dedicata al «Tommaseo».

In quel tempo, infatti, il locale aveva già innalzato l'insegna del grande dalmato. Era successo nel 1848, quando dal locale ebbero inizio tutti gli entusiasmi e le manifestazioni popolari per la concessione della Costituzione e le dimissioni del Metternich. Nel mattino del 18 marzo al «Tommaseo» si decise di chiedere al Lloyd un piroscafo per portare a Venezia la notizia che la Costituzione era stata promulgata, e la società di navigazione mise a disposizione gratuitamente il «Trieste».

La politica quindi non poteva star fuori della porta del «Tommaseo», e non rimase mai, perchè tutti i letterati erano anche patrioti della più bell'acqua. Verso la fine del secolo poi gli avventori abituali furono, sia i progressisti che i liberali, tutti fautori del ricongiungimento della Venezia Giulia all'Italia. Ad un certo punto il locale venne definito la «fabbrica dei Podestà» perchè proprio in quel locale si tenevano tutti i conciliaboli dai quali uscivano i nomi di coloro che venivano candidati alle elezioni comunali. Francesco Hermet ed Antonio Vidacovich furono i due rappresentanti più insigni di quell'epoca e la «fabbrica» funzionò fino a quando Felice Venezian portò il centro della vita politica cittadina alla sede della Filarmonica-drammatica.

Non bisogna credere però che gli unici clienti del famoso caffè fossero pittori, scrittori e politici: non mancavano i turchi con i loro turbanti e le vistose pellicce, i greci nei caratteristici gonnellini e con i gambieri ricamati, gli albanesi in fustanella, e gli ebrei polacchi nelle loro nere zimarre. E vi si fumava anche il narghilè, che si dice sia stato introdotto proprio dall'Orlandini, mentre molti fumavano le lunghe pipe orientali.

I traffici del porto si svolgevano a pochi passi ed il «Tommaseo» offriva un rifugio per suggellare un affare, per delle chiacchiere intime, oltre che per soddisfare i gusti della sua clientela esotica che lavorava nel porto. Anche quando il caffè turco venne servito in altri locali, quello del «Tommaseo» rimase il migliore. Il Marcato fu poi il primo ad introdurre il gelato a Trieste, e fu tra i primissimi a introdurre l'illuminazione a gas, tanto che quando nel 1844, per le feste di Pasqua, si fecero le prove di questa nuova illuminazione, il «Tommaseo» risultò averla già da diversi anni.

Questo è stato in passato, molto brevemente, il caffè «Tommaseo», l'anima di Trieste, il locale frequentato dalle persone più in vista, visitato dalle personalità di passaggio. E come nel passato, pure oggi esso è il ritrovo dei Minervali, del Circolo artistico letterario, anche se al posto dell'acqua col mistrà si bevono altre consumazioni, e il caffè alla turca è scomparso assieme alle lunghe pipe orientali.

Anche se oggi è destinato a cambiar volto per sopravvivere, resterà sempre la poesia di Giglio Padovan a ricordare ai posteri l'antiche glorie: «Savarè, cari putei, che ghe xe - tra le patrie belezze un bel cafè: - un tempio de Minerva e d'Aristarco - venerando al color più de San Marco...». Un caffè entrato nella storia e che nella storia vivrà anche se con volto diverso.

Ricciotti Giollo

Avrà luogo oggi pomeriggio, a Trieste, la consueta riunione della Giunta regionale. Figurano all'ordine del giorno varie delibere a favore del settore agricolo.

Michelangelo Guacci commemorato alla SAL

La Società artistico letteraria ha dedicato la sua ultima riunione alla commemorazione del socio, pittore Michelangelo Guacci, così prematuramente scomparso. Marcello Fraulini, con parole commosse, ne ha tratteggiato la figura di uomo e di artista.

Nato a Trani 56 anni or sono, Michelangelo Guacci venne nel 1919 a Trieste, dove compì gli studi medi ed universitari. Cominciò ad esporre giovanissimo in varie mostre collettive a Roma, Firenze, Milano, Venezia, Trieste, Bergamo e Fiume sempre meritando validi riconoscimenti e segnalazioni. Dopo una lunga interruzione dovuta in gran parte ad eventi bellici, riprese contatto con il pubblico nel 1957, esponendo a Trieste, Udine, Treviso e Gorizia. Partecipò successivamente alla Mostra collettiva dei pittori triestini a New York, di due anni or sono, ed ultimamente venne invitato alla Mostra Triveneta, in cui le sue opere appariranno postume.

Organizzatore capacissimo, presidente del Sindacato arti figurative della nostra città, prestò la sua preziosa collaborazione alla S.A.L. come pure al Museo Revoltella. Valido pittore, rimarchevole per il particolare gusto del colore, lascia un profondo rimpianto in quanti lo conobbero ed apprezzarono in lui l'uomo sensibile e gentile che con signorilità intrecciava nel più proficuo dei modi le relazioni tra i membri delle associazioni cui apparteneva.

Ad onorare la sua memoria, la commissione organizzatrice della VI Mostra del paesaggio della regione, di prossima apertura, ha deciso di istituire un premio, intestato a suo nome, consistente in una medaglia.

NEL CORSO DELLA RECENTE TAVOLA ROTONDA

Opportuna iniziativa a favore dei castelli

Si sollecita il concreto intervento di Roma per restaurare quelli nella nostra provincia

Alla V Tavola rotonda dello Istituto nazionale dei castelli l'assessore comunale professoressa Faraguna, ha presentato un ordine del giorno in merito ai castelli di Trieste, nel quale vengono ricordati il Castello di San Giusto, con le mura antiche della città, e quello di Duino, che necessitano di notevoli opere di restauro, e vengono prese pure in considerazione le possibilità di valorizzazione offerte dal castello e dalle cinte murarie di Muggia, dai castelli di Moccò e di Moncolano.

L'ordine del giorno votato dal convegno mette in rilievo l'esistenza del ricco patrimonio, finora trascurato, rappresentato nel Carso triestino da una trentina di castellieri che, come quelli di Slivia e di Sales, sono veri monumenti di alto interesse per la preistoria o che, come quello di Monrupino, dimostrano una preziosa continuità dei secoli.

E' necessario — si sottolinea — che lo Stato intervenga perchè questo patrimonio possa essere conservato e restaurato. Si ritiene pertanto, indispensabile l'emanazione di un provvedimento legislativo tale da suscitare, mediante un congruo finanziamento, la progettazione di un piano di restauri dei castelli e dei castellieri di Trieste e dintorni, per la valorizzazione del patrimonio di storia e di costume da essi costituito.

Come in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia è stata approvata una legge a favore dei castelli piemontesi, così ora, nello spirito del cinquantenario della Redenzione di Trieste, che verrà celebrato nel prossimo 1968, viene auspicata l'emanazione di una legge a favore dei castelli e dei castellieri della nostra provincia.

Restituzione dell'IGE sui prodotti esportati

Il Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trieste rende noto che nella Gazzetta Ufficiale n. 214 del 26-8-1967 è stato pubblicato il D.P.R. 24-5-1967 n. 744 il quale ha apportato alcune importanti modifiche alle norme che regolano la restituzione dell'IGE sui prodotti esportati.

IN VIGORE PER IL TRIMESTRE NOVEMBRE-GENNAIO

La nuova contingenza nel settore dell'industria

L'Associazione degli industriali e la Federazione delle medie e piccole industrie comunicano che l'indice del costo della vita, utilizzato ai fini del sistema della scala mobile, nel trimestre agosto - ottobre 1967 è risultato pari a 150,46 arrotondato a 150, con un aumento di un punto rispetto all'indice del trimestre precedente.

Nelle tabelle allegate sono perciò riportati i valori della indennità di contingenza in vigore dal 1.o novembre, per il trimestre novembre 1967 - gennaio 1968.

Tali importi sono costituiti dai 17 punti di contingenza in vigore al 31 luglio 1963 — ai valori previsti dall'accordo per la scala mobile del 15 gennaio 1957 e dall'accordo di parità salariale del 16 luglio 1960 — e dai 25 punti scattati successivamente, ai valori previsti dall'accordo 29 luglio 1963 per la modifica dei valori del punto di contingenza.

IMPIEGATI (Lire mensili)

1.a categoria:	
Superiori ai 21 anni	38.831
2.a categoria:	
Superiori ai 21 anni	29.159
Inferiori ai 21 anni	25.298
3.a categoria:	
Superiori ai 21 anni	21.697
dai 20 ai 21 anni	20.839
dai 19 ai 20 anni	20.020
dai 18 ai 19 anni	18.382
dai 17 ai 18 anni	15.834
dai 16 ai 17 anni	14.664
Inferiori ai 16 anni	12.103
4.a categoria:	
Superiori ai 21 anni	19.552
dai 20 ai 21 anni	18.512
dai 19 ai 20 anni	17.121
dai 18 ai 19 anni	16.003
dai 17 ai 18 anni	14.391
dai 16 ai 17 anni	13.455
Inferiori ai 16 anni	11.817
5.a categoria:	
Superiori ai 21 anni	18.161
dai 20 ai 21 anni	17.342
dai 19 ai 20 anni	16.848
dai 18 ai 19 anni	15.769
dai 17 ai 18 anni	13.325
dai 16 ai 17 anni	12.545
Inferiori ai 16 anni	9.997

CATEGORIE SPECIALI (Lire mensili)

1.a categoria: (uomini)	
Superiori ai 21 anni	28.730
Inferiori ai 21 anni	25.402
2.a categoria: (uomini)	
Superiori ai 21 anni	21.424
dai 20 ai 21 anni	20.319
dai 19 ai 20 anni	19.773
dai 18 ai 19 anni	18.291
1.a categoria: (donne)	
Superiori ai 21 anni	25.467
Inferiori ai 21 anni	22.308
2.a categoria: (donne)	
Superiori ai 21 anni	19.110
dai 20 ai 21 anni	18.174
dai 19 ai 20 anni	16.341
dai 18 ai 19 anni	15.288

N.B. - Nei settori in cui è stata attuata la parità salariale va applicata la contingenza degli «uomini» anche per le «donne».

OPERAI (Lire giornaliere)

1.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	777
dai 18 ai 20 anni	755.50
dai 16 ai 18 anni	669
2.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	695.50
dai 18 ai 20 anni	675.50
dai 16 ai 18 anni	593.50
Inferiori ai 16 anni	490.50
Categoria prevista dall'accordo 8.4.1963 (ex seconda categoria bis):	
Superiori ai 20 anni	660.50
dai 18 ai 20 anni	616.50
dai 16 ai 18 anni	525.50
Inferiori ai 16 anni	463.50
3.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	640.50
dai 18 ai 20 anni	596.50
dai 16 ai 18 anni	512.50
Inferiori ai 16 anni	459.50
4.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	635
dai 16 ai 20 anni	570.50
dai 16 ai 18 anni	512.50
Inferiori ai 16 anni	459.50
5.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	613
dai 18 ai 20 anni	561.50
dai 16 ai 18 anni	491.50
Inferiori ai 16 anni	439
6.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	601
dai 18 ai 20 anni	561.50
dai 16 ai 18 anni	443.50
Inferiori ai 16 anni	371.50
7.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	583
dai 18 ai 20 anni	495
dai 16 ai 18 anni	442.50
Inferiori ai 16 anni	371.50
8.a categoria:	
Superiori ai 20 anni	545.50
dai 18 ai 20 anni	464
dai 16 ai 18 anni	416.50
Inferiori ai 16 anni	315

Giovedì si riunirà la quinta Commissione permanente per continuare l'esame del disegno di legge recante norme in materia di urbanistica.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per il 15 novembre p. v. alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda, è convocata l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci del Gruppo.

SCI C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S. Cassiano in Val Badia: 7 gennaio - 4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 12 corrente escursione sul monte Carso con deposizione di una corona sul Cippo Comici del Crinale nel 27.o anniversario della sua morte. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica maschile e femminile che si terrà nella scuola «Foschiatti» in via Benussi 15. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Presso la sede sociale di via S Pellico 1 sono aperte le iscrizioni al tesseramento FISI 1967-68.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia-Plan de Corones ed alla gita di Natale. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

LA VITA NEL PORTO

Arriva la «pattuglia del caffè»: 450 mila sacchi - L'Italafric ha aperto una filiale a Trieste - Consistenti carichi di frutta secca - Marmo pregiato

Nel Lloyd Triestino

E' attesa nel nostro porto, il giorno 9, la motonave «Aquileia» adibita alla linea per l'Africa Occidentale - Congo - Angola. La nave sbarcherà a Trieste un buon carico composto prevalentemente da caffè e legname. Ripartirà probabilmente il giorno 15 dopo aver imbarcato carta, macchinario, tessuti e merci varie.

Arriverà il giorno 11 la motonave «Africa» della linea espresso Adriatico - Sud Africa. La nave inizierà un nuovo viaggio di linea il giorno 14, toccando Venezia, Brindisi e, successivamente Las Palmas, Luanda, Cape Town, Durban, Beira, East London e Port Elizabeth.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono arrivate nei Magazzini Generali 15 navi, con un movimento di circa 16.000 tonnellate di merci varie. In questi primi giorni del mese non sono arrivate nè partite merci di massa.

Da segnalare consistenti arrivi di frutta secca (nocelle, sultanina, fichi industriali) e di caffè. Le spedizioni via mare constano, come di consueto, di prodotti industriali di alta qualificazione, dalle autovetture, agli articoli chimici, dai macchinari agli impianti industriali, al collettame ecc.

Cominciano intanto a giungere dal Levante i primi carichi di agrumi (limoni, arance e cedri).

Ieri in porto

Causa le intemperie che hanno bloccato alcune navi che dovevano arrivare fra domenica e lunedì dai porti adriatici, i due Punti Franchi hanno manipolato solo nove unità. Consistenti arrivi si avranno nei giorni prossimi.

Quasi 800 tonnellate di agrumi israeliani (si tratta della seconda grossa partita della nuova campagna) sono in fase di sbarco dal piroscafo «Iddan», appoggiato alla U. Bos. Il «Lastovo» (Bortoluzzi) sbarca 330 t., in prevalenza frutta secca, e carica oltre 600 t. di tondino di ferro, barre di alluminio e varie.

Notiamo due grossi cargo della Adria Lines (Flotta Lauro): il «Laura Lauro», che carica per il Pakistan - Golfo Persico oltre 6500 t. di varie, e la m/n «Ninny Figari», che imbarca 2000 t. (l'unità che ha imbarcato in un porto siciliano 6000 t. di fertilizzanti uscirà a pieno carico da Trieste per l'Estremo Oriente).

La Tripcovich ha manipolato la «Massimino d'Amico» (linea Centro America - Nord Pacifico), che è partita ieri sera.

Sono in sbarco 740 t. di nocelle dal turco «Malazgirt», che carica per la Turchia - Mar Nero oltre 500 t. di varie (Ellerman Wilson). Il «Kostrena», appoggiato alla Agemar, carica per l'E.O. 500 tonn. di merci varie.

L'Italafric a Trieste

La «Italafric S.p.A.» di Genova, agente generale per l'Italia della United Arab Shipping Cy di Alessandria, ha aperto una filiale a Trieste per il lavoro di appoggio delle navi egiziane. Oggi arriverà da Alessandria il «Canal el Suez», con 300 tonn. di varie allo sbarco. L'unità caricherà per il ritorno più di 400 t., fra cui 300 t. di tronchetti di pioppo. Seguirà dal 10 al 15 il cargo «El Giza». Il servizio egiziano verso Trieste consta di 3/4 unità mensili.

In arrivo la «pattuglia» del caffè

In questo mese l'IBC riceverà il più grande contingente di caffè dal 1959, cioè dalla sua entrata in attività. Ben cinque navi sbarcheranno al Porto Franco Nuovo qualcosa come 450 mila sacchi. Per valutare il significato di questo forte contingente, basta far rilevare che il consumo italiano di caffè supera di poco i 2 milioni di sacchi all'anno.

Il primo della «pattuglia» del caffè è già in porto: si tratta del «Geert Howaldt» che ha nelle stive 80.000 sacchi da 60 kg. (sbarca altra merce varia e carica per il Brasile 2000 t. fra carta, angolari di ferro e merci generali). Seguiranno il «Despina R», con 100.000 sacchi (atteso per il 15); il «Todos/os/Santos» con 75.000 (arriva il 19); il «President Kennedy» con 125.000 (arriva il 26); chiude, il «Loide Colombia», atteso il 30 p.v. con circa 70-75.000 sacchi. Da rilevare che il «President Kennedy» stabilirà un primato assoluto negli arrivi del pregiato seme nel nostro porto: 125 mila sacchi, pari a 7,5 milioni di kg. La «pattuglia» del caffè è appoggiata alla D. Tripcovich.

Domani arriva dal Congo - Golfo di Guinea l'«Aquileia», del Lloyd Triestino, con 12.670 sacchi (oltre a segati di legnami pregiati, a rame, ananas ecc.). Dalla linea del Mar Rosso giungerà il giorno 9 il «Natko Nodilo» (Mediterranea), con 5500 sacchi di caffè (carico allo sbarco 900 t., con caffè, cotone, gomma arabica; all'imbarco circa 1500 t.).

Minerali

Arriva oggi da Goa (India) il «Lucrino», della Adria Lines, con 8700 tonn. di minerale di ferro per conto cecoslovacco. Dopodomani un'altra unità con minerale per Praga: il «Valparaiso», che ha imbarcato a Vizagapatnam (Golfo del Bengala) 8600 t. di manganese. Ricevitore di questi carichi per la Cechofracht è — come di consueto — l'agenzia Pilamar.

Attese oggi

L'agente Abdon d'Adda inizierà oggi a caricare tre unità per Tripoli e Bengasi. Si tratta della «Nova Fides», della «Maria Cristina Benelli» e della «Claudia». E' attesa dall'Egitto, Libano, Cipro, Turchia, Candia, la «Stelvio» (Adriatica), per sbarcare 630 t. di frutta secca, cotone, cedri ecc., e caricare 500 t. di varie E' in arrivo l'ungherese «Borsod» (agente Parisi) per sbarcare 500 t. di limoni turco-libanesi per Praga, oltre a 160 t. di frutta secca.

L'«Express» (Adriatic Shipping) giunge dal Nord America; avrà un movimento globale superiore alle 500 t. di merci generali. 440 t. di rame e varie verranno sbarcate dallo «Sazani», che giunge da Durazzo; caricherà per il ritorno 300 tonn. di profilati di ferro (agente Amat).

Asbesto, marmo, cellulosa

Saranno in arrivo domani la «Hellenic Wave» e la «Michael E.» (agente Tripcovich), nonchè la israeliana «Ashkelon» (Adriatic Shipping). La «Hellenic» porta dall'Africa meridionale ed orientale 700 tonn. di asbesto e di un tipo di marmo molto pregiato; caricherà 800 t., fra prodotti chimici, autovetture Fiat, autocarri e varie. La seconda unità fa parte della linea d'Amico del Centro America: sbarcherà 600 t. di cellulosa e varie. La «Ashkelon» sbarcherà il normale traffico: agrumi e uova israeliani.

L'asbesto della «Hellenic Wave» verrà poi caricato sull'unità bulgara «Kalofer» (agente Smean), che sbarcherà 250 t. di tabacco.

La Ellerman Wilson attende per il 9 dagli USA la «Charles Lykes», con cotone, gomma sintetica, e il turco «Hopa», con 400-600 t. di frutta secca, nocelle, tabacco, cotone ecc. (caricherà per il ritorno 500 t. di varie).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

E' ANDATA IN SCENA A ROMA LA DISCUSSA NOVITA' DI TESTORI

Questa Monaca di Monza sta fra Manzoni e Pasolini

Blue-jeans, canzonette e periferia, ma tutto nel segno del compromesso
Il testo, prolisso ed enfatico, è stato notevolmente sfrondato da Visconti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Ecco qui. Scrivevamo due giorni fa che la polemica tra Giovanni Testori e Luchino Visconti (rispettivamente autore e regista de «La Monaca di Monza») sarebbe sfociata quasi sicuramente in una «rottura» clamorosa alla sera della «prima», allorchè uno dei due non si sarebbe presentato alla ribalta per ricevere la propria razione d'applausi. E invece no. In nome di quel tradizionale, affettuoso quanto insincero «embrassons-nous» che contraddistingue il nostro bizzarro mondo dello spettacolo, basato sul patetismo e la bugia, ecco autore e regista, che sino a poche ore prima avevano polemizzato tra loro dalle colonne di tanti giornali, uscire sorridenti, stringersi ostentatamente la mano, scambiarsi pacche sulla schiena, abbracciare gli attori, partecipare insomma a quella generale «festa» di mondanità e d'applausi che gli abilissimi «press-agent» d'oggi riescono a trasformare per «caldo e convincente successo».

Al «Quirino» di Roma, dunque, un «caldo e convincente successo» è arriso alla «Monaca di Monza» di Testori, allestita dalla Compagnia Brignone-Fortunato - Fantoni - Ronconi con la regia di Visconti, tornato a dirigere, dopo le burrascose vicende censorie dell'«Arialda», un dramma dello scrittore milanese, al quale però ha dimostrato in partenza molto di meno che al precedente. Se n'è impossessato, l'ha decisamente e bruscamente mutilato, ha spazzato via alcuni personaggi (i genitori della protagonista), ha disinvoltamente giocato con scene e costumi moderni, ha dato via libera a tre attori in gran forma, ha fatto in definitiva sul palcoscenico tutt'altra cosa da quello che Testori aveva fatto sulla pagina: dopodichè, come s'è detto, mano nella mano, a ringraziare.

Lo spettacolo si apre su un siparietto che evoca una periferia in pieno sviluppo edile. Case in costruzione, mattoni forati, frastuono di traffico, locomotive fischianti, il portone del convento trasformato nella saracinesca di un «garage», i bidoni di benzina accatastati in un angolo, gru e scavatrici, luci colorate, insegne luminose. «Piper - Club», e ancora Giampaolo Osio (lo sciagurato Egidio manzoniano) che sembra Marlon Brando nel «Selvaggio», con l'immancabile sigaretta pendoloni e la sua brava tuta in pelle ,e le sirene della polizia dopo l'assassinio di Molteno, e canzonette, tante canzonette: Al Bano e Tom Jones, Beach Boys e Ranieri, Castrocaro e Bandiera gialla.

Chiederete: cosa c'entra tutto ciò con la Monaca e la fosca vicenda cinquecentesca di cui fu tragica protagonista? Gli è che Testori ha immaginato (e l'idea di partenza non era affatto malvagia) che nella Monza d'oggi, popolosa e moderna propaggine industriale di Milano, i personaggi liberamente descritti dal Manzoni si ridestino e ripetano di fronte ai giudici d'allora ed al giudice supremo i loro peccati, le loro difese, i loro convulsi e disperati (e confusi, aggiungeremmo) tentativi di ricerca del soprannaturale. A questa ambientazione, per così dire «fisicamente» moderna s'aggiunge anche un parallelo d'ordine moralistico e spirituale — nel quale si riconosce ovviamente l'ispirazione cattolica di Testori — tra le colpe di quattro secoli fa e quelle di noi contemporanei.

Ciò che maggiormente sorprende, in questo dramma ampio e immobile, in cui l'impianto decisamente polemico sfiora talvolta la bestemmia, in cui l'imbroglio romanzesco si rivela più adatto alla lettura che alla «traduzione» scenica, è proprio il «linguaggio» adoperato da Testori: tutta la secchezza, l'immediatezza narrativa dell'«Arialda», quel pronunciato naturalismo che costituiva, è vero, un po' il limite di quella opera, ma che pareva definire anche la stessa indole drammaturgica dello scrittore, ha lasciato qui il posto a una ridondanza, a una magniloquenza verbale, a uno stile «immaginifico» (e il richiamo dannunziano non è certamente casuale), a un gusto decadente della corruzione, della putredine, del pimento fisico e morale. Tutto un barocco, insomma, orripilante e fastoso, che marca inconfondibilmente, e nel modo peggiore, il delittuoso itinerario e la disperata invocazione alla divinità.

Prolisso ed enfatico, «La Monaca di Monza», nella quale è sottolineato abbastanza chiaramente il falso pentimento di Marianna De Leyva, e marcata al contrario la lunga catena delle sue infamie, è stato abbondantemente sfrondato da Luchino Visconti, il quale ha avuto se non altro il merito di risparmiare agli spettatori una buona ora di monologhi così come li aveva scritti Testori. Ma non per questo il regista ha costruito uno spettacolo degno della sua fama: a cominciare dalla scenografia che abbiamo descritto all'inizio, quasi costantemente tenuta nella più completa oscurità ,e dai costumi, spesso goffi nel loro dichiarato tentativo di conciliare Manzoni con Pasolini, la periferia della Milano cinquecentesca con la Ghisolfa d'oggi. Tanto valeva allora prendere il coraggio a quattro mani e fare l'equivalente di quello che tentò Squarzina con il «Troilo e Cressida» shakespeariano. Ma tutto lo spettacolo è condotto invece all'insegna del compromesso e della «via di mezzo»: col proposito evidente di guadagnare qualche applauso in più e di evitare un'aperta «rottura» fra autore e regista, ma anche col risultato di non arrecare un buon servizio nè all'uno nè all'altro. Nè, in definitiva, al pubblico, che ha però applaudito con tenacia degna di miglior causa lo spettacolo, recitato con veemenza, passione e convinta vitalità da Lilla Brignone (Marianna De Leyva), con simpatica canaglieria da Sergio Fantoni (Osio), con un'indovinata inflessione milanese dall'ottima Valentina Fortunato (Suor Caterina), e ancora da Adriana Alben, Franco Sabatini, Anna Carena, Mariangela Melato, Alberto Terrani.

Giorgio Polacco

Jeanne Arthur colpita da esaurimento nervoso

New Jork, 6

Jeanne Arthur, un'attrice che ha avuto una grande celebrità nel cinema americano d'anteguerra, e che si è fatta apprezzare in film come «Il cavaliere della valle solitaria», è stata colpita da esaurimento nervoso, dopo essere svenuta durante una prova generale in un teatro di New York. L'attrice, che ha 59 anni, dovrebbe tornare sui palcoscenici di Broadway dopo un'assenza di 17 anni, ma le sue condizioni rendono alquanto incerto questo rientro.

Ieri sera sul video

Il primo Wilder

L'inizio d'una nuova rassegna, dedicata questa volta a Billy Wilder, ha caratterizzato l'attività cinematografica del lunedì televisivo. Del celebre regista austro-hollywoodiano, il Primo Programma ha trasmesso ieri «Frutto proibito», una commediola abbastanza spassosa, ma insufficiente a illustrare quanto vi è di più valido nella personalità artistica di Wilder, autore — come molti ricorderanno — di opere ben altrimenti significative, quali «La fiamma del peccato», «Giorni perduti», «Viale del tramonto», «L'asso nella manica» ecc. ecc., che forse rivedremo nel proseguio di questo medesimo ciclo.

«Frutto proibito», un film carico di anni e appartenente alla fase brillante di Wilder, potrà pertanto considerarsi il primo saggio, o una specie di prolusione all'antologia, che dovrebbe farsi man mano più articolata e rivelatrice dell'umore irriverente verso i «feticci» dell'America amara, del maestro viennese. E' la storia d'una giovane provinciale in cerca di fortuna a New York. E poichè la fortuna si nasconde, o non vuole concedersi a basso prezzo, ecco che alla ragazza non resta che riprendere il treno per tornare a casa. Fatto il conto delle lirette, ella si accorge che non bastano per il biglietto di ritorno e allora si traveste da bambina per pagare soltanto mezza tariffa. Quel che succede poi è facilmente intuibile. Vale la pena di aggiungere che gli interpreti principali, Ginger Rogers, Ray Milland e Rita Johnson fanno quel che possono per riuscire simpatici e piacevoli.

Per il pubblico degli sportivi c'era, sul secondo canale, la rubrica «Sprint», nel cui sommario si è distinto un lungo servizio su quello che potremmo definire il Vietnam del calcio mondiale. A illustrazione di questa nuova guerra, «Sprint» ha riprodotto alcune fasi della partita Racing-Celtic disputatasi un paio di giorni fa Montevideo. Più che a un incontro di calcio sembrava di assistere al Macbeth di Shakespeare, coi personaggi in maglietta e mutandine.

Ber.

La Messa Beat al Circolo della Stampa

La «Messa dei giovani», meBeat», sarà eseguita per la pribeat», sarà eseguita per la prima volta a Trieste, auspice il Circolo della stampa, domani sera nella sede di corso Italia 12, con inizio alle 21. Venne presentata in fase sperimentale nel corso della conclusione del Concilio Vaticano secondo, a Roma, nella sala borromiana di San Filippo Neri in Vallicella.

Sarà esecutore il complesso veneto «I Phantoms» con una illustrazione di padre Vittoriano Maritan, ben noto negli ambienti musicali triestini anche quale istruttore a Santa Maria Maggiore. La Messa è divisa in nove parti: Introito, Gloria, Graduale, Credo Offertorio, Santo, Benedetto, Padre Nostro e Comunione. Accompagneranno il canto, solistico e di gruppo, l'organo elettrico, chitarre elettriche e una batteria. Ingresso esclusivamente per invito e informazioni alla segreteria di corso Italia 12 (telefoni 68093 o 68162).

Intensi impegni dell'Orchestra «Busoni»

Nel fervore di iniziative che caratterizzerà la prossima stagione musicale triestina, va segnalata la ripresa dell'attività dell'orchestra da Camera «F. Busoni» diretta da Aldo Belli. L'orchestra che si è già fatta apprezzare nel corso delle passate stagioni, ha nel carnet diversi impegni a Trieste e nella Regione Friuli - Venezia Giulia. Nei programmi offerti dalla Orchestra «F. Busoni» figureranno, oltre ai brani di normale repertorio quali Bach, Schubert, Geminiani, e Grieg, numerosi autori regionali quali Medicus, Mirt, Pipolo, Tartini, Viozzi e Zafred.

SENZA RABBIA



Si chiama Catherine Osborne questa vistosa inglesina diciassettenne in bikini, ma non è nemmeno lontana parente del leader degli «arrabbiati». E' stata scoperta da Paul McCartney, uno dei favolosi Beathles (con lei nella foto), il quale ha deciso di farle fare un film.

NELLA RUBRICA «I GIORNALI DELLA STORIA»

«L'AFFARE DREYFUS» TRA BREVE SUL VIDEO

Roma, 6

«L'affare Dreyfus», il celeberrimo caso giudiziario che sconvolse la Francia alla fine del secolo scorso, verrà rievocato in televisione per la nuova rubrica «I giornali della storia» con la sceneggiatura di Flavio Nicolini. Leandro Castellani, il regista, sta ultimando il montaggio del programma, che, secondo la formula della rubrica e analogamente a «Teatro-inchiesta», risulterà composto da una parte interpretata da attori e da un'altra parte a carattere documentaristico. Quest'ultima, (data l'epoca in cui i fatti si svolsero, tra il 1894 e il 1906), si avvarrà più di immagini fotografiche, della riproduzione di testi stampati che non di vere e proprie sequenze cinematografiche.

La nuova rubrica rievocherà fatti storici che si sono svolti in epoca anteriore a quelli di volta in volta rievocati da «Teatro-inchiesta». Il processo al capitano Dreyfus fu provocato da una precisa volontà politica quella della destra militarista che con il clamore di una lunga cronaca giudiziaria volle probabilmente creare un diversivo per un'opinione pubblica ormai chiaramente ostile alla linea governativa.

Nel processo, svoltosi nel 1894 davanti alla Corte marziale, il capitano Dreyfus, accusato di spionaggio, fu riconosciuto colpevole e condannato alla segregazione a vita nel penitenziario dell'Isola del Diavolo. Il capitano presentò invano prove decisive a sua discolpa. Altri elementi a suo favore emersero dopo la condanna ed un nome, quello del colonnello Esterhazy, cominciò a correre di bocca in bocca come quello del vero colpevole. Ma neppure questa volta Dreyfus ottenne giustizia, Esterhazy fu prosciolto con formula piena.

In difesa dell'innocente si levarono ben presto le voci delle sinistre, prima fra tutte quella di Emile Zola, che capeggiò una campagna a favore di Dreyfus mettendo sotto accusa personalità militari e politiche. Ma il suo famoso «J'accuse» dovette aspettare molti anni per produrre le conseguenze desiderate, e intanto valse al suo autore una condanna per diffamazione che lo costrinse a riparare all'estero. L'appassionato intervento dello scrittore ebbe tuttavia i suoi frutti. Nel 1906 Dreyfus, riconosciuto innocente, venne liberato. Tornato in patria fu riabilitato ed insignito della Legion d'Onore. Esterhazy, la vera spia, dopo qualche anno di vita randagia finì per uccidersi.

Nel racconto televisivo, Dreyfus sarà interpretato da Vincenzo De Toma. Insieme con lui compariranno Gianni Santuccio (Zola), Carlo Cataneo (Esterhazy), Renzo Giovampietro (Clemenceau), Luigi Montini (Picquart), Ennio Balbo (Benry), Giuseppe Pagliarini (Jaures), Roldano Lupi (Billot), Vittorio Sanipoli (generale Pillieux), Sandro Sperli (avvocato Labori) ed altri.

Tre passi nel delirio per i fratelli Fonda

Parigi, 6

Il film «Tre passi nel delirio» vedrà per la prima volta Peter e Jane Fonda, i due attori figli del celebre Henry. E' stato Roger Vadim, marito dell'attrice, ad avere l'idea di far scritturare per l'episodio del film da lui diretto, dal titolo «Metzgengerstein», il giovane Peter. Come gli altri episodi del film, che come è noto sono diretti rispettivamente da Louis Malle e da Federico Fellini, anche questo di Vadim è tratto da un racconto di Edgar Allan Poe. Il regista francese ha però ambientato la vicenda al Medio Evo. In «Metzgengerstein», che si sta girando in questi giorni in Bretagna, Peter e Jane Fonda interpretano la parte di due giovani amanti.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Panorama delle Nazioni: il Messico — b) Il ragazzo di Hongkong - «Un capodanno eccezionale - Telefilm — c) Pagine di narrativa.
RITORNO A CASA
18.45: La fede, oggi.
19.10: Concerto del pianista Lodovico Lessona - Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Nascita di Salomè» - Tre atti di Cesare Meano.
22.45: La lunga linea nera.
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Cordialmente - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico.
22.15: Qua la mano - Festa dell'amicizia - Spettacolo musicale guidato da Raffaele Pisu.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corsi di lingua inglese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13. Giornale; 13.20: E' arrivato un bastimento; 13.53: Le mille lire:; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.35: «Automobili senza frontiera» alla vigilia dell'abolizione dei dazi doganali nel MEC; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: I custodi di Leslie Darbon; 17.35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18.05: Il dialogo; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Un mondo nuovo; 19.35: Luna park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Donatella Moretti; 20.20: «La leggenda del ritorno», poema drammatico di D. Fabbri. Musica di Renzo Rossellini; 21.30: Fantasia musicale; 22.30: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie - Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Sherlock Holmes ritorna», di Doyle e Hardwick; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Oggi Rita; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Orchestra diretta da Enrico Simonetti; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi direttori: Arturo Toscanini; 15.30: Notizie; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni per invito; 17: Buon viaggio; 17.05: «Count down». di Carini a Guardabassi; 17.30: Notizie; 17.35: Rassegna di autori italiani contemporanei; 18.05: Orchestra diretta di Zeno Vukelich; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 20: Pasquino oggi; 20.40: Musiche da film; 21: Non tutto, ma di tutto; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Musiche di Mozart; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Sinfonie di Bruckner; 11.10: Musiche di Bach e Fauré; 12.10: Studi su Joyce. Conversazione; 12.20: Musiche di Ciaikowski; 13.10: Recital del Quartetto Janacek; 14.30: Pagina da «Anna Bolena. Musica di G. Donizetti; 15.20: Musiche di Scriabin; 15.30: Novità discografiche; 16.20: Musiche di Haydn; 16.35: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Rameau; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Mozart; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: I maestri dell'architettura contemporanea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La rivoluzione russa: Cinquant'anni dopo; 21: Claudio Monteverdi, a cura di Nino Pirrotta; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Gastone de Zuccoli: «L'autunno»; 13.50: «Il farmaco portentoso», radiocommedia di Osvaldo Ramous; 14.20: Dal Festival di Pradamano 1967; 14.40: Canti aquileiesi nella Venezia Giulia; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Giovedì ore 20.30 in serata di gala inaugurazione stagione lirica. Prima rappresentazione: «Falstaff» di G. Verdi. Turni di abbonamento: «A» per platea e palchi, «B» per gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Il bugiardo» di C. Goldoni. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Due per la strada», con Audrey Hepburn e Albert Finney. Due grandi interpreti per una storia moderna che piacerà a tutti, in technicolor.
FENICE. Orario spettacoli: 15.30, 17.30, 20, 22.10: «Agente 007 si vive solo due volte», Sean Connery. Panavision, Technicolor. Data l'affluenza di pubblico si consiglia di osservare gli orari degli inizi degli spettacoli.
EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «C'era una volta», con Sofia Loren e Omar Sharif. Un film di Francesco Rosi. Technicolor. Franscope.
GRATTACIELO. 16: «Un italiano in America». Un film diretto e interpretato da Sordi con Vittorio De Sica. Uno spettacolare comicissimo technicolor Euro International Film. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio
RITZ. 16: «La cintura di castità». Una girandola di comicissime e piccanti avventure in uno spettacolare technicolor con protagonisti di fama internazionale quali: Monica Vitti e Tony Curtis. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «...e la donna creò l'amore». Stupenda storia di amore con affascinanti donne provocanti negli aspetti più curiosi. Inedito, sensazionale, divertente! Con Juliette Villard e Oliver Despax. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30. Lo straordinario capolavoro di Otto Preminger: «E venne la notte», con J. Fonda, M. Caine e John P. Law. Technicolor.
CAPITOL. 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Buñuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana, con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macha Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Vietato ai minori di 18 anni. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: «Quattro bassotti per un danese». L'ultimo capolavoro di Walt Disney, in technicolor, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Ultimi due giorni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Un angelo per Satana». Un film del brivido. Amore e odio agiscono in un improvviso agghiacciante terrore, in un allucinante vortice di emozioni. Sensazionale interpretazione di Barbara Steele e Anthony Steffen. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «Ciao Pussycat», in technicolor. Peter Sellers, Romy Schneider, Capucine, Ursula Andress. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 15.30. Ultime repliche dello straordinario successo: «La bisbetica domata», con E. Taylor e R. Burton. Technicolor.
MODERNO. Riposo. Domani: «Squadra d'emergenza».
VIALE. 16.30: «La stella spezzata», con Howard Duff e Bill Williams. Un western meraviglioso. Prima visione. Grande successo. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Il tigre». Vittorio Gassman, Ann Margret, Eleanor Parker. Regia Dino Risi. Il più bello, il più divertente e spassoso film della stagione.

ABBAZIA. 16: «Il gigante della roccia del falco», in technicolor. Una visione stupenda del mondo africano in una storia autentica e sensazionale, con Stanley Baker e Juliet Prowse.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Rita la zanzara». Rita Pavone, Bramieri, De Filippo e Laura Efrikian in un indiavolato spettacolo. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30, 19.15, 22: «I peccatori di Peyton». Uno dei più grandi capolavori di tutti i tempi. Technicolor con Lana Turner, Hope Lange e Arthur Kennedy. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. Oggi riposo.
ASTORIA (via Zorutti). 16.30: «Massacro al Grande Canyon». Spettacolare, violento, nuovo western all'italiana con James Mitchum. Technicolor. Domani: «I piaceri del mondo».
ASTRA. Chiuso. Domani: «La pista degli elefanti».
IDEALE. 16. Il film più comico di tutti i tempi: «Muraglie». Stan Laurel, Oliver Hardy. Seguono cartoni animati.
LUMIERE. Sabato: «La ragazza dagli occhi verdi».
MARCONI. 16: «Wanted». Ritorna Giuliano Gemma in un eccezionale western in cinemascope technicolor.
RADIO. 16: «Il castello maledetto». Un classico del terrore con Tom Postom e Robert Morley. Technicolor.
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Auditorium, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

MUGGIA

VERDI. Chiuso.
VOLTA. Chiuso.

UDINE

ARISTON. 15: «La cintura di castità».
ASTRA. 15: «Addio Lara».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «C'era una volta».
PUCCINI. 15: «La calda preda».
ODEON. 15: «Agente 007 si vive solo due volte».
CRISTALLO. 15: «Granada addio».
DIANA. 16: «Bastogne».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La cintura di castità», con M. Vitti e T. Curtis. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «C'era una volta», con S. Loren e O. Sharif. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Edipo re», con A. Valli e F. Citti. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Dinamite Jim», con L. Davila e F. Sancho. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Il bello, il brutto, il cretino», con F. Franchi e C. Ingrassia. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. Chiuso per riposo settimanale.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. 19: «Il mistero dell'isola dei gabbiani», con Suzanna Leigh e Frank Finlay. A colori. Ult. 21.30.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del teatro (tel. 23988) la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'opera «Falstaff» di G. Verdi, con la quale s'inaugurerà, giovedì prossimo, in serata di gala e in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «B» per le gallerie e il loggione, la stagione lirica 67-68.

Lopera concertata e diretta dal m.o Fernando Previtali, avrà per protagonista Renato Capecchi e, Renato Cesari (Ford), Lajos Kozma (Fenton), Mario Carlin (Cajus), Florindo Andreolli (Berdolfo), Enrico Campi (Pistola), Virginia Gordoni (Alice), Lidia Marimpietri (Nannetta), Adriana Lazzarini (Quickly), Rosina Cavicchioli (Meg).

La regia è di Carlo Piccinato; le scene e i costumi sono di Franco Zeffirelli nell'allestimento del Teatro Massimo di Palermo. La coreografia di Ria Teresa Legnani. Istruttore del coro m.o Aldo Danieli.

«Un amore maledettamente reale»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Due fotogrammi dal film «Un amore maledettamente reale» interpretato da Titti e Maurizio, concessi da «Tempo»

«GIRANO IN FAMIGLIA» Beatrice e Maurizio

Roma, 6

«Fausto Tozzi, che è un mio amico — ha detto all'"Ansa" Maurizio Arena in merito alla notizia del film che si sta girando nella sua villa di Casal Palocco — ha impressionato circa duecento metri di pellicola, e non più, sugli avvenimenti dei quali io e la principessa Maria Beatrice siamo in questi giorni protagonisti. Non si tratta di un film realizzato con scopi commerciali o per una speculazione. E' soltanto e semplicemente una documentazione visiva e sonora dei fatti più importanti che stanno caratterizzando questa nostra vicenda.

«Il film, che contiene tra l'altro interviste con i personaggi più importanti che abbiamo avuto occasione di avvicinare, dai legali ai medici, tra i quali il prof. Semerari, potrà probabilmente servire un giorno per dimostrare a chicchessia come realmente si sono svolti i fatti. Certo con questa storia si potrebbe fare un grande film sul costume di un'epoca come la nostra».

Maurizio Arena, dopo aver precisato che un brano di questo «documentario» (quello riguardante il viaggio della Principessa dalla abitazione di Casal Palocco alla clinica «Villa Flavia») è stato anche trasmesso in televisione, ha anticipato che forse, se il caso lo richiederà, mostrerà in futuro ai giornalisti il film «affinchè una volta per tutte venga fatta giusta luce sulla mia vicenda e su tutto ciò che io e Maria Beatrice abbiamo dovuto e dobbiamo sopportare».

DURO LAVORO PER I CRONISTI A CACCIA DI DUE SUPERFORTUNATI

FORSE UNO STUDENTE DI NAPOLI IL VINCITORE DEI 344 MILIONI

Attualmente in servizio di leva a Roma sarebbe svenuto apprendendo l'entità del premio
Sempre pedinato l'impiegato postale che avrebbe azzeccato il «13» dell'altra domenica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

La caccia al fortunato tredicista di questa settimana ha avuto una battuta d'arresto nel pomeriggio quando è giunta da Napoli la notizia che a vincere i 344 milioni sarebbe uno studente di ragioneria, Franco Biglietti, abitante a Fuorigrotta e attualmente in servizio di leva in Marina a Roma. La scorsa notte il giovane, da sabato in permesso a casa, nell'apprendere dalla radio l'entità della somma che spetta alla schedina vincente, sarebbe svenuto. Nel pomeriggio di oggi c'era festa in casa con parenti ed amici.

Franco Biglietti vive con il padre Vincenzo, una guida turistica, la madre Nunzia Bauduin e la sorella Maria. Avvicinato dai giornalisti, il giovane ha detto: «Non ho vinto, è stato tutto uno scherzo». Anche i suoi familiari hanno negato la vincita, ad eccezione del padre Vincenzo, il quale da stamani non è in casa. La moglie ha detto che è uscito di buon'ora per andare a lavorare. Altre persone, invece, affermano che Vincenzo Biglietti si è recato nello studio di un notaio oppure in qualche banca per depositare la schedina da 344 milioni. Secondo quanto si è appreso, già ieri sera alcuni amici hanno festeggiato Franco Biglietti. Questi, uscendo poco dopo aver appreso dalla radio i risultati degli incontri di calcio e successivamente l'importo della vincita, sarebbe caduto per le scale mentre dava libero sfogo alla sua gioia.

Franco Biglietti è in preda ad una vivissima agitazione e per far allontanare i numerosi furiosi, i quali sostano anche davanti al portone della sua abitazione, afferma che la sua caserma, a Roma, si trova nelle vicinanze di piazza Mazzini, a molta distanza dal quartiere Tuscolano, dove è stata giocata la schedina vincitrice. Anche la sorella Maria si adopera per far allontanare giornalisti e fotografi. «Ho i libri sotto braccio — ha affermato la ragazza stamani — e vado a scuola. E vi pare che ci andrei se davvero Franco avesse vinto i 344 milioni?». Franco Biglietti in serata è partito per Roma, avendo terminato il suo permesso. Oggi alcuni giornalisti erano in casa del presunto vincitore quando è giunta la signora Dora Freda, moglie di un cugino di Vincenzo Biglietti. La donna è entrata nel tinello e, abbracciando il giovane, ha detto: «Auguri, auguri!».

La caccia era iniziata stamane di buonora quando animosi e folti gruppi di cronisti e di fotografi sono tornati a far la guardia al bar di via Tuscolana 180 dove venerdì scorso, fra le 12 e le 14, fu giocata la schedina plurimilionaria; ma del «supertredicista» numero 2 che ha ripetuto la sensazionale impresa dell'altra domenica, non si trovava traccia. Il proprietario del bar (si chiama Edoardo Cofrancesco, ha cinquantanove anni e tre figli) non ha potuto fornire ai giornalisti che pochi e labili sospetti. Era una caccia difficile perchè il vincitore poteva essere uno dei seicento e più dipendenti del Comune che quotidianamente si trovano negli uffici della settima e dell'ottava ripartizione in via Tuscolana, o uno studente del vicino liceo «Augusto», o un operaio dell'Atac (il deposito tuscolano è nella stessa zona), o un abitante del quartiere o anche un automobilista di passaggio.

A questi insufficienti indizi, andavano aggiunti i «sospetti» che si erano addensati su uno studente abitante nella zona, Mario Perchiori, il quale entrato ieri sera a tarda ora nel bar-tabaccheria dei Cofrancesco, ha esaminato la colonna vincente ed ha chiesto quanto valesse un «tredici». Saputo dei 344 milioni, è impallidito e ha farfugliato qualcosa come: «Ho vinto, mamma mia, mi tremano le gambe». Dopodichè si è precipitosamente allontanato su una «500» bianca in compagnia di un amico, il ventitreenne Claudio Cenciarelli. Stamane il Cenciarelli non era in casa. La madre, però ha spiegato che la vincita dell'amico di suo figlio era uno scherzo. «Cose da ragazzi — ha detto la signora — Claudio mi ha confidato che il suo amico, vedendosi attorno tanti fotografi e fotoreporter, ha pensato di fingersi possessore della famosa schedina».

I giornalisti e i fotoreporter non tralasciano però di battere tutte le piste per dare un volto e un nome anche al possessore della schedina vincente del concorso del 29 ottobre. Alcune indiscrezioni indicarono come il probabile vincitore del concorso dell'altra settimana (360 milioni) il signor Pietro Bodini, impiegato al servizio smistamento dell'ufficio postale del quartiere Tor Pignattara. Pietro Bodini negò, ma ciò non convinse i giornalisti e i fotografi che letteralmente assediarono il suo alloggio di Paganico, in provincia dell'Aquila, dove egli si era trasferito con la famiglia per trascorrervi alcuni giorni di vacanza, e successivamente quello di Amandola in provincia di Ascoli Piceno dove successivamente si era recato.

Al suo rientro a Roma, ieri, i cronisti non hanno desistito dal seguirlo nella speranza di riuscire a scoprire qualcosa che potesse confermare le loro supposizioni. Ma finora gli «appostamenti» fatti al signor Bodini non hanno dato alcun risultato. L'impiegato postale ha ripreso regolarmente servizio ieri notte, essendogli scaduto il periodo di ferie del quale aveva usufruito.

M. I.

CENTINAIA DI MILIONI non ritirati dai vincitori

Roma, 6

L'organizzazione del concorso pronostici sugli incontri di calcio incamera ogni anno, per avvenuta prescrizione dei premi non sollecitati dai vincitori, alcune centinaia di milioni di lire. Le cifre esatte non sono mai state rese note, ma si è appreso oggi che, negli ultimi dodici mesi, il Totocalcio ha incamerato circa 60 milioni sulle sole vincite anonime di importo inferiore alle 200 mila lire.

Secondo il regolamento che presiede al funzionamento del gioco, trascorsi 120 giorni esatti dal momento in cui sono state disputate le partite che hanno dato origine alla vincita, il titolare della schedina perde ogni e qualsiasi diritto ad esigere il pagamento delle sue spettanze, e la cifra relativa viene incamerata dalla società concessionaria.

Il tema è di particolare attualità perchè si è ormai all'ottavo giorno, dopo la vincita record di 360 milioni, e il fortunato titolare non si è fatto avanti, nè direttamente, nè indirettamente, con la esibizione del piccolo rettangolo di carta che gli consentirebbe di entrare in possesso della cifra. E' la prima volta nella storia del Totocalcio che un vincitore di grosso importo corre il rischio di trattenere presso di sè o di affidare a persona di fiducia il titolo stesso della sua vincita, senza preoccuparsi di far procedere ai controlli preliminari e al pagamento vero e proprio.

Riconoscimento di Parma al presidente dell'Italsider

Parma, 6

Nella sala del Consiglio comunale di Parma è stata consegnata al presidente dell'Italsider, ing. Mario Marchesi, una targa con medaglia d'oro in occasione del settantennio di attività dell'Italsider. Dopo un indirizzo di saluto del Sindaco di Parma Baldassi, il presidente dell'Ente Mostra dell'Industria per le conserve alimentari di Parma avv. Costa ha consegnato l'ambito riconoscimento puntualizzando gli stretti rapporti di collaborazione, ormai decennali, tra la principale industria del Gruppo IRI - Finsider.

L'ing. Marchesi dopo aver brevemente rievocato le principali tappe dell'evoluzione tecnologica dell'industria siderurgica negli ultimi 70 anni, dalla Fondazione dell'Italsider ad oggi, ha detto che, concluso il periodo di potenziamento degli impianti, si è ora tesi al conseguimento di migliori standard qualitativi e ad un ampliamento dell'area di utilizzazione dell'acciaio.

In questo campo — ha ricordato il presidente dell'Italsider — preziosa è la collaborazione, già proficuamente sperimentata, con gli enti fieristici e specializzati nelle attività promozionali. L'ing. Marchesi ha concluso ringraziando il Sindaco per il simbolico dono e l'ente promotore della manifestazione che si è chiusa con la proiezione in anteprima del film Italsider «Oggi gli acciai» presentato dal vicedirettore generale dott. Golfredo Gramignani a un eletto pubblico di autorità cittadine e di operatori economici della zona.

LE LUNGHE INDAGINI SUL SEQUESTRO DEL 10 OTTOBRE

IN CARCERE A CAGLIARI CINQUE RAPITORI DI DERIU

Per il suo riscatto i familiari pagarono a rate trentun milioni
Bombe a mano contro i carabinieri in perlustrazione a Orgosolo

Cagliari, 6

I carabinieri del gruppo di Cagliari, in collaborazione con la Questura, hanno denunciato in stato di fermo quali presunti responsabili dell'esecuzione materiale del sequestro del dott. Giuseppe Deriu, i pastori Arturo Asoni, di anni 34, da Arzana in provincia di Nuoro, Santino Sanno, di 31 anni, da Burcei, in provincia di Cagliari, Enrico Ferrai, di 32 anni, da Arzana, e Cristoforo Mulas, di 25 anni, da Burcei e il guardiano dello acquedotto di Campuomo, Antonio Caria, di 32 anni, da Burcei. I cinque presunti responsabili sono stati associati alle carceri di Buoncammino a disposizione del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ettore Lai, che sta svolgendo l'istruttoria sommaria sul grave episodio di criminalità.

Gli inquirenti sono giunti alla conclusione delle indagini dopo circa venti giorni di interrogatori, accertamenti, perquisizioni e controlli nella zona di Monte Acuto dove il radiologo cagliaritano è stato tenuto prigioniero per 10 giorni. Con la denuncia dei cinque fermati gli inquirenti hanno inviato un rapporto conclusivo all'autorità giudiziaria che dovrà ora esaminare gli elementi raccolti a carico dei presunti responsabili. Il dott. Ettore Lai si è recato nelle carceri di Buoncammino per interrogare i cinque fermati.

Il dott. Giuseppe Deriu venne rapito come è noto da sette fuorilegge, armati di fucile da caccia e moschetto, mentre il 10 ottobre si dirigeva a bordo della propria Volkswagen insieme al fattore Salvatore Sunda, verso l'azienda agricola di sua proprietà in località «San Gregorio» a circa 25 chilometri dal capoluogo. Mentre il Sunda veniva tenuto a bada da uno dei sette malviventi che avevano fermato l'auto, il radiologo era portato via dagli altri con i quali, secondo il racconto fatto dal professionista, egli aveva ingaggiato una violenta colluttazione nel disperato tentativo di fuggire. Il prigioniero venne liberato dopo che i familiari avevano pagato 31 milioni per il riscatto. Gli inquirenti hanno accertato che la somma è stata versata ai malviventi in due rate.

Frattanto un altro grave atto di banditismo viene segnalato dal Nuorese. Due bombe a mano sono state lanciate stanotte contro una pattuglia di carabinieri da tre sconosciuti che, approfittando dell'oscurita, sono riusciti a dileguarsi. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone. L'episodio si è verificato verso le 1.30 nell'abitato di Orgosolo, quando una pattuglia di carabinieri in normale servizio di perlustrazione scorgeva nella via centrale del Paese tre individui i quali all'avvicinarsi dei militari dell'Arma si allontanavano con velocità sospetta immettendosi in un vicolo laterale. I militi li inseguivano ed è stato a questo punto che i tre hanno lanciato le bombe.

Gioielli per quattro miliardi a Roma

FAVOLOSA ESPOSIZIONE per pochi «eletti»

Roma, 6

Manca soltanto la corona con la quale è stata incoronata, una settimana fa, l'Imperatrice Farah Diba, ma per il resto, nel salottino al primo piano del «Grand Hôtel», presidiato da un visibile apparato di agenti in borghese, sono raccolti i più bei gioielli d'Europa. Si è aperta stamane, infatti, un'esposizione del tutto particolare: i selezionati invitati si siedono davanti a un elegante tavolino, su poltrone stile Impero, e i preziosi vengono mostrati uno alla volta da compiti gioiellieri che li prelevano dal «sancta santorum» della stanza accanto. Sono 138 pezzi (valore dichiarato più di quattro miliardi) che una delle maggiori case del settore, la «Van Cleef e Arpels», ha portato a Roma per presentare ai più bei nomi della capitale le sue migliori creazioni.

«Il metallo è un supporto che deve scomparire, lasciando vedere soltanto la pietra nella sua integrità e nel suo splendore», precisa il direttore della casa parigina illustrando la speciale tecnica di lavorazione messa a punto in questi ultimi anni. Infatti braccialetti, spille, collane sembrano composti solamente di brillanti, rubini o altre pietre, senza che neanche a un esame approfondito appaia la complicata architettura in oro e platino che sostiene tutto il gioiello.

«E' più difficile trovare le pietre che abbiano esattamente lo stesso colore e le dimensioni richieste, che disegnare un gioiello e trovarne un acquirente», spiegano i funzionari dell'organizzazione francese. C'è ad esempio un «collier» con pendente che comprende ben 694 brillanti, montati in oro («L'oro dà più calore del platino e si può portare in qualsiasi ora della giornata»). In alcuni casi ci vogliono anni per trovare tutte le pietre (ad esempio 20 o 30 smeraldi della stessa qualità) che entrano nelle creazioni più impegnative. Emissari della società partecipano alle aste più importanti, alle vendite testamentarie o di grosse collezioni, per raccogliere gli smeraldi, gli zaffiri, i brillanti o i rubini («questa è la pietra che ci fa più penare») che vengono poi incastonati nei gioielli.

Una volta raccolte le pietre, su di esse si imposta il disegno e spesso, nel taglio, da 100 carati di frammenti preziosi se ne ricavano non più di 40-50 che abbiano tutti le identiche caratteristiche. I gioiellieri parigini hanno preparato anche la corona imperiale di Farah: un gruppo di specialisti si è trasferito per alcune settimane in Iran, ha scelto le pietre più belle del tesoro dello Scià e le ha montate a Teheran, senza farle uscire dal palazzo imperiale. Nel salottino dell'albergo romano, quindi, la corona è visibile soltanto in fotografia, ma tutti gli altri gioielli hanno lo stesso stile inconfondibile.

A UNA «PANHARD 1901» la Londra-Brighton

Londra, 6

La tradizionale gara riservata alle vecchie automobili e disputata ogni anno sul percorso Londra-Brighton, di 85 chilometri, è stata vinta ieri da Len Wilson, di 73 anni, su una «Panhard 1901» nel tempo record di due ore e mezzo.

Fabbrica di motocompressori della Ignis inaugurata dall'on. Moro

Varese, 6

L'On. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri, accompagnato dall'Ing. Giovanni Borghi, Presidente del Gruppo Ignis, ha inaugurato a Cassinetta (Varese) i nuovi stabilimenti Ignis per la produzione di motocompressori. La fabbrica, che occupa una superficie coperta di circa 30.000 mq. e prevede l'impiego di 1.000 unità, tra tecnici e operai, è articolata in tre settori: la fonderia, il settore compressori.

Questo nuovo stabilimento della Ignis può essere considerato, nel suo genere, tra i primi del mondo per concetti costruttivi, grado di automazione e alta precisione degli impianti. L'impegno assunto con la realizzazione di quest'opera completa la struttura produttiva del Gruppo Ignis che produce così direttamente, nei propri stabilimenti, oltre il 90% dei componenti dei prodotti finiti da lei fabbricati. Si calcola che la produzione del nuovo stabilimento sarà di circa 2 milioni di unità all'anno, in modo da coprire le necessità interne e quelle dell'esportazione.

Dopo l'inaugurazione dello stabilimento, l'On. Moro ha visitato il nuovo Reparto «frigoriferi due porte». Questo reparto occupa una superficie complessiva di circa 40.000 mq. e costituisce una delle concrete applicazioni dell'ormai famoso «Progetto Sirio».

Qui si producono frigoriferi del «Progetto Sirio» completi di freezer per la conservazione di gelati e surgelati. Una delle maggiori novità di questi prodotti, contraddistinti dal marchio Umiclimat, è data dalla possibilità di conservare i cibi senza disidratarli, mantenendo cioè intatte le caratteristiche di gusto e freschezza.

L'On. Moro, dopo essersi complimentato per la realizzazione di opere di così alto livello tecnico, si è recato a visitare il vicino asilo e nido d'infanzia «Maria e Guido Borghi», ed ha assistito alla posa della prima pietra della nuova scuola di Cassinetta.

Al termine delle visite l'On. Moro ha avuto parole di elogio per l'instancabile opera di Giovanni Borghi sia nel campo industriale sia in quello assistenziale e umano.

NUOVAMENTE DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

Ricondotti alla sbarra tre terroristi a Graz

Il primo processo fu sospeso per l'incompetenza dei giudici dato l'aspetto politico del reato

Vienna, 6

Mercoledì mattina, 8 novembre, tre fuorusciti altoatesini di lingua tedesca compariranno di nuovo davanti al Tribunale penale di Graz per violazioni alla legge sugli esplosivi e alla legge sulle armi. Essi sono: Karl Ausserer, Alois Larch e Adolf Obexer. I primi due posseggono tuttora la cittadinanza italiana, mentre il terzo dice di essere apolide (ma almeno fino all'ottobre del 1961 era cittadino italiano).

I delitti dei quali essi sono imputati, secondo l'atto d'accusa, sono i seguenti: Verso il 20 settembre del 1965 Ausserer, possessore di armi ed esplosivi, e Obexer, proprietario di una automobile, decisero di compiere un'azione terroristica contro l'Italia. La sera del 2 ottobre s'incontrarono a Innsbruck con Larch, che già portava uno zaino carico di esplosivi. Progettarono di mettere in atto una di queste due possibilità: o far saltare un traliccio della corrente elettrica ad alta tensione a Pleves, oppure attaccare la caserma degli alpini a Forcella del Porto, presso il confine.

Giunti verso mezzanotte a Obernberg, prelevarono da un deposito preparato da ignoti (ma non a loro) altri esplosivi, armi e munizioni. Dopo la ripartizione del materiale, i tre terroristi constatarono che si era già fatto troppo tardi (erano le 3 del mattino) per un attentato contro un traliccio della corrente elettrica a Pleves. Allora decisero di attaccare la caserma degli alpini a Forcella del Porto. Varcata la linea di frontiera, Ausserer e Larch prepararono le armi e gli esplosivi, mentre Obexer faceva da «palo». Ma, essendosi dissipata la nebbia (intanto si erano fatte le 5), essi furono scoperti da una sentinella e fatti segno a raffiche di mitra da parte di soldati italiani. Si svolse «un lungo scontro a fuoco», dopo il quale gli imputati si ritirarono in territorio austriaco.

Furono arrestati poco dopo, e perciò nel processo del 1 luglio del 1966, davanti al Tribunale di Graz, comparvero tutti in stato di arresto. Quello fu il primo processo condotto in Austria contro terroristi di cittadinanza italiana. Mentre nel procedimento istruttorio soltanto Obexer aveva fatto piena confessione, nel dibattimento processuale di Graz tutti e tre gli imputati si riconobbero responsabili dei delitti denunciati nell'atto d'accusa: e lo fecero, evidentemente, per affermare il carattere politico dei loro delitti, e sostenere quindi la tesi dell'incompetenza del Tribunale, il quale accolse la tesi della difesa, dichiarandosi incompetente a giudicare questi delitti e ordinando la scarcerazione degli imputati.

Ma la Suprema Corte di Giustizia, alla quale fu deferita la decisione definitiva, ha ribadito la competenza del Tribunale, come fece nel primo processo di Graz, del dicembre 1961, contro Kurt Welser e quattro complici. Perciò il processo sarà ripetuto ora davanti al Tribunale, che si chiama «Schoeffensenat», poichè è formato da due giudici togati e da due giudici laici, gli «schoeffen» (scabini).

RITORNA ATTUALE UN ENIGMA RIMASTO INSOLUTO

A QUINDICI ANNI DAL CASO DOMINICI DIVORZIANO DUE PROTAGONISTI

Il figlio del «patriarca della Grand Terre» e sua moglie non possono scordare l'accusa di aver ucciso i Drummond

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Gustavo Dominici, il figlio del «patriarca della gran terre», ha deciso di divorziare dalla moglie Yvette: questo semplice fatto di cronaca riporta sul piano dell'attualità l'enigma che per anni polizia, magistrati e opinione pubblica internazionale hanno cercato invano di risolvere. Come si ricorderà la notte fra il 4 e il 5 agosto del lontano 1952 tre campeggiatori inglesi, Sir Francis Drummond, sua moglie e sua figlia Elisabetta, di 10 anni, furono assassinati a Lurs, nelle basse Alpi, a un centinaio di metri dalla fattoria «La grande terre» di proprietà della famiglia Dominici.

Gaston Dominici, il burbero capo di questa famiglia d'agricoltori che tutti chiamavano il «patriarca», malgrado le sue disperate proteste di innocenza, fu arrestato, processato e condannato a morte. La pena fu tramutata nell'ergastolo a vita e successivamente il vecchio contadino, a causa della sua età e delle sue condizioni di salute, potè usufruire di una libertà condizionata sino alla sua morte avvenuta nell'aprile del 1965, portando con sè nella tomba il segreto di quella tragica notte.

Yvette, la moglie di suo figlio Gustavo, era stata il secondo personaggio di quest'affare: era stata lei a prendere le redini della famiglia Dominici. Yvette aveva appena diciott'anni quando si era sposata con Gustave entrando così a far parte della "famiglia" su cui Gaston Dominici regnava come un tirranno. La sua viva intelligenza le ha permesso di adattarsi alla rigida vita della famiglia e a diventare ben presto la preferita del «patriarca» che tutti, moglie e figli compresi, temevano e ubbidivano senza discussioni.

Yvette era diventata rapidamente l'anima della «grande terre» prendendo le redini della famiglia Dominici poichè il vecchio Gaston cominciava a essere stanco. Il marito Gustave, dal canto suo, è sempre rimasto nell'ombra, succube del padre e della moglie. Oggi, il solco che fra i due coniugi si è scavato e che tutte le tumultuose vicende che hanno attraversato non è servito a colmare, li ha portati davanti al giudice per chiedere il divorzio. Di divorzio in verità se ne era già parlato all'epoca del processo, quando Gustavo era stato anche lui incarcerato sotto l'accusa di complicità: Yvette si era allora innamorata di un gendarme che aveva conosciuto durante l'inchiesta del processo e si era persino parlato della possibilità di un matrimonio fra di loro.

All'epoca si era sperato del resto che il gendarme avrebbe saputo strappare a Yvette il segreto che tutta la famiglia Dominici sembrava custodire rigidamente sulla morte dei tre campeggiatori inglesi. Oggi l'annuncio del divorzio fra i due lascia sperare a molti che il «caso Dominici» possa ritornare alla ribalta grazie alle rivelazioni di uno dei due coniugi, ma questa opinione non è condivisa da quanti hanno seguito da vicino tutta l'inchiesta.

«Se questa gente detiene il segreto della morte dei Drummond — si afferma negli ambienti della polizia — non si separerebbe per non correre il rischio di non potersi più sorvegliare mutualmente». «Il solo segreto che abbiamo in comune — sostiene dal canto suo Yvette — è quello della nostra giovinezza rovinata dagli anni terribili che abbiamo vissuto quando eravamo accusati, respinti da tutti quelli che si dicevano prima nostri amici. Non potevamo più essere felici in queste condizioni: bisognava decidersi a ricominciare tutto da capo, ognuno per la sua strada. E' quello che oggi abbiamo deciso di fare».

Vice

TRAGICO FATTO DI SANGUE TRA MERIDIONALI IN PIEMONTE

Accoltella il cognato causa delle liti con il marito

L'uomo, gravemente ferito, con le sue calunnie avrebbe indotto il coniuge ad abbandonare la giovane donna e la figlia di 16 mesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Asti, 6

Una giovane donna, abbandonata dal marito nei mesi scorsi, ha ferito gravemente con una coltellata al basso ventre il cognato, durante una vivace discussione. Il fatto di sangue è accaduto ieri sera a San Marzano Oliveto, in un cascinale della regione Mariani, dove alloggia il mezzadro Domenico Bono, di 31 anni, nativo di Pizzorni in provincia di Catanzaro. La feritrice ha 21 anni, si chiama Filomena Pintimalli ed è, anche lei, calabrese, nativa di Jacurso, sempre in provincia di Catanzaro.

Sposata da pochi anni, senza una ragione apparente, è stata lasciata dal marito, il quale si è allontanato di casa nel mese di settembre senza addurre motivo alcuno, tranne quello della gelosia, motivata dal fatto che la donna lavora come operaia in una ditta di Canelli. Esasperata dal contegno del coniuge, e convinta che il cognato, Domenico, fosse al corrente delle intenzioni del marito e che, magari, sapesse anche dove si era rifugiato, la Pintimalli, ieri sera, si è recata nella cascina del cognato per avere delle spiegazioni.

La discussione si è fatta accesa. Alla donna venivano rimproverate colpe inesistenti. I congiunti del marito, evidentemente, erano al corrente dei movimenti del loro congiunto, ma si rifiutavano di darle le informazioni richieste. Tutta la famiglia era schierata contro di lei e la donna a un certo punto, ha perduto ogni controllo e afferrato un coltello per cucina, che si trovava sul tavolo, ha colpito il cognato al basso ventre con tutta la sua forza.

Alcuni militi con il tenente Clara, comandante della tenenza, si sono recati a San Marzano Oliveto. Nel cascinale si trovava ancora la Pintimalli, che per timore di rappresaglie da parte dei parenti dell'accoltellato, veniva subito condotta alla caserma di Canelli. Filomena Pintimalli avrebbe detto all'autorità giudiziaria che il cognato aveva tentato più volte di circuirla e che i dissidi con il marito, Michele Colelli, di 24 anni — dal quale ha avuto una bambina, ora di 16 mesi — erano originati dalle calunnie del cognato Domenico. La donna, che si trova nelle carceri di Asti, sarà denunciata per tentato omicidio.

P. A.

CRONACHE SPORTIVE

RISULTATI SENSAZIONALI NELLA «SETTIMA» DELLA SERIE «A»

Vera gloria quella della Roma? Giornata dei «discussi» calci di rigore

Totocalcisti traditi dalla Fiorentina caduta sul proprio terreno

La Roma è di nuovo sola al comando. E la sorpresa è tanto maggiore, in quanto ben poco credito veniva concesso ai giallorossi in occasione della loro trasferta sul campo della Juventus. Ed invece essi hanno ancora vinto a conclusione di una partita, che li ha visti in difesa per un'ottantina di minuti. Pugliese ha fatto quindi del difensivismo ad oltranza, senza mezzi termini e senza falsi pudori. I suoi uomini si propongono infatti di spezzare anzitutto le manovre avversarie; se poi capita l'occasione propizia, non disdegnano la segnatura. Questa è un pò la storia delle recenti imprese della squadra capitolina, quando si batte in casa degli altri; nè le vicende dell'ultima affermazione sono state diverse dalle precedenti. A questo punto è lecito chiedersi se la Roma non abbia già avuto troppo da questa fase iniziale del torneo. E' probabile che la compagine capitolina continui a navigare col vento in poppa, finchè le condizioni fisiche dei suoi componenti saranno eccellenti. Poi verranno inevitabilmente i tempi di magra, perchè senza un vero gioco non si possono coltivare ambizioni d'alta classifica. Nè la classe individuale dei giallorossi consente di giungere a previsioni meno... realistiche; tra tanta abbondanza di anziani ed... artigiani del pallone il gioco deve rimanere necessariamente modesto.

////

Comunque sia, la Roma s'impegna a fondo perchè il giorno del suo rientro nei ranghi giunga il più tardi possibile. E lo stesso programma sta svolgendo il Torino, che ha confermato anche a Bergamo il felice grado di forma di tutto il complesso. Si deve anzi precisare che qualche circostanza contraria ha tolto ai granata un risultato migliore. Ma anche il pareggio rappresenta la conclusione equa di un confronto, che opponeva le unità più registrate del momento. C'era poi il duello tra i due più forti tiratori in circolazione: la «rivelazione» Savoldi da una parte, il rinato Combin dall'altra. Un rigore ha permesso al primo di staccare il rivale, ma il giudizio conclusivo è stato positivo per entrambi.

////

E' stata la giornata delle massime punizioni assai discusse. Già quel tiro dagli undici metri, trasformato dal cannoniere atalantino, ha sollevato notevoli perplessità (e non solo nei diretti interessati). Un'accoglienza anche più ostile è stata riservata al rigore di Suarez e a quello di Altafini. Si è trattato di episodi determinanti ai fini dell'esito delle rispettive competizioni e probabilmente è stato questo aspetto ad esacerbare gli animi. Tuttavia bisogna riconoscere che i danneggiati non avevano tutti i torti nell'accusare gli arbitri di... leso regolamento.

Il fallo di mano commesso da Moschino a Bergamo era infatti, quanto meno, dubbio da un punto di vista della volontarietà. La stessa ripresa televisiva ha mostrato Suarez, che interrompe la propria azione, prima di sferrare la botta decisiva alla sfera; ed un'esecuzione del genere è certamente irregolare. D'altra parte sono apparsi assai ragionevoli le riserve sulla gravità del fallo compiuto dal sampdoriano Delfino sul partenopeo Orlando. E che dire infine della decisione di Francescon, che a Cagliari ha voluto interpretare nella maniera più... maliziosa un disgraziato intervento di Rosato? Vogliamo consolare gli afflitti, dicendo loro che ad operazioni concluse vantaggi e svantaggi della sorte sono destinati a compensarsi?

////

Ma il settimo è stato anche il turno dei risultati sensazionali. Non basta la Roma, che vince a Torino, a far crollare 'e previsioni dei «sistemisti» del Totocalcio. Ecco, di rincalzo, il Varese, che espugna il rettangolo della Spal (svanite le speranze per la squadra di Mazza?), ed il morituro Brescia (primo successo esterno), che costringe la Fiorentina alla prima sconfitta interna. Per uscire dalle po'emiche e per trovare un pò di logica, non resta che rifugiarci a Vicenza, dove il Mantova, malgrado lo 0-2, non ha nulla da eccepire. E' l'unico, però...

P. T.

PRIMATO EUROPEO

Wiegand 2'13"5 nei 200 quattro stili

Berlino, 6

Il tedesco orientale Frank Wiegand ha migliorato oggi a Lipsia il primato europeo dei m. 200 quattro stili in 2'13"5. Il precedente limite continentale apparteneva al francese Alain Mosconi in 2'16"3.

Ursi squalificato fino al 31 dicembre 1968

Roma, 6

La Commissione di appello e disciplina (CAD) della Federazione ciclistica italiana, nella riunione del 3 novembre scorso a Roma ha adottato, tra le altre le seguenti decisioni: corridori Giorgio Ursi (Padovani) e Alessio Moratti (Moratti Pieris): sospesi sino al 31 dicembre 1968; corridore Angelo Nannini (DK-Ozzano E.): sospeso sin al 31 dicembre 1968; corridore Costantino Conti (Telewatt-Cinisello Balsamo); già sospeso cautelativamente, viene sospeso sino al 26-11-1967 per non avere aderito all'invito di partecipare ad una trasferta ufficiale all'estero.

ANQUETIL PRESIDENTE

■ Jacques Anquetil è stato eletto presidente dell'Unione Nazionale dei Corridori Ciclisti Professionisti francesi.

CICLISTA MORTO

■ Il ciclista messicano Fulgencio Salazar è morto all'ospedale di Città del Messico, per duplice frattura del cranio. Salazar era rimasto coinvolto, unitamente ad altri 51 dilettanti, in una paurosa caduta durante una tappa del Giro del Messico. Tra i feriti non ci sono italiani.

«A MONTEVIDEO HANNO SVERGOGNATO IL PAESE, L'EUROPA, IL CALCIO»

La stampa inglese si scaglia contro la squadra del Celtic

Un «week-end» infuocato in Austria e in Granbretagna

Londra, 6

Rovesciando il giudizio di ieri, la stampa sportiva britannica attribuisce oggi la responsabilità dei gravi incidenti avvenuti sabato a Montevideo durante l'incontro per la finale della Coppa mondiale, alla squadra del Celtic.

Il «Sun» intitola il suo servizio: «Il Celtic ha svergognato la sua società, il suo Paese, la Europa e il calcio». Jim Manning, del «Daily Mail», afferma che a Montevideo il Celtic ha offerto «una prestazione vergognosamente premeditata».

Le critiche al Celtic hanno colto di sorpresa gli osservatori stranieri dopo che nei servizi di ieri la stampa britannica era sembrata più incline a rimproverare i disordini della finale mondiale di società agli argentini del Racing. Si trattava evidentemente di una reazione a sangue caldo, dettata più dal campanilismo che da una visione oggettiva delle cose.

In dispacci da Montevideo, giornalisti scozzesi affermano che diversi giocatori del Celtic coinvolti in incidenti con uomini del Racing Club, saranno senza dubbio sottoposti a severe sanzioni disciplinari. Jim Manning, uno dei maggiori giornalisti sportivi inglesi, così ha telegrafato al «Daily Mail» da Montevideo: «Il Racing cominciò a infierire a Glasgow. A Buenos Aires le sorti vennero pareggiate in una partita peraltro migliore. A Montevideo il Celtic ha coronato il tutto con una prestazione vergognosamente premeditata che esige una reazione adeguata».

Peter Lorenzo del «Sun» dichiara senza peli sulla lingua che è stato il Celtic a dar fuoco alle polveri. «In una partita brutale — scrive Lorenzo — il Celtic ha sciaguratamente, stupidamente distrutto gran parte di ciò che aveva costruito negli ultimi anni... Oh voi del Celtic? Perchè siete stati così dissennatamente folli?». Come si sa, vincendo la Coppa dei Campioni nella stagione scorsa, il Celtic si acquistò la fama di squadra oltre che calcisticamente abile anche sportivamente corretta. L'allenatore Jock Stein affermò che il successo della sua squadra era dovuto in parte alla disciplina dei giocatori e in parte al loro rifiuto di abbandonarsi a rappresaglie di fronte al gioco falloso degli avversari. Tanta disciplina, scrivono i giornalisti scozzesi da Montevideo, è completamente crollata.

John MacKenzie, che ieri aveva avuto parole durissime per il Racing, scrive oggi sul «Daily Express»: «E' difficile trovare scuse per la condotta dei giocatori del Celtic dopo l'espulsione di Hughes al 15'. Essi impazzirono letteralmente con alla testa Gemmel che menava a chiunque gli capitasse sotto mano e non fu espulso neppur dopo un pugno allo stomaco di Martin, chiaramente visto da tutti e 65.000 gli spettatori».

Secondo Hugh Taylor del «Daily Record», l'intera squadra del Celtic, eccettuato il portiere Fallon, doveva essere espulsa: «Tutti gli altri — scrive Taylor — picchiavano e calciavano addosso a quelli del Racing con la furia di tanti piccoli Rocky Marciano».

A Buenos Aires, intanto, i giornali argentini, criticano il comportamento dei tifosi uruguayani colpevoli di avere incitato il Celtic piuttosto che il Racing. Il «Clarin» nota che dopo l'incontro di sabato una cinquantina di tifosi argentini sono rimasti feriti in una serie di risse con tifosi uruguayani. Il «Cronica» pubblica in prima pagina una vignetta in cui si vedono due donne che si scambiano queste battute: «Mio figlio è stato appena mandato nel Vietnam». «Quanto è fortunato, il mio è andato a Montevideo».

Negli ambienti sportivi di Londra, si nota per giunta che l'ultimo week-end è stato tra i più sciagurati nella storia del calcio. Oltre agli incidenti di Montevideo, per i quali la Federazione Calcio Internazionale (FIFA) ha ordinato un'inchiesta, si sono registrati altri avvenimenti preoccupanti:

A Vienna, l'arbitro ungherese Jozsef Gere è finito in ospedale dopo essere stato colpito da una bottiglia lanciatagli da uno spettatore durante il burrascoso finale dell'incontro di Coppa Europea tra Austria e Grecia. Gere è stato costretto ad andarsene, sospendendo la gara, mentre spettatori e polizia si battevano gagliardamente sul campo.

Un gruppo di arbitri inglesi ha minacciato le dimissioni se non otterranno una migliore protezione contro gli spettatori indisciplinati.

Jimmy Scoular, manager del Cardiff, ha denunciato di essere stato preso a pugni da uno spettatore alla fine dell'incontro con il Millwall.

Un tifoso di Liverpool è finito in prigione per un mese per aver preso a pugni un poliziotto durante l'incontro Tottenham Hotspur - Liverpool. L'uomo, William Moulson, di 21 anni, era uno dei 50 tifosi scortati fuori dallo stadio dopo uno spettacolare tafferuglio seguito a un gol.

L'arbitro inglese Keith Stile ha denunciato la squadra del Chelsea per condotta antisportiva dono l'1-1 con il Burnley. I giocatori del Chelsea protestarono contro la rete del pareggio del Burnley e continuarono ad assediare, tumultuando, l'arbitro fin negli spogliatoi.

Spaccini premierà i canottieri della S.G.T.

Il Sindaco di Trieste, ing. Spaccini, nella veste di presidente della sezione nautica della Ginnastica Triestina, premierà domani sera, nella sede remiera al molo Istria, atleti e soci anziani.

Il presidente e le autorità sportive presenti al convivio, a conclusione della stagione sportiva, consegneranno a un giovane rematore della Ginnastica la «Coppa Ferruccio Ongaro», istituita a riconoscimento e premio all'atleta distintosi per doti sportive e morali. Verranno premiati un gruppo di vogatori che hanno partecipato a tutte le gare zonali e i soci anziani Bradaschia, Buffa Orelli e Alzetta per l'appartenenza da oltre 7 lustri al sodalizio.

Riconoscimenti verranno consegnati all'allenatore Parasucco e al vogatore Oliva

BOCCE: «COPPA NUSSA»

■ Avrà inizio questa sera a Trieste, presso la sede del Circolo Marina Mercantile, la prima edizione della coppa «Marco Nussa» di boccine a coppie.

Botte da orbi a Montevideo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

RACING - CELTIC 1-0 — Farà epoca a Montevideo e nel mondo questa finalissima per la Coppa Intercontinentale: è stato un incontro di pugilato più che di calcio. Nella foto lo scozzese Johnston che cerca di passare oltre ai due mastini argentini Chabay (3) e Basile (6)

RADIO COMMENTA LA PARTITA CON LA BIELLESE

L'AMALGAMA È ALLA BASE DELLA SQUADRA ALABARDATA

«Al di sopra di qualsiasi risultato, la condizione atletica»

Cercava il riscatto, e la pronta riabilitazione, la Triestina contro la Biellese. Agli alabardati interessava soprattutto far dimenticare in fretta agli sportivi lo sgambetto subito la domenica precedente a Monfalcone e dimostrare, nello stesso tempo, che il capitombolo era stato determinato non già dalla maggior classe o potenza degli avversari, ma dalla malasorte. Con il 3-0 inflitto ai piemontesi, la Triestina non solo ha raggiunto lo scopo che si prefiggeva, ma ha riguadagnato terreno in classifica e oggi si trova al secondo posto

Radio, prima di commentare la sonante vittoria ottenuta contro i lanieri, non ha potuto fare a meno di riallacciarsi all'ultimo derby. «Durante tutta la settimana ho discusso a lungo con i giocatori sulle risultanze dell'incontro di Monfalcone per far loro comprendere che a quella sconfitta, dovuta esclusivamente da un episodio e non scaturita da una superiorità di gioco, doveva venir dato il giusto peso e che non mi era sfuggito quanto di buono la squadra era stata in grado di fare, soprattutto nel secondo tempo. Il risultato, in altre parole, non bastava a modificare la fiducia che ho sempre riposto nei miei ragazzi ed ero certo che alla prima occasione avrebbero convalidato questa mia tesi».

— Ritiene che l'incontro con la Biellese sia stato il migliore fra quanti disputati in questa stagione dalla Triestina?

«Domenica allo stadio si è potuto assistere a una buona partita che ha pienamente soddisfatto gli spettatori presenti. La Triestina ha dato dimostrazione di essere una «squadra» nel vero senso della parola, perchè ha messo in mostra una perfetta coesione non solo fra reparto e reparto, ma anche fra i singoli. Ciò, ritengo, sia l'elogio migliore che si possa fare a una compagine. Dopo questa partita desidero non fare alcun nome e nessuna graduatoria di merito, ma porre in risalto esclusivamente quell'amalgama e quella collaborazione tra i giocatori che hanno offerto la possibilità alla squadra di esprimere un gioco corale d'ottima fattura. Si sa che una compagine è più o meno forte a seconda della maggiore o minore compatezza che esiste fra i suoi elementi».

— «Tutti per uno e uno per tutti»: è questo quindi il segreto della nuova Triestina?

«E' un motto che mi è sempre piaciuto ed è in pratica quello che sin dal primo giorno ho preteso dai miei ragazzi. Un giocatore per me è tanto più valido quanto più sa mettersi completamente a servizio della squadra, perchè sia chiaro che a vincere o a perdere è sempre il complesso, mai il singolo».

— Pur non essendo composta dai "pesi massimi", contro la Biellese, la Triestina si è adattata perfettamente al fondo pesante giostrando sempre a un ritmo sostenuto...

«Non vorrei passare per presuntuoso, ma mi piace sottolineare che tutte le squadre che ho guidato negli ultimi anni hanno sempre risposto in pieno sotto il profilo della tenuta. Per esperienza so che nel calcio, alla base di qualsiasi risultato, sta il fattore atletico che curo quindi nel migliore dei modi. Nello stesso tempo mi piace sottolineare che per raggiungere tale scopo, un tecnico deve avere a disposizione gente che sappia soffrire, altrimenti tutto diventa inutile. Altra cosa forse ancora più importante da rimarcare, è che i giocatori a mia disposizione sappiano disciplinatamente svolgere sul campo quei compiti che sono più affini alle loro possibilità, perchè solo così possono mettere in risalto tutte le loro qualità migliori».

— A centrocampo le cose sono andate molto bene...

«Gli osservatori più attenti avranno notato che in questa zona la Triestina svolge un lavoro poco appariscente, ma determinante per sfruttare al meglio le qualità tecnico-atletiche delle "punte". In poche parole la Triestina attuale, che ricorda un po' quella di molti anni fa, diventa tanto più pericolosa quanto più è compressa dagli avversari nella propria metà campo».

C. N.

DA TREVIGLIO... CON DOLORE

«Una beffa» il rigore contro il Monfalcone Itc.

Monfalcone, 6

«Non meritavamo una beffa simile!»: così ha dichiarato il terzino Baccari al rientro dei monfalconesi dalla trasferta di Treviglio. L'atleta è conosciuto come uno dei più corretti giocatori che calchino i campi della Serie C ed era stato ottimo anche su quelli delle Serie superiori. Doveroso prestargli fede quando afferma: «All'arbitro non ho detto nulla di grave, almeno a mio giudizio. Dopo il calcio di rigore realizzato, alcuni dei nostri si lamentavano facendo notare, come ancor prima fosse calciata, la palla uscì dal fondo campo e che l'atterramento era stato fortuito. L'arbitro non voleva ascoltare nessuno e minacciava tutti di espulsione. Nelle mie vesti di capitano, educatamente gli ho fatto osservare che, andando avanti così, poteva mandarci tutti agli spogliatoi concludendo in quel momento la partita. Al che l'arbitro mi ha detto di uscire dal campo e me l'ha ripetuto vedendo che la cosa mi pareva impossibile. Ho lasciato il terreno subito senza aggiungere altro!». Poi, ha commentato: «Proprio non ritengo di aver fatto qualcosa di male da meritare una simile punizione».

L'atleta ha dichiarato che il terreno era viscido e che era difficile tenersi in equilibrio e controllare il pallone. Da qui anche le situazioni che favorivano o causavano le azioni considerate fallose anche se non intenzionali. Purtroppo, a farne le spese è stato, per primo, Valenti la cui espulsione è pesata sulla squadra. I monfalconesi non meritavano la sconfitta, anche se non hanno giocato superlativamente per vincere; comunque, il risultato di parità potevano portarselo a casa se l'arbitro non avesse deciso di metterci lo zampino. Ora, con la coppia di terzini allontanata dal campo, il Monfalcone Itc. spera che i fulmini della Lega non siano micidiali e non creino una situazione preoccupante per la prossima partita interna con il Treviso.

M. C.

CRESCE DI STATURA LA MATRICOLA DI SERIE «D»

Ponziana soddisfatto del risultato di Arco

Buono l'esordio in prima squadra di Frontali

Il pareggio conseguito dal Ponziana ad Arco ha ribadito quanto sia pure con cautela si sperava; i biancocelesti cioè si sono decisamente svincolati dal «complesso della matricola» che li aveva stretti nella morsa fino a qualche settimana fa. La squadra di Covacich, rotto il ghiaccio con la vittoria interna sul Portogruaro, ha fornito anche domenica una prestazione positiva riconfermando la ritrovata vitalità e quella «grinta» necessaria per proseguire sulla strada del successo.

Soddisfatto, è superfluo rimarcarlo, il presidente Nello Venier. «Vede attaccata l'entusiasta dirigente — che in fondo quanto andavo dicendo alcune settimane fa, si sta verificando. I miei ragazzi avevano bisogno di acclimatarsi nella Serie superiore; i troppi incidenti e un calendario non del tutto facile ci hanno indubbiamente messi in difficoltà nella fase iniziale del torneo. Ora spero che il brutto tempo sia finito e che si possa proseguire su questo tono. Non che mi faccia, dai tre punti guadagnati nelle ultime due partite, sproporzionate illusioni. Ma vedo il futuro prossimo della mia squadra meno proibitivo del recente passato. Ad Arco, ad esempio, ed è un particolare che mi ha dato molta soddisfazione, gli stessi dirigenti di quella squadra non si rendevano conto come il Ponziana, quello visto cioè sul loro campo, fosse in coda alla classifica».

Anche l'allenatore Covacich si esprime in termini lusinghieri nei confronti dei suoi allievi. «Hanno dato tutto quanto potevano dare, ed è questo quel che conta. Hanno giocato con impegno e il risultato positivo è giunto a premiare giustamente la loro fatica. Soddisfacente l'esordio di Frontali che ha contribuito a rendere più sicura la retroguardia e lodevole anche la prestazione di Baudaz che sono stato costretto a far scendere in campo nonostante non fosse ancora nel pieno delle sue possibilità».

Oggi pomeriggio il Ponziana inizia gli allenamenti in vista del prossimo impegno di campionato che domenica prossima lo vedrà opposto al «Grezar» al Merano.

L. G.

Cavalieri triestini vittoriosi a Palmanova

L'attività sportiva dei giovani allievi del Circolo Ippico Triestino, istruiti da Gino Bragagnolo, ha registrato un nuovo successo. Sei triestini hanno preso parte infatti al concorso ippico svoltosi a Palmanova, sul campo ostacoli del dott. De Lorenzi, ottenendo buoni risultati.

La gara «allievi juniores» ha visto quattro triestini al vertice della classifica: Cristina Lipanje e Guido Carignani a pari merito al primo posto, mentre il secondo premio è andato, ex aequo, a Roberto Miraz e Giulio Ercolessi. Miraz e Carignani hanno ottenuto il secondo premio poi nella «staffetta speciale a tempo» mentre nell'impegnativa categoria «a barrage speciale» Sonia Marinsek, Miraz e Carignani hanno avuto il quarto posto. Malgrado l'ottimo percorso Pier Guido Collino non è riuscito invece a classificarsi.

AMICHEVOLE DI PALLAVOLO

Stasera a Muggia VV.FF. - Isola d'Istria

Questa sera alle ore 21 nella palestra comunale di Muggia la formazione di pallavolo dei Vigili del Fuoco si misurerà con una squadra di Isola d'Istria. La partita, che precede di pochi giorni l'inizio del campionato di Serie B — si metterà in moto domenica prossima — permetterà all'allenatore Gretti di accertare appieno il rendimento e il grado di forma degli atleti che attualmente sono a sua disposizione.

Per l'occasione verranno utilizzati Dragan, Pavlica, Zottich, Luisi, Ledda, Rasman e i due nuovi arrivati Cipolla e Venturi.

Nella serata di domani il sestetto dei Vigili affronterà invece, sempre in amichevole il complesso del CRDA, anch'esso presente nella Serie B, nello stesso girone in cui sono state incluse pure le squadre della Libertas e della Bor. L'incontro con il CRDA si svolgerà domani sera alle ore 20.30 nella palestra di San Sabba.

AMON - DE ADAMICH

■ Una nuova Ferrari prototipo, azionata da un motore posteriore da 2.000 cc a 12 cilindri, è stata collaudata a Modena da Chris Amon, che ha girato alla media di 155 km. orari. Subito dopo il neozelandese è partito per Las Vegas, dove correrà l'ultima corsa della «Can-Am». Giovedì partirà per Madrid Andrea De Adamich, dove domenica esordirà al volante della Ferrari nel G. P. di Spagna.

TOIVONEN RECLAMA

■ Dopo l'annuncio della graduatoria ufficiale del Giro automobilistico della Corsica, il concorrente finlandese Toivonen (Lancia), classificato quinto, ha presentato un reclamo per fare modificare il suo tempo. Compiuti i controlli gli organizzatori hanno accertato infatti che a Toivonen erano stati assegnati erroneamente quattro minuti di penalizzazione. In questo modo Toivonen è passato al secondo posto.

EUROPEI PALLAVOLO

■ Nella quarta giornata del girone finale dei campionati europei maschili di pallavolo, la Romania ha battuto l'Italia per 3-0. La vittoria dei romeni è stata molto chiara.

NOTEVOLI LE NOVITA' TRA I CADETTI DEL BASKET ITALIANO

«Esplodono» le matricole della Serie B

Sbagliata l'impostazione del Lloyd - Anche senza Flaborea, Snaidero o.k.

Italsider di Trieste e Siemens di Milano, matricole della Serie B, meritano la prima citazione nel commento della prima giornata del campionato. I ragazzi di Magrini, che alla vigilia sembravano dover subire le iniziative del Lloyd Adriatico, hanno invece saputo imporre il loro gioco, costringendo gli avversari ad una affannosa difesa e bloccandoli quasi sempre fuori dell'area dei cinque metri. Con un Fortunati in forma ed aggiustato nel tiro, la tattica sarebbe stata pericolosa in quanto i suoi «piazzati» sarebbero stati sufficienti a bilanciare le sorti dell'incontro. Lo stesso sarebbe avvenuto se al posto di Fortunati qualche altro biancoceleste fosse stato in grado di prendere il canestro da lontano. Non verificandosi tale situazione e non essendo la squadra capace di fare saltare la «zona» avversaria, ne è venuta come conseguenza una vittoria dell'Italsider che ha presentato giocatori forse ancora non in forma perfetta ma animati da un sacro furore agonistico, forse alimentato dalla passata appartenenza alla squadra avversaria. Merito dunque soprattutto dei vari Mocenigo, Ruprecht, Grancini e Cavazzon, che hanno saputo approfittare delle manchevolezze di Bianco e compagni per conquistare due preziosissimi punti... in trasferta.

Del pari sorprendente il successo della Siemens sulla Libertas di Biella, una squadra che dopo molti anni di permanenza nella massima categoria, si ripropone di limitare ad una sola stagione la permanenza nel purgatorio della Serie B. Il passo falso le ha fatto perdere momentaneamente il contatto alle altre «big» del girone, Bianco Sarti di Vigevano, Snaidero di Udine e Splügen Bräu di Gorizia. Vale la pena di ricordare che la squadra milanese è allenata da un tecnico triestino, Zugna, da parecchi anni emigrato nel capoluogo lombardo. La Bianco Sarti (ex Ramazzotti) è passata come un ciclone sul campo di Imola, doppiando gli avversari e dando dimostrazione di una capacità realizzatrice eccezionale. Brutta prospettiva per i biancocelesti del Lloyd che dovranno recarsi domenica prossima in trasferta a Vigevano.

Non meno pregevole il successo, ampiamente previsto, della Snaidero a Casale Monferrato. Gli udinesi hanno messo in vetrina i loro nuovi acquisti, Cescutti, Sarti e Magnoni che sono stati anche i giocatori più precisi nel tiro in canestro. Dal canto suo Porcelli ha dato un valido apporto, mentre non riesce a sfondare l'«azzurro» Paschini. Anche senza Flaborea, che sembra irremovibile nella decisione di non trasferirsi a Udine, la squadra friulana ha dato a vedere di poter validamente sostenere la sua candidatura al successo finale nel girone ed alla conseguente promozione in Serie A.

Ma una parola in tale discorso potrà dirla certamente anche la Splügen Bräu, che proprio in extremis è riuscita ad assicurarsi l'opera di Mauri, un giovane molto promettente che fino dalla prima partita ha dimostrato quanto vale. Troppo debole l'Italsider di Genova per poter fin d'ora avanzare previsioni e giudizi sulle possibilità della squadra isontina, ma certo è che se i vari Comelli, Del Ben, Bosini, Meneghel e Polognatto sapranno dare un buon apporto al gioco della formazione, i traguardi più alti potrebbero essere raggiunti. Vedremo pertanto dopo un paio di turni se la squadra di Marino può trasformare in trio il duetto delle formazioni che si battono per il successo finale.

M. V.

TuttoBASKET

L'istruttore federale Cerioni ha lasciato Trieste dopo aver visionato nel corso della Coppa Junior, il nostro vivaio femminile. Il tecnico ha avuto una buona impressione — così almeno ha detto — particolarmente dalle atlete che lui già conosceva per averle viste nei precedenti allenamenti collegiali. Durante i due giorni di permanenza nella nostra città, Cerioni si è incontrato anche con gli allenatori del settore femminile regionale per discutere di alcune questioni di carattere tecnico, che non hanno però trovato i consensi di tutti i presenti.

* * *

Silvano di Majo e Livio Mazzaroli per gli arbitri e Romano Marini per gli allenatori, hanno partecipato nei giorni scorsi allo stage nazionale svoltosi all'Acquacetosa a Roma, alla presenza dell'istruttore federale prof. Paratore. Sono stati esaminati molti problemi tecnici sia dal lato arbitrale e sia da quello degli allenatori. I risultati della riunione saranno comunicati agli arbitri triestini domani, nel corso della consueta riunione tecnica mensile, che si svolgerà alle 20.30 nella sede della FIP in via del Teatro 2.

* * *

Flaborea non giocherà il campionato di Serie B, iniziatosi domenica, nelle file della Snaidero di Udine. Il giocatore infatti ha comunicato ai dirigenti dell'Ignis, società dalla quale dipende, di non intendere militare nella formazione udinese. I dirigenti friulani faranno ancora un tentativo in extremis per assicurarsi il valido giocatore, anche se la cosa appare molto difficile specialmente dal lato economico. Flaborea aveva ricevuto il nulla-osta dall'Ignis che gli avrebbe consentito di giocare però solamente nella Snaidero. Ora la situazione diventa problematica per il cestista, poichè l'Ignis non intende avvalersi della sua opera e difficilmente verrà concesso ad una società di Serie A.

* * *

Le partite tra Cus-Servolana e Hausbrandt-Don Bosco concluderanno il Trofeo Job di pallacanestro maschile. L'appuntamento è fissato per sabato sera in palestra di via della Valle. La giornata finale è particolarmente interessante poichè l'incontro tra Hausbrandt e Don Bosco deciderà la vincente del Torneo. Attualmente le due squadre si trovano a punteggio pieno in testa

G. B.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per di veto.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

CUOCO referenziato offresi anche stagionale. Scrivere Cassetta 7/A SPI 33100 UDINE 6185 A

ESPERTA referenziata offresi sorveglianza bambini, ore combinarsi. Cassetta 56539 A, SPI.

MEDIA età offresi sette ore giornaliere preferibilmente in centro. Tel. 724511, ore 9-15. 56503 A

PENSIONATA offresi dalle 14 alle 20 per anziani o ammalati, lavori leggeri. Tel. 762365. 35133 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCANSI due domestiche capaci volonterose per famiglia signorile ottimo stipendio e trattamento. Tel. 61416. 35165 B

CERCASI prestaservizi o stabile referenziata, tutto fare, portinaio, Filzi 21/1. 56521 B

DOMESTICA sana cercasi urgentemente. Dottor Borgonovo, 20028, San Vittore Olona (Milano) 6163 B

DOMESTICA stabile giovane veneta o friulana, coniugi soli casa centrale signorile cercano, trattamento familiare e serate libere. Tel. 90582, 9-12. 35159 B

FAMIGLIA 3 persone cerca tuttofare stabile o mattina-sera, trattamento familiare. 29751, ore 9-10.30, 13.30-15. 35163 B

C Richieste d'impiego L. 30

PRATICA ramo cartario contatto con il pubblico offresi mezza giornata. Cassetta 35121 C, SPI.

RAGIONIERA primo impiego occuperebbesi anche mezza giornata, miti pretese. Cassetta 56505 C, SPI.

SIGNORA seria offresi mezza giornata ufficio telefono o laboratorio medico. Cassetta 56513 C, SPI.

STENODATTILOGRAFA 16.enne diplomata conoscenza tedesco per ufficio offresi. Tel. 734643. 35065 C

40.ENNE con patente D, conoscenza lingua inglese, offresi. Cassetta 56529 C, SPI.

40ENNE impiegato I categoria, già capo personale media industria, esperto paghe e contributi, legislazione sociale, versato in problemi aziendali e controversie di lavoro, assumerebbe incarichi anche a tempo ridotto. Telefonare 762104. 35177 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. ANTILOPE accorciatura riparazione pulitura esegue specializzato. Tel. 97406. 56517 CC

A. MURATORE esegue restauri pitture quartieri facciate tetti. Telefonare 41187. 35171 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 11 CC

A. PARCHETTI: raschiatura, verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari via Gambini 27/a, telefono 90497. 54546 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Tel. 65840. 56551 CC

INFERMIERA offresi assistenza ammalati a domicilio. Telefonare 90124. 56507 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 35149 CC

RADIOTELEVISIONE, riparazioni accurate, interventi rapidi, massima garanzia. Telef. 725233.

TAPPEZZIERE materassaio esegue riparazioni salotti suste mobili antiquariato. Telef. 731236. 33600 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AGENZIA marittima cerca volonteroso giovane età 22-27 capitano o ufficiale marconista impiego a Venezia. Cassetta n. 35193 D, SPI.

AIUTO commesso alimentari cercasi. Zennaro, piazza Venezia 4. 56527 D

ALIMENTARI piazza Carlo Alberto 5 cerca ragazzo. 35143 D

AMBOSESSI massima trentenni cercansi per lavoro esterno organizzato ottima retribuzione rimborso spese, Chimtec, Matteotti 5. 33418 D

APPRENDISTA 15.enne cercasi per negozio dischi Sinphony, via San Nicolò. 56515 D

APPRENDISTA commesso 16enne patente Vespa cerca Autoforniture Demanzano, via San Lazzaro 18. 35155 D

APPRENDISTI ambosessi cercasi prontamente bar «Sì», Roma 18. 55162 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 55042 D, SPI.

CERCANSI parrucchiera mezza lavorante e apprendista. Telefonare 61679. 56375 D

CERCASI apprendista panetteria. Tel. 94395. 56519 D

CERCASI ragazzo 14-15 anni per macelleria Godigna, Giulia 24. 35113 D

CERCASI apprendista impiegata 16-17. Scrivere Cassetta N. 35117 D, SPI.

COMMESSA eventualmente conoscenza sloveno, cerca negozio centrale tessuti signora. Offerte con curriculum vitae a cassetta 4001 D, SPI.

PARRUCCHIERA cerca garzona e mezza lavorante. Tel. 50996. 35115 D

PARRUCCHIERE lavorante cerca subito nuovo Salone Antonio telef. 23773. 35167 D

PARRUCCHIERA capacissima e apprendista cercansi. Via Cellini 2, tel. 28412. 56541 D

PARRUCCHIERE lavoranti finite, apprendiste, cerca primario Salone. Gorizia, Corso Verdi 46, telefono 2133. 516 D

RAGAZZO apprendista cerca Utiltecnica via Pascoli 4.

RAGAZZO 16enne volonteroso assume negozio elettrodomestici via dell'Istria 13. 35151 D

SALONE Antonio cerca subito mezzalavorante ottima retribuzione. Tel. 23773. 35167 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina. Telefonare 68621. 56553 F

BELLISSIMA grande, centro, ascensore, vuota uso ufficio affittasi. Telef. 38204. 35189 F

CAMERA mobiliata bagno riscaldamento centrale ascensore affittasi. Tel. 734442. 35147 F

STANZA centralissima ingresso indipendente affitta 5000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 35185 F

SUBAFFITTASI camera centralissima, ufficio, abitazione. Tel. 63-341. 56531 F

G Istruzione L. 60

A. A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel 23121 Trieste. 64 G

LEZIONI latino italiano greco medie e ginnasio impartisce universitaria. Tel. 815417. 35181 G

H Oggetti smarriti L. 60

SMARRITO cane spaniel-breton bianco arancio; mancia competente. Telef. 221082. 35173 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. MAGAZZINO 400 mq. via S. Francesco cedesi affittanza. Telefonare 813259. 56563 I

A. APPARTAMENTO in VILLA COMMERCIALE, 4 stanze cucina bagno centralnafta terrazza vista mare, ridipinto completamente affittasi 55.000. ESPERIA Imbriani 8. 29235. 35191 I

A. FLAVIA in villetta rimesso tutto nuovo, 2 stanze saloncino cucina bagno terrazza centralnafta, 40.000 eventuale garage affittasi. ESPERIA v. Imbriani 8. 29235. 35191 I

AFFITTASI ampio magazzino mq. 160 per deposito, 5 fori spazioso cortile, Navali 35. Visite ore 11-12. Tel. 47898. 35179 I

AFFITTASI prontamente camera cucina. Visita 11.30-12, via Matteotti 9, II. 35137 I

AFFITTIAMO camera cucina centrale 8500. La Commerciale, Torrebianca 24. 56549 I

APPARTAMENTO centrale camera cucina gabinetto 15.000 poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 56545 I

APPARTAMENTO, adatto anche uffici centralissimo nuovo affittasi, anche singole stanze. Telefonare proprietario 23182. 55302 I

APPARTAMENTO via CORONEO, 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento ascensore, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 35187 I

APPARTAMENTO via FABIO SEVERO, 3 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 35185 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 35185 I

LIBERO gennaio affittasi camera bagno cucina zona via Conti. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 35135 I

MAGAZZINO centrale, locale Gatteri affittansi. Telef. 23182. 55302 I

SACI, Petronio 28, telef. 763237, affitta lussuosamente rifinito v. Battisti, salone matrimoniale stanzetta cucina poggioli doppi servizi comforts. Diversi Commerciale. Sansovino. 35153 I

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI: lavatrici, frigoriferi, cucine elettrogas primarie fabbriche. Concessionaria ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 35139 M

(Continua in 14.a pag.)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

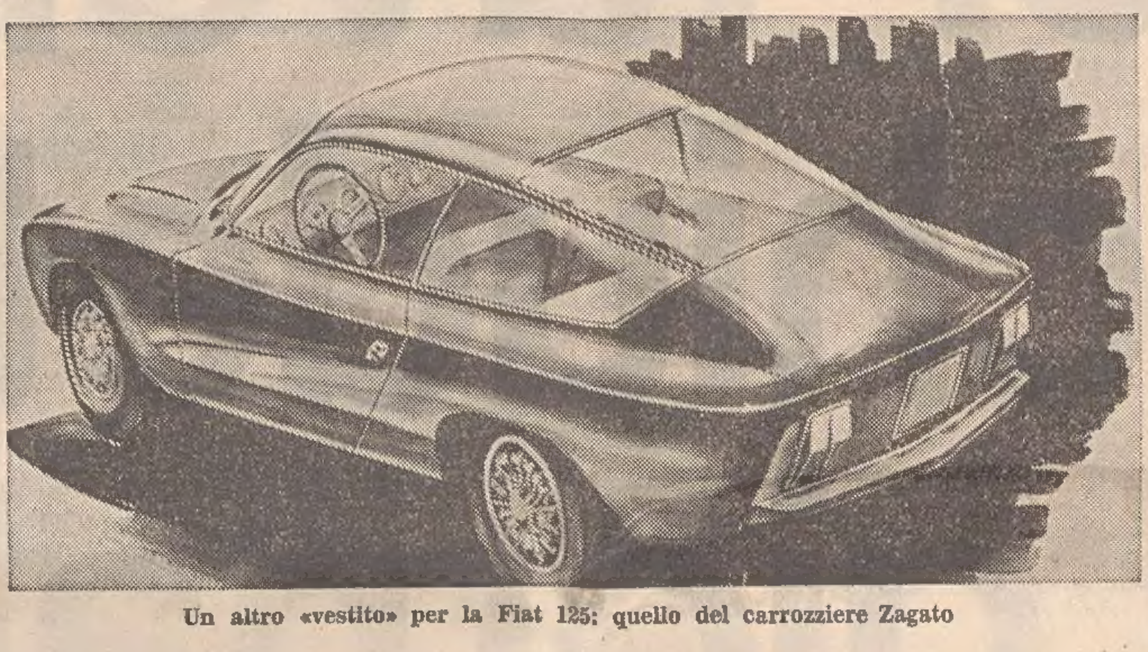
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAVAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

★ la pagina dei motori ★

L'ULTIMA RASSEGNA DEL 1967 PROIETTATA VERSO UN ANNO PIENO DI PROMESSE



Uno degli otto «vestiti» della Fiat 125 è l'Executive di Bertone



Un altro «vestito» per la Fiat 125: quello del carrozziere Zagato



L'aerodinamica berlina di Pininfarina con la meccanica della British Motor Corporation (BMC)

IL SALONE DI TORINO FA IL PUNTO SULL'ORIENTAMENTO DELL'AUTO NEL MONDO

(DAL NOSTRO INVIATO TULLIO STABILE)

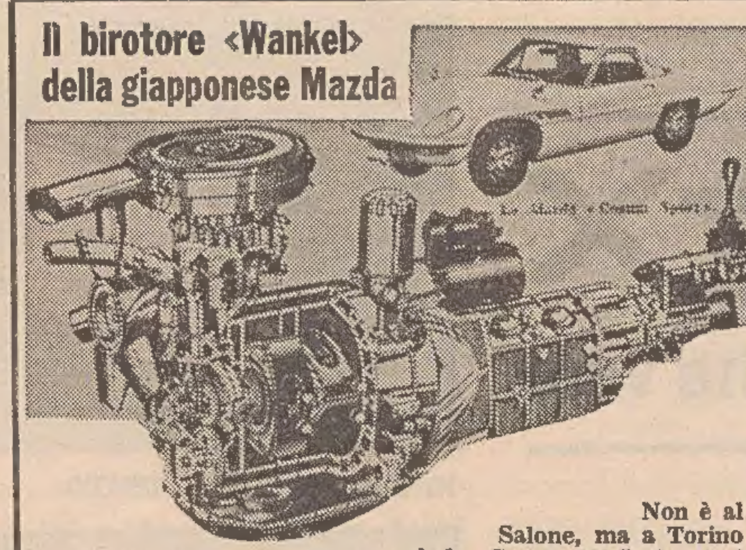
Torino, 6

Il 49.o Salone internazionale dell'auto di Torino, ultima rassegna del 1967 in fatto di veicoli a motore, se in fatto di novità assolute non dice molte cose come del resto non lo hanno detto i Saloni di Francoforte, Parigi e Londra, compendia e fa il «punto» sulla produzione e sull'orientamento delle Case di tutto il mondo. Non è stato un anno facile quello che ormai si avvicina alla fine; in America e in Europa la produzione si è trovata ad attraversare un momento particolarmente gravoso, quello di dover produrre, di dover sostenere la concorrenza, di dover passare in mezzo ad una crisi economica che portava ineluttabilmente ad un rallentamento della produzione e a un riordinamento di tutto il complesso economico del settore. Soltanto l'Italia, pur con i suoi problemi da risolvere — primo fra tutti quello della circolazione — è riuscita ad avanzare realizzando dei progressi unitamente al Giappone, Paese che per essere tanto distante e al di fuori dei grandi accordi politico-economico-commerciali, non desta ancora preoccupazioni in fatto di concorrenza sui nostri mercati.

Il Salone di Torino, come dicevamo, fa il «punto» e prospetta a grandi linee quali saranno le vie da seguire nell'immediato avvenire. Ancora dominerà il motore a scoppio seppur con qualche ritocco di perfezionamenti tecnici; miglioramenti nelle soluzioni dell'abitabilità che la clientela richiede per le sue sempre nuove esigenze; aumento delle potenze perchè sulle autostrade diventa una pena andar lentamente; creazione di modelli con caratteristiche estetiche nuove alle quali sono particolarmente preposti i carrozzieri che debbono soddisfare i gusti di coloro che non si adattano più alla macchina di grande serie ma vogliono esprimere anche nell'automobile la propria personalità e, perchè no, anche la loro potenzialità finanziaria.

Il 1967, però, ci ha rivelato anche soluzioni nuove in fatto di motori. Si affaccia, e questa volta con concretezza e serietà, il pistone rotante finora guardato con curiosità ma anche con una notevole diffidenza. Resta lo scoppio, resta il carburante tradizionale, però il motore è qualcosa che si afferma ed avanza. E' stata la NSU che per prima ha «creduto» nella invenzione di Wankel e che dopo lo sperimentale spider, inizia ora la produzione in grande serie del nuovo modello «RO 80» a doppio pistone rotante.

Il birotore «Wankel» della giapponese Mazda



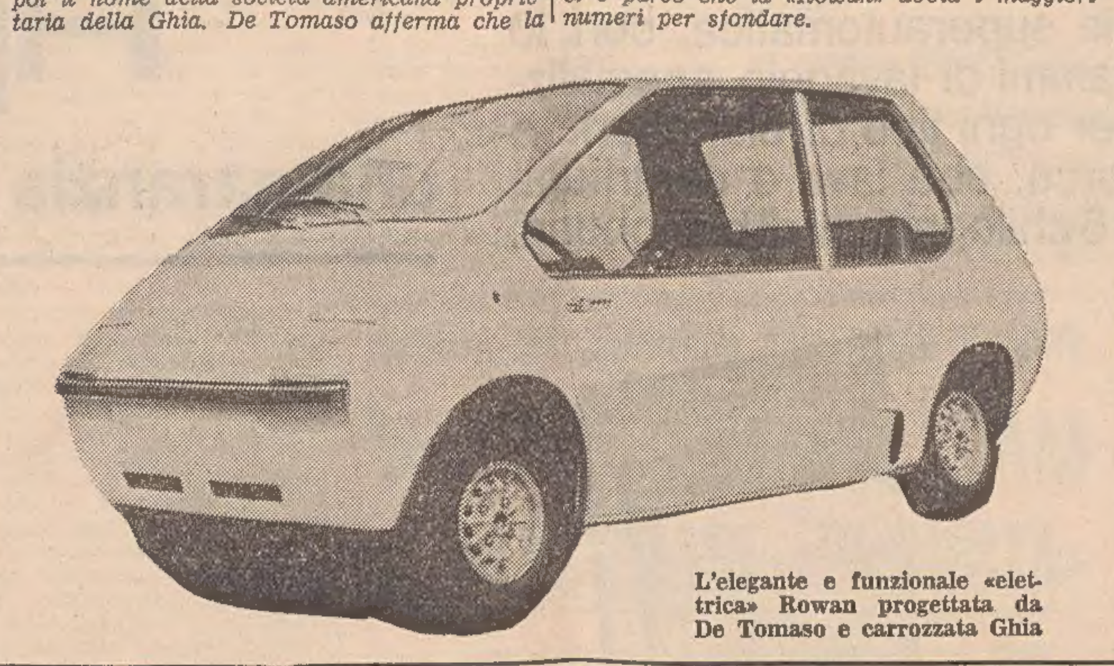
Non è al Salone, ma a Torino sì, la «Cosmo 110 S» 2 rotori Wankel, 110 cavalli, 175 km/h. Costo: 2.500.000 lire

PROTOTIPO ELETTRICO CON «AUTORICARICA»

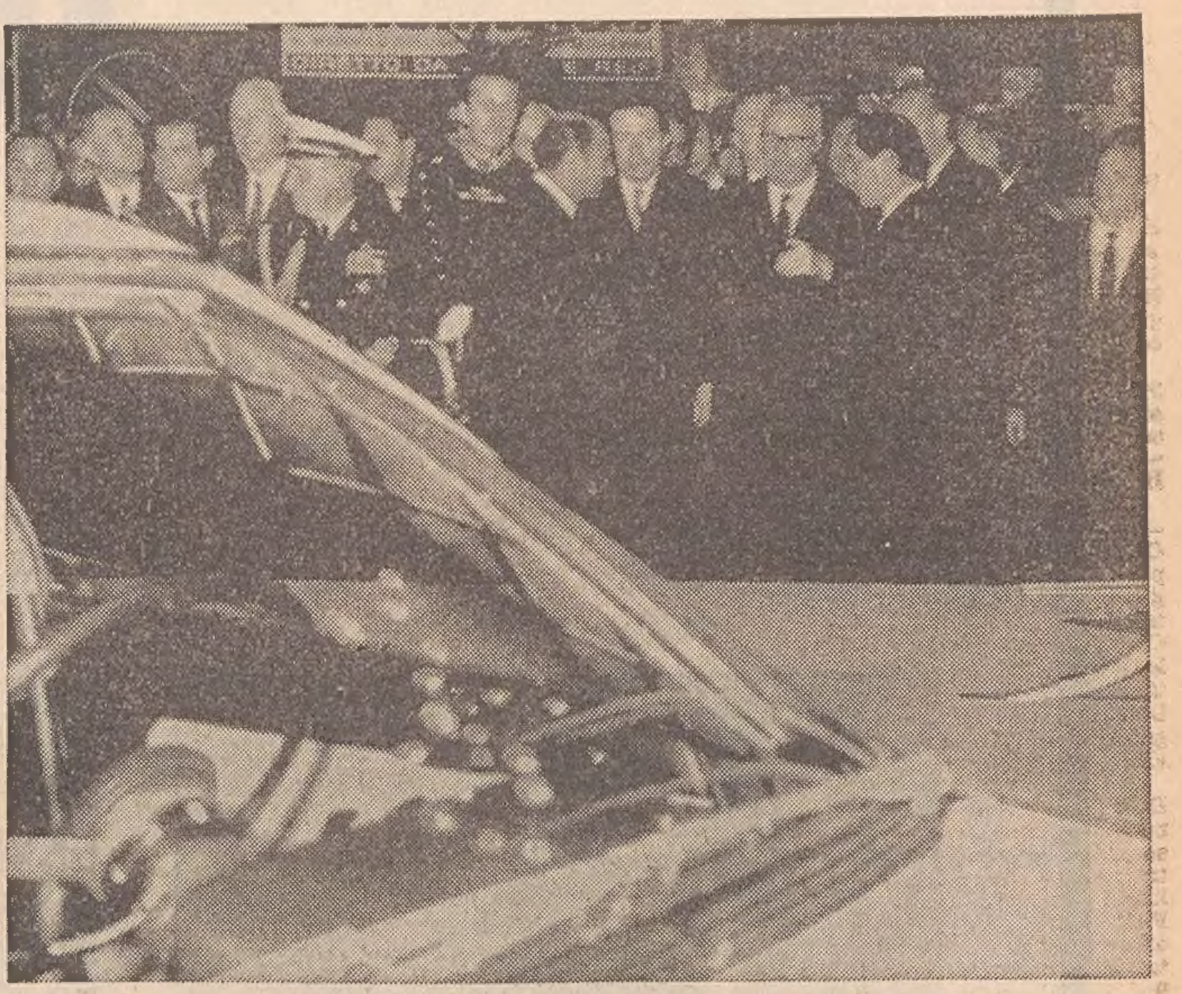
Oltre al motore Wankel, un altro batte insistentemente alle porte: quello elettrico, soluzione nuova in fatto di automobili anche se azionato da batterie tradizionali al piombo. Ford e General Motors studiano anche batterie all'argento-zinco, a cellule ossigeno-idrogeno, ma tutto è ancora prematuro e allo stato sperimentale. Sta di fatto che per ora la batteria al piombo è la sola a portata di mano. In Italia il primo tentativo è stato quello dell'«Urbanina» presentata a Torino lo scorso anno, ma con modestissima fortuna anche perchè l'hanno vestita con una carrozzeria veramente antiestetica. Quest'anno, invece, Giannini tenta la sua carta e veste la sua vetturetta con i panni della Fiat 500; il prezzo indicativo non ufficiale parla di 650-700 mila lire. Tanto l'«Urbanina» quanto la Giannini e la Moretti hanno però una grossa palla al piede (come del resto tutte le elettriche finora sperimentate): la ridottissima autonomia che si aggira sui 100 km.

Questo grosso problema sembra sia stato però, almeno in parte, risolto dall'argentino De Tomaso che ha fatto carrozzare da Ghia la sua auto elettrica chiamata «Rowan», che è poi il nome della società americana proprietaria della Ghia. De Tomaso afferma che la sua elettrica (veramente bella e funzionale) ha un'autonomia di 320 km. Come ha risolto il problema? Il segreto sta nell'alternatore che sfrutta la forza d'inerzia della vettura durante la decelerazione, praticamente, specie nel traffico cittadino, quando la vettura è in decelerazione, automaticamente avviene la ricarica parziale della batteria. Se invece la macchinetta corre su autostrada o comunque su percorso extra urbano, i rallentamenti non ci sono e l'autonomia non oltrepassa i 200 km. Ciò vuol dire che in città si può usufruire di un terzo della ricarica. Le prove pratiche confermeranno ciò che dice De Tomaso? Probabilmente, su per giù, ci sarà una conferma, ma da tre domande che vorremmo fargli, dipenderà il successo della «Rowan»: 1) Quanto costa la ricarica?; 2) Quanto tempo dura una batteria e perciò ogni quanto tempo bisogna sostituirla?; 3) Quale tassa di circolazione imporrà il fisco italiano?

Per ora al Salone di Torino De Tomaso ha esposto un prototipo. Se le prove su strada e l'accoglienza del pubblico saranno buone, la Ghia penserà poi alla produzione in serie e fisserà il prezzo di vendita al pubblico. Comunque tra le «elettriche» esposte a Torino, ci è parso che la «Rowan» abbia i maggiori numeri per sfondare.



L'elegante e funzionale «elettrica» Rowan progettata da De Tomaso e carrozzata Ghia



Saragat e Andreotti all'inaugurazione del 49.o Salone dell'automobile

La Fiat 125 «vestita» da otto carrozzieri

Lasciamo le auto elettriche e ritorniamo ai motori a scoppio, o meglio alle automobili tradizionali. La rassegna torinese è, come abbiamo detto, piuttosto parca di novità assolute. A parte la NSU RO 80 presentata per la prima volta a Francoforte, la Simca 1100 trazione avanti e motore trasversale lanciata a Parigi, la Jaguar «Pirana» mostrataci a Londra, a Torino sono i carrozzieri a darci le «assolute mondiali». In prima linea Pininfarina con la Berlina aerodinamica che monta le parti meccaniche della BMC, la Fiat Dino Berlinetta e la Dino coupé 206 GT.

Uno degli autotelai più lavorati dai carrozzieri italiani è indubbiamente quello della Fiat 125. Otto di essi vi hanno messo le mani sopra: Bertone, Zagato, Moretti, Savio, OSI, Vignale, Scioneri e Fissore. Nello stand di Bertone domina la «125 Executive». Questo modello è dunque realizzato a solo scopo di studio e proposto all'attenzione di specialisti e pubblico come convinta conferma di esistenti concrete doti della berlina d'origine, e conseguenti sue possibilità di sviluppo.

La 125 Bertone Executive è infatti indirizzata alla conquista di quella ormai concreta e sostanziosa fascia di clientela che, pur soddisfatta delle meccaniche delle migliori berline, desidera appagare particolari esigenze estetiche, di distinzione, di particolare impiego. Di qui il successo della formula relativamente recente del coupé quattro posti, della berlina sportiva, se si preferisce, nella quale nulla è sacrificato per quanto concerne comfort, sicurezza, dimensioni di abitacolo, e per contro eleganza e ricchezza generale del veicolo sono esaltate a livello ragguardevole.

La 125 Bertone Executive è di linea assolutamente attuale, priva tuttavia di elementi azzardati ed in grado conseguentemente di incontrare il gusto di un'ampia fascia di mercato, per un notevole numero di anni.

Anche Zagato presenta a Torino due vetture in «prima mondiale»: la berlinetta 2+2 su meccanica della Fiat 125 e la Flavia S 1,8 ad iniezione. La Fiat 125 Z è a passo raccorciato di m. 2,40 realizzata in collaborazione con la OSI di Torino. E' una berlinetta che fonde le caratteristiche di una gran turismo con prestazioni altamente sportive. Lo accorciamento del passo permette una notevole maneggevolezza e sfrutta la elevata brillantezza del motore, vantaggi che contraddistinguono la 125 Z sia nel traffico cittadino che nei percorsi autostradali.

Il fattore sicurezza preventiva, dopo accurato studio dell'areazione, è stato risolto agendo sul lunotto posteriore apribile elettricamente con un comando situato sul cruscotto. La vettura inoltre munita di 2 roll-bars incorporati nella carrozzeria e l'abitacolo è completamente rivestito in materiale antiurto, antisonorizzante e antiabbagliante. Per non intaccare l'eleganza della linea, i fari anteriori sono stati nascosti da due palpebre sollevabili meccanicamente da un comando sulla plancia.

I bagagli vengono caricati sulla vettura con l'apertura completa del vano posteriore e sono separati dalla ruota di scorta che viene estratta da un largo sportello situato sotto la targa. Sedili anatomici a completo scorrimento e un volante a tre razze rivestito in materiale atermico, il tutto di produzione Zagato, completano la veloce vettura che incontrerà senz'altro il gusto del pubblico.

Le caratteristiche della 125 Z sono: lunghezza: mm. 4130; larghezza: mm. 1590; altezza: mm. 1200; peso: kg. 800; velocità: 180 chilometri all'ora.

Un'altra idea originale di Zagato è la cosiddetta «Alfa Romeo Gran Sport Quattroruote». E' un'automobile assolutamente unica. Il motore Alfa Romeo Giulia TI a 4 cilindri in linea le conferisce una ripresa bruciante (il km. da fermo viene compiuto in 33 secondi) ed una elevata velocità. La carrozzeria è simile a quella disegnata da Ugo Zagato per le rosse Alfa Romeo degli «anni trenta» che tante vittorie hanno conquistato sulle piste di tutta Europa.

La maneggevolezza di questa vettura è entusiasmante e permette al pilota di «sentire» le stesse sensazioni che si hanno guidando una modello dell'epoca: l'avantreno è a ruote indipendenti con barra stabilizzatrice, il retrotreno ad assale rigido con stabilizzatore a croce. Lo spider Quattroruote Zagato viene fornito di una cappottina di facile applicazione ed assolutamente impermeabile, che lo trasforma in un comodo coupé. Il peso è di 750 kg. e la velocità massima 155 km. all'ora.

Degli otto carrozzieri che hanno vestito la Fiat 125, due — OSI e Fissore — hanno realizzato altrettanti modelli del tipo giardinetta, mentre gli altri si sono sbizzarriti in coupé 2 posti e berlinette 4 posti, tutte eleganti e ben rifinite in ogni particolare.

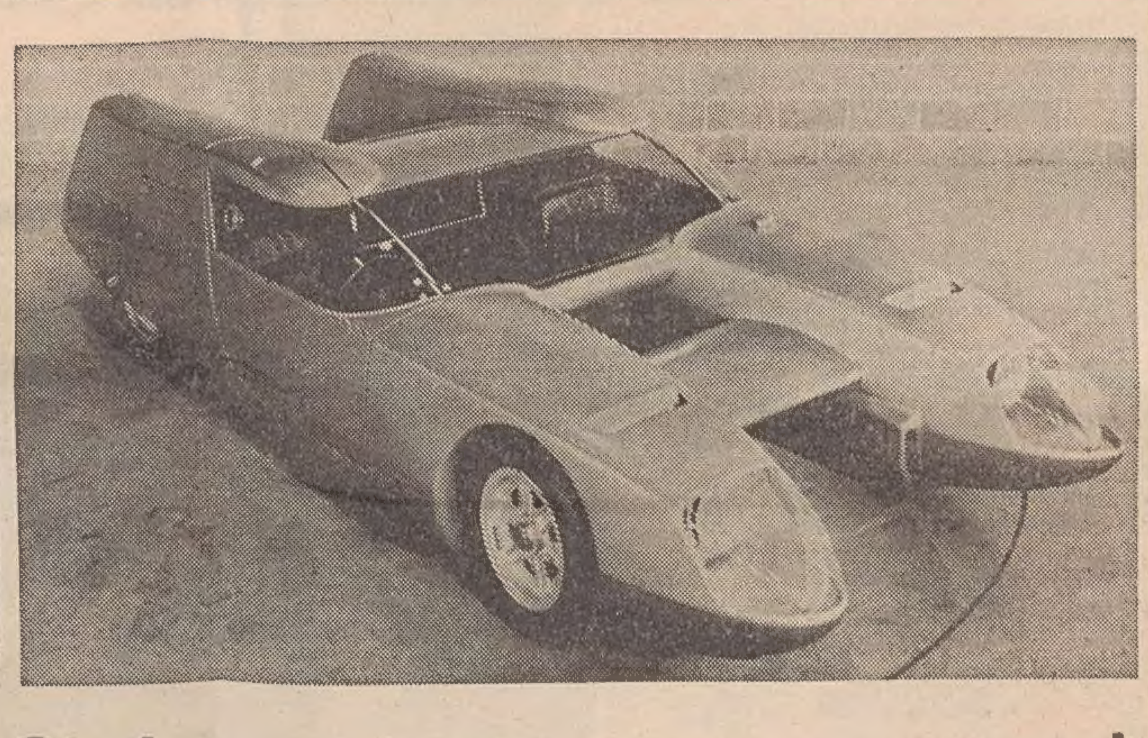
Le «sette sorelle» Simca 1100





La quinta porta e l'avantreno della nuovissima Simca 1100: trazione anteriore motore trasversale

Molto interesse desta al Salone anche la nuova «Simca 1100» che la società francese ha presentato per la prima volta al Salone di Parigi e di cui abbiamo già parlato nella nostra «Pagina dei motori» del 26 settembre scorso. Alla conferenza stampa che il capo ufficio pubbliche relazioni ha tenuto a Torino nella giornata inaugurale, egli ha spiegato ai giornalisti che la nuova «1100» si inserisce naturalmente nell'ambito della gamma Simca tra la 1000 e la 1301, completandola e rendendola quanto mai suscettibile di costituire un'alternativa valida per l'automobilista orientato verso una vettura a trazione anteriore che meglio consente, a partire da una meccanica identica e da uno stesso pianale, le più differenti versioni di carrozzeria. Sono infatti sette i modelli della gamma 1100 che la Simca presenta con diversi gradi di finitura: 2 porte, 4 porte break e commerciale. La porta posteriore si apre verso l'alto senza bisogno di sostegni ed offre la possibilità di adire al bagagliaio molto agevolmente. Quando è chiusa non presenta alcuna cerniera esterna e si armonizza perfettamente con il corpo della vettura senza alterarla. I sedili sono ribaltabili creando un piano di carico di grandissime proporzioni senza condizionare l'assetto interno della vettura e la relativa abitabilità. A queste caratteristiche si aggiungono un motore di 1118 cc. disposto trasversalmente, capace di 140 km/h con una potenza di 53-56 cavalli SAE e un consumo di 7 litri e mezzo per 100 km. I prezzi delle sette versioni variano da un minimo di 998 mila lire della «LS» a due porte a un massimo di 1.138.000 della «GLS Break». Nel corso delle domande poste dai giornalisti al termine della conferenza stampa, è stato chiesto fra l'altro se la Simca si limiterà alla produzione delle medie cilindrate e quali sono i suoi programmi futuri. La risposta è stata immediata e sicura: «Ora abbiamo completato questa gamma intermedia, ma in seguito abbiamo intenzione di produrre anche utilitarie di piccola cilindrata e macchine che supereranno il litro e mezzo». Quindi i progetti Simca sono più ambiziosi di quanto non si pensi.



Bisiluro OSI da competizione e record

Nello stand della OSI parecchie e interessanti novità stilistiche: il bisiluro «Silver Fox», lo studio Convertibile 20 M TS, la Estate Car Fiat 125 della quale abbiamo già parlato, la OSI 20M TS Fastback, la Berlina Alfa Romeo - OSI 2600 De Luxe, e la Torpedo Fiat 850 «Week-End». Le prime tre di queste vengono presentate per la prima volta al pubblico. Tuttavia, dall'ultimo Salone ad oggi, la OSI è stata fortemente impegnata in studi ed esecuzione di prototipi di nuove vetture per conto delle Case automobilistiche.

Nel corso degli ultimi dodici mesi, il Coupé 20M TS Fastback, disegnato e prodotto nelle Officine della OSI, ha avuto un lusinghiero successo di vendita in Germania. Presentato al Salone di Parigi, è stato accolto entusiasticamente e le spedizioni di vetture verso la Francia sono già iniziate da un mese, a ritmo sostenuto. Esso sta per essere introdotto anche sul mercato belga e, a partire dal presente Salone, sarà venduto in Italia, attraverso la rete di distribuzione Ford, al prezzo di lire 2.530.000. Le prestazioni di questa vettura, che è equipaggiata con il nuovo motore 2300, 6 cilindri a V della Ford-Werke, sono veramente interessanti se, insieme con l'eleganza della linea, l'abitabilità e la ricchezza della finizione, vengono confrontate con il prezzo: velocità massima 180 chilometri orari e accelerazione da 0 a 100 chilometri orari in 11"5.

Interessante anche il bisiluro «Silver Fox», prototipo avveniristico ideato dall'ing. Taruffi per competizioni e tentativi di record nella classe 1000 cc. Le particolari esigenze generali dello studio imponevano l'impiego di due corpi separati, individualmente capaci di sopportare sforzi paragonabili a quelli di una normale vettura. Per contenere il peso si è fatto ricorso a un telaio misto in lega leggera; la carrozzeria è in fibro-resina di spessore minimo. Meccanicamente adotta il motore Alpine Renault Gordini da 1000 cc. con cambio a cinque marce.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SONO 54 I MORTI E 136 I FERITI DEL DERAGLIAMENTO NEI SOBBORGHI DI LONDRA

Il disastro del «rapido» di Hastings forse causato dalla rottura d'una rotaia

Nessuna responsabilità del manovratore o del personale, afferma l'amministrazione delle ferrovie - Una dichiarazione del Ministro dei Trasporti ai Comuni - Drammatiche testimonianze di alcuni passeggeri del treno scampati alla sciagura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

La rottura di una rotaia sarebbe stata la causa, secondo i tecnici delle ferrovie inglesi, della sciagura del «rapido» di Hastings, deragliato ieri sera nei sobborghi di Londra. I morti nel disastro, che è definito come il più grave delle ferrovie britanniche da dieci anni a questa parte, sono saliti a 54; i feriti sono 136.

Il treno, proveniente da Hastings e diretto alla stazione di Charing Cross, a Londra, è deragliato nei pressi della stazione di Hither Green, mentre percorreva un tratto di binario rettilineo, nel quale la massima velocità consentita è di 110 chilometri orari. Il convoglio, formato da dodici carrozze viaggiatori, era affollatissimo. Molte delle vittime sono ragazze sui vent'anni, impiegate o studentesse, le quali, dopo avere trascorso in campagna con i genitori il fine settimana, ritornavano a Londra per riprendere la loro attività.

A un certo punto, secondo la testimonianza di numerosi superstiti, tra le vetture si è verificato un forte sbandamento, una specie di «ondata», che ha fatto deragliare alcune carrozze di coda del treno. La prima vettura non si è staccata e ha proseguito per conto suo; un'altra carrozza si è messa per traverso sui binari ed è stata investita in pieno dai due vagoni che sopraggiungevano.

Molti passeggeri sono morti nel ribaltamento delle vetture. A ventiquattr'ore di distanza dalla sciagura, non si è ancora riusciti a ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente. Un superstite, un ragazzo di 21 anni, ha dichiarato alla polizia: «Ho avvertito un tremendo scossone. Poi un rumore di vetri infranti e il buio».

Tra i passeggeri feriti in maniera non grave, il noto cantante del gruppo «pop» dei «Bee Gees», Robin Gibb, ha riferito: «Ho sentito un leggero rumore metallico e poi il treno ha incominciato a sbandare. La mia ragazza era andata a finire sotto un sedile: l'ho afferrata per le braccia e mi sono buttato dal finestrino con lei, temendo che rimanessimo entrambi prigionieri sotto i rottami».

Il Ministro dei trasporti Barbara Castle ha immediatamente ordinato un'inchiesta e ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che il deragliamento sembra essere stato provocato da una rotaia spezzata. Nel binario si è trovata un'interruzione di circa venti centimetri, sufficiente a provocare il deragliamento, anche a una velocità inferiore a quella tenuta dal treno al momento del disastro. L'inchiesta dovrà tuttavia stabilire — ha precisato il Ministro — quale è stata la causa effettiva del disastro. Il treno viaggiava ad una velocità di 70 miglia orarie, equivalenti a 110 chilometri.

Il tratto di ferrovia spezzatosi — ha detto il Ministro — è lungo circa un metro e mezzo e comprende tre pezzi di binario all'estremità di un tratto lungo circa 198 metri. Il settore di linea ferroviaria dove è avvenuto l'incidente viene regolarmente ispezionato tre volte alla settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Inoltre il personale della ferrovia ha il compito di sorvegliare continuamente la strada ferrata e di riferire subito qualsiasi irregolarità notata lungo il persorso.

Secondo alcune testimonianze, sembrerebbe che i passeggeri abbiano avvertito qualche cosa di anormale nella corsa del treno, esattamente nel momento in cui il convoglio transitava nel punto dove è stato rintracciat oggi il binario spezzato. Circostanza sorprendente, la rotaia era stata ispezionata proprio in quel punto venerdì scorso e nessuno aveva segnalato nulla di anormale. Il binario, del resto, era stato sostituito appena un anno fa.

Resta da stabilire se la rottura della grossa scheggia di binario si sia determinata prima del passaggio del convoglio o se invece, come sembra più probabile, si tratti di un caso di «affaticamento del metallo», che abbia alterato la struttura cristallina delle molecole dell'acciaio della rotaia, provocando dapprima un'incrinatura e poi il distacco dei venti centimetri di rotaia mancante.

L'azienda delle Ferrovie ha escluso che il disastro sia da ascrivere a negligenza del manovratore del treno o del personale di assistenza. Il guidatore è rimasto illeso, ma i medici gli hanno riscontrato un forte stato di «choc» e lo hanno sottoposto a una terapia a base di sedativi, nel timore di un collasso nervoso. Al suo risveglio, l'uomo, che ha 42 anni e che i colleghi descrivono come «una persona assai coscienziosa», ha escluso che il disastro sia stato provocato da eccesso di velocità. «A un certo punto — ha detto — ho avvertito uno strappo: era la prima carrozza che si staccava dal resto del treno. In quel tratto viaggiavo tra le 65 e le 70 miglia orarie. Subito è entrato in funzione il freno automatico, ma la motrice ha proseguito per circa quattrocento metri».

In un primo momento, era stata fatta l'ipotesi di un sabotaggio o di una sciagura provocata da eccesso di velocità. Allo scopo di evitare allarmismi, la direzione generale delle Ferrovie decideva allora di informare la stampa che, pur senza voler anticipare i risultati dell'inchiesta, la probabile causa del disastro sembra essere stata la rottura di un tratto di binario, prodottasi per cause accidentali.

Informata dell'incidente, la Regina Elisabetta ha inviato alla Camera dei Comuni un telegramma di cordoglio. L'azienda delle Ferrovie britanniche, questa sera, ha diramato un comunicato nel quale assume la piena responsabilità della catastrofe.

Vice

RIDOTTO IN SVIZZERA il prezzo della benzina

Ginevra, 6

Gli automobilisti svizzeri potranno nuovamente, a partire da domani, acquistare la benzina a miglior mercato. Infatti, due grandi compagnie distributrici hanno deciso di ridurre il prezzo della benzina — normale e super — dei due centesimi supplementari il litro imposti in seguito al conflitto arabo-israeliano.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Sul luogo del disastro del «rapido» di Hastings si lavora a riattivare la linea: a sinistra, le carrozze del treno deragliato, alcune delle quali si sono completamente rovesciate

UNA VERA GUERRA CIVILE TRA I GRUPPI NAZIONALISTICI RIVALI

Sempre più furiosa ad Aden la battaglia tra le bande arabe

Cento morti, trecento feriti in quattro giornate di lotta - Donne e bambini vittime degli scontri nelle vie - «In nome di Allah, sospendete il massacro!»

Aden, 6

Anche oggi numerosi arabi, fra cui donne e bambini, sono stati uccisi ad Aden negli scontri, sempre più sanguinosi, fra le organizzazioni nazionalistiche rivali del «FLOSY» e del «Fronte di liberazione nazionale», che tentano di assicurarsi il controllo dell'Arabia meridionale, prima della partenza degli inglesi. Per le strade sono stati visti i cadaveri di trenta persone: i feriti sono una settantina; salgono così a cento i morti e a trecento i feriti di queste quattro giornate di aperta guerra civile.

L'esercito dell'Arabia meridionale, costretto a difendersi dopo aver tentato invano, con ripetuti ultimatum, di mettere pace fra i rivoluzionari, ha fatto oggi ricorso alle armi, impiegando fra l'altro i pezzi da 76 mm. delle autoblindo da undici tonnellate. L'esercito viene attaccato principalmente dai commandos del FLN, terroristi addestrati dagli egiziani, i quali dispongono di mortai, bombe a mano e armi automatiche russe, più efficienti dei vecchi fucili «Enfield» dei regolari.

In varie zone degli abitati di Al Mansoura e di Sheikh Otmman, interi edifici sono stati abbattuti negli scontri. In serata, i capi religiosi hanno trasmesso alla radio disperati appelli perchè, «in nome di Allah, cessino i combattimenti» per almeno ventiquattr'ore, onde dar tempo alle donne e ai bambini di allontanarsi. Il capo religioso Mohamed Salem al Beihani, dalla moschea di Asqalani, ha descritto le tragiche scene accadute a Sheikh Othman, dove «cani randagi si aggirano famelici fra i cadaveri». Al Beihani, ha concluso piangendo: «La pietà ha lasciato i vostri cuori? Non ho mai vissuto un giorno così triste. In nome di Allah, sospendete questo massacro!».

Nel distretto di Sheikh Othman sono state contate oggi ventisette esplosioni, oltre che un quasi ininterrotto fuoco di armi automatiche. Sembra che la battaglia — che non ha avuto tregua nemmeno durante una furiosa tempesta di sabbia, durata diverse ore nel pomeriggio — sia alimentata soprattutto dal FLN, i cui uomini a Sheikh Othman sono guidati da un noto guerrigliero: Ali Antar, che fu uno dei capi della rivolta tribale della primavera 1964, nelle montagne del Radfan.

Fra l'altro, la situazione si va complicando perchè l'esercito comincia a manifestare segni di impazienza, almeno negli alti gradi. Impazienza in senso politico: e cioè non tutti gli ufficiali sembrano disposti a continuare nell'opera — d'altra parte difficile — di rappacificazione.

Questa mattina, il comandante militare della regione di Aden, colonnello Ahmed Mohamed, notoriamente partigiano del FLN, ha dichiarato che «finora l'esercito ha sparato, quando è stato necessario, imparzialmente contro chiunque impugnasse armi», ma ha aggiunto che, «dato l'atteggiamento provocatorio del "FLOSY", si sta seriamente meditando di mutare l'atteggiamento».

UNA PRECISAZIONE sui paras russi in Francia

Parigi, 6

Il Ministero francese delle Forze Armate ha diramato una precisazione con la quale vengono smentite nel modo più assoluto le notizie, originate a Londra, in merito a una collaborazione militare franco-sovietica.

La precisazione del Ministero afferma che «non vi sono e non vi sono mai state truppe sovietiche in addestramento in Francia». Tuttavia, la precisazione ammette che, in occasione della visita di Zakarov, una mezza dozzina di paracadutisti sovietici hanno fatto lanci alla base scuola di Pau.

A UN ANNO DI DISTANZA DALLE «PRESIDENZIALI»

ELEZIONI NEGLI S.U. PARZIALI MA INDICATIVE

La scelta odierna per due governatori e 20 sindaci costituirà un interessante «test» per i due partiti

New York, 6

A un anno di distanza dalle elezioni presidenziali del 1968, democratici e repubblicani guardano con particolare attenzione alle numerose consultazioni elettorali di carattere parziale che si svolgeranno domani in tutti gli Stati Uniti. I partiti sperano, infatti, di trarne utili orientamenti per la campagna politica che si concluderà con la scelta del capo dell'Esecutivo americano.

Le consultazioni di domani comprendono l'elezione dei governatori del Mississippi e del Kentucky e l'elezione di oltre venti sindaci; tra questi, sono il sindaco di Cleveland, nell'Ohio (600 mila abitanti) e quello di Gary, nell'Indiana (180 mila abitanti), nei quali due negri si presentano candidati democratici, e di Boston dove, per la prima volta, una donna si presenta candidata: inoltre, mentre i cittadini dello Stato di New York saranno chiamati a votare «sì» o «no» per l'adozione di una nuova Costituzione che prevede, tra l'altro, sovvenzioni statali alle scuole religiose, gli abitanti di San Francisco dovranno rispondere con un referendum alla domanda se gli Stati Uniti debbano o no concludere un armistizio nel Vietnam e cominciare il ritiro delle loro truppe.

Benchè molte di queste consultazioni abbiano un carattere strettamente locale, alcune di esse, e particolarmente quelle delle grandi città, sono giudicate dagli osservatori politici americani considerevolmente indicative. A Cleveland, a Gary e, in misura minore, a Boston, la campagna elettorale dei candidati si è accentrata sui problemi razziali, e un trionfo o una sconfitta dei candidati negri, ambedue democratici, non mancherà di influenzare gli strateghi della prossima campagna presidenziale.

Un motivo di lotta più tradizionale offrono le due consultazioni per l'elezione dei governatori del Kentucky e del Mississippi, l'elezione del sindaco di Filadelfia e altre consultazioni minori. Qui si tratta, più che altro, di un deciso tentativo repubblicano di conquistare seggi tradizionalmente occupati dai democratici. Se i repubblicani ottenessero un netto successo, la posizione dei futuri avversari del Presidente Johnson (Romney, Nixon, Reagan e altri) ne risulterebbe avvantaggiata, rendendo ancora più importante di quanto si è generalmente considerata la prima consultazione «primaria» del New Hampshire, a marzo.

ULTIMA ORA

SI SCHIANTA E BRUCIA un aereo al decollo

Cincinnati, 6

Al momento di andare in macchina si apprende che un aereo di linea della «TWA» si è schiantato al suolo, questa notte, durante il decollo dall'aeroporto suburbano di Cincinnati, nel Kentucky. Subito dopo, l'aereo ha preso fuoco.

«FUGA» CATASTROFICA DA UNA RAFFINERIA

UN MILIONE DI LITRI DI NAFTA NELL'ACQUA POTABILE DEL VALLESE

C'è il rischio che l'inquinamento duri oltre un secolo

Ginevra, 6

La fuga di circa un milione di litri di nafta da una cisterna minaccia, nel Vallese, la falda d'acqua sotterranea che alimenta d'acqua potabile quasi tutto il Cantone. Se la «marea nera», che è filtrata attraverso il terreno e vi va espandendo a vista d'occhio, non sarà fermata in tempo, si prevede che le acque potabili del Cantone resteranno inquinate per almeno cento anni.

La rottura di una valvola ha provocato sabato scorso a Chateaneuf (Sion) la catastrofe: litri e litri di nafta si sono riversati sul terreno, allagandosi velocemente e penetrando profondamente nel terreno. I responsabili della raffineria e le autorità locali hanno fatto affluire sul posto centinaia di macchine, con le quali sono stati scavati profondi canali per sbarrare la corsa al carburante.

Secondo gli specialisti, la situazione è estremamente grave, ed esiste anche il pericolo che le acque del fiume Rodano siano contaminate dalla nafta. Per poter bloccare la nafta, si esamina la possibilità di costruire intorno alla zona una «cintura» di cemento, ad alcune decine di metri sotto terra.

Le autorità di polizia hanno intanto aperto l'inchiesta per stabilire le cause del disastro: se si tratti di un atto di sabotaggio, che non viene escluso, o di una negligenza professionale. Una delle chiuse della cisterna è stata, infatti, trovata completamente aperta.

DIMENTICA NEL TAXI 37 miliardi in titoli

New York, 6

Un uomo d'affari messicano, Paul Bouffier, giunto a New York da Phoenix in aereo ieri pomeriggio, ha dimenticato la sua borsa a bordo del taxi che lo ha condotto dall'aeroporto in città. Nella borsa erano custoditi circa 60 milioni di dollari (più di 37 miliardi di lire) in effetti pagabili a vista. Bouffier ha subito avvertito le autorità sperando in un miracolo.

Intanto l'autista del taxi, trovata la borsa l'aveva riconsegnata all'ufficio della compagnia aerea proprietaria dell'aereo col quale aveva viaggiato Bouffier.

A ROMA DOPO UNA LUNGA CACCIA DELL'INTERPOL

Preso uno jugoslavo terrorista di professione

Fu con l'O.A.S. e compì attentati in mezzo mondo Ultimamente si era legato agli «ultras» tirolesi

Roma, 6

Un profugo jugoslavo di 32 anni, Alois Klasnic, nato a Gornji Hruscvac e residente in Germania, ritenuto responsabile di numerosi furti di materiali esplosivi e ricercato in tutta Europa dall'Interpol, è stato arrestato a Roma e messo a disposizione della Procura generale della Repubblica, in attesa di venire rinviato in Germania.

Il Klasnic, che in Germania ha già scontato una condanna a 18 mesi di reclusione perchè trovato in possesso di una bomba da lui stesso costruita per compiere un attentato nel consolato jugoslavo di Monaco di Baviera, è tra l'altro colpito da un mandato di cattura emesso dalla magistratura tedesca, perchè ritenuto responsabile del furto compiuto tra il 27 e il 30 ottobre scorso, in un deposito di Sakingen (Germania), di 220 esche esplosive al millisecondo, 117 chilogrammi di gelatina di ammonio, 10 chilogrammi di polvere nera e cento metri di miccia.

La presenza del Klasnic nella capitale italiana venne segnalata, nei giorni scorsi, dalla polizia di frontiera di Bardonecchia all'ufficio stranieri della Questura di Roma. Il profugo jugoslavo, che è stato arrestato in una pensione abusiva nelle vicinanze di piazza Cavour, è stato chiuso nel carcere di Regina Coeli.

Ma l'attività del profugo jugoslavo sembra sia stata assai più vasta di quanto potesse apparire in un primo momento: si è saputo infatti di lui, che, a suo tempo, aveva fatto parte dell'OAS, e gli si attribuiscono attentati commessi in Algeria e in Francia. Si è appreso, poi, che è ricercato anche dall'FBI per gli attentati che ha compiuto contro sedi consolari e diplomatiche jugoslave in territorio statunitense.

Quel che più interessa, però, le autorità italiane, in questo particolare momento, è che Alois Klasnic ha mantenuto ultimamente stretti contatti con il «Bas», l'organizzazione terroristica tirolese. Non si è ancora potuto stabilire fino a che punto tali contatti siano stati approfonditi e quali siano stati i reali rapporti dello jugoslavo con l'organizzazione dei terroristi altoatesini. Per questo particolare aspetto dell'attività dello jugoslavo sono in corso indagini che dovranno, appunto, stabilire fino a che punto, eventualmente, giunga la responsabilità del Krasnic nella attività terroristica ai danni dell'Italia.

NE' BUONO NE' CATTIVO il «pacchetto» per Magnago

Monaco, 6

A Monaco di Baviera, in occasione del decimo anniversario della fondazione della «Kulturwerk fuer Suedtirol» (organismo che si occupa degli aiuti all'Alto Adige, perchè tale regione «conservi le sue caratteristiche tedesche») il deputato tedesco al Bundestag, Ertl, che ne è il presidente, si è nuovamente pronunciato in favore della «protezione della minoranza sudtirolese e della conservazione delle sue caratteristiche culturali».

A sua volta, il presidente della «Suedtiroler Volkspartei», Sylvius Magnago, si è pronunciato per una politica realistica del gruppo etnico sudtirolese, il quale non dovrebbe chiedere l'impossibile, pur continuando, con tenacia e pazienza, a esigere una vera autonomia. Secondo Magnago non si deve, comunque, abbandonare il terreno della legalità.

Il «leader» della «SVP» ha quindi invitato il partito a non dividersi a proposito del «pacchetto» offerto da Roma, insistendo sulla necessità di essere uniti e compatti per poter superare la prova di forza. Magnago ha aggiunto di non condividere l'opinione di coloro i quali ritengono che l'Italia rifiuti l'«ancoraggio» internazionale perchè, in realtà, non intende affatto attuare i miglioramenti promessi.

Quanto al contenuto del «pacchetto», egli ha rilevato che in esso molte richieste sono soddisfatte, ma molte altre no, e che «anche per questo è difficile prendere una decisione». Il «pacchetto» non è infatti — secondo Magnago — nè tanto buono nè tanto cattivo da poter dire di sì o di no senza pensarci sopra due volte.

Il presidente della «SVP» ha quindi condannato il ricorso alla violenza come mezzo per risolvere questioni politiche. «Dobbiamo — egli ha detto — avere fiducia negli strumenti che ci offre la democrazia. Altrimenti, sarebbe la fine di un mondo edificato sul diritto. I sudtirolesi debbono essere anche pronti a fare qualche cosa per l'Europa: noi siamo per l'Europa, ma vogliamo, prima, vedere la nostra esistenza assicurata».

BOMBE A TRE CHILOMETRI DAL CENTRO DI HANOI

VIOLATA NEL VIETNAM UN'ALTRA BASE «PROIBITA»

Sono stati centrati i grandi depositi di Gia Thuong dove si erano accumulati gli aiuti militari cinesi

Saigon, 6

Aviogetti americani hanno bombardato stamane, per la prima volta, la base militare di Gia Thuong, situata tre chilometri a Nord-Est dal centro di Hanoi e a circa un chilometro dell'aeroporto internazionale di Gia Lam: la base comprende i più importanti magazzini nordvietnamiti, ed erano tra i pochi obiettivi ancora «off limits». I piloti degli aerei partecipanti all'azione hanno riferito che parecchi dei 72 edifici che costituiscono il complesso di Gia Thuong sono stati distrutti. Le grandi nubi di fumo che hanno ricoperto l'obiettivo dopo l'attacco hanno però impedito una esatta valutazione dei danni provocati dall'incursione.

Un portavoce del comando americano ha dichiarato che nei magazzini si era accumulata una grande quantità di materiale militare giunto dalla Cina, che i nordvietnamiti non erano riusciti ad avviare a destinazione a causa dell'interruzione del traffico sul ponte Douver e su quello del «canale delle rapide», provocata dai bombardamenti dei giorni scorsi.

Il portavoce ha poi reso noto che, in uno scontro aereo avvenuto durante l'incursione odierna contro i depositi di Gia Thuong, due «Mig» nemici sono stati abbattuti da un «Phantom» americano della scorta ai bombardieri; i due aerei nordvietnamiti sono stati colpiti e abbattuti con i cannoncini da venti millimetri di cui sono equipaggiati i «Phantom» americani.

Al Sud, i vietcong hanno intanto inflitto gravi perdite a fanti e rangers sudvietnamiti in una battaglia durata sei ore presso il confine cambogiano, a soli 40 chilometri dalla località di Loc Ninh, teatro la settimana scorsa di furiosi scontri: i sudvietnamiti, secondo le ultime notizie, hanno riportato 20 morti e 38 feriti o dispersi. Oltre 300 chilometri a Nord, una banda di vietcong ha invaso cinque villaggi montani, sequestrando 245 abitanti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Munita dei conforti religiosi, a 8 mesi dalla morte del figlio CARLUCCIO, lo ha raggiunto la sua cara mamma

Elisabetta Degrassi ved. Bacci
di anni 78

La piangono con immenso dolore la figlia LINA, il figlio PINI, la sorella MARIA, il genero GIUSEPPE (assente), le nuore ANITA e VANDA, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Dopo lunga e penosa malattia si è spento il 5 novembre 1967

Antonio Prosen

Ne danno il triste annuncio i congiunti.

Un sentito ringraziamento ai Medici e al personale della Divisione Geriatria per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Improvvisamente è mancato il nostro caro

Ferruccio Venuti

Ne danno il triste annuncio la sua NIVES, i figli, le sorelle, il fratello, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 novembre, alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Dopo lunga malattia è mancato il giorno 4 novembre

Giovanni Spinapolice
m.m. di Finanza in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Elio Belsasso.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Si è spento ieri il nostro caro

Antonio Vatta
di anni 76

Con dolore lo annunciano i figli NINA, UCCIA e MARCELLO, il genero, i nipoti ed i parenti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro Caro

Mario Panarella

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

Un grazie particolare vada al Comando Ufficiali e Sottufficiali 151.a «Sassari», a tutti i Colleghi Sottufficiali e amici di Villa Carsia, alla Direzione e al personale del Credito Italiano, alle famiglie Nobile, D'Orso, Parlante e Materozzoli.

I FAMILIARI

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro il 6 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia De Marchi ved. Colovini

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, le figlie MARIA, MAFALDA e CARLUCCIA, la sorella VALERIA, la nuora LIVIA, i generi ANTONIO e GIUSEPPE, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 novembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Prim. prof. dott. E. Tagliaferro, i Medici, il personale religioso e sanitario della I Div. Medica per le amorevoli cure prestate.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Il 5 novembre ha chiuso la sua esemplare esistenza il nostro amatissimo papà

Gino Merciai
di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie CESARINA, i figli MARIO e MARA, i nipoti GINO, TULLIO, GIULIO e SIRLENE unitamente alla nuora, al genero e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie MAURI e COMAR.

Si associano al lutto la famiglia MILLO - OSTENSIO e STEFANIA.

Si associa al lutto la famiglia CAPPONI.

†

Il 5 novembre è stato rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Paolo Pittalis

Angosciati dal dolore ne danno la triste notizia la moglie LICIA, il figlioletto, la mamma, le sorelle i cognati, i suoceri e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 novembre alle ore 14.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano, desolati, al lutto della famiglia, gli amici:
- FRANCO CIPOLLA
- VLADIMIRO DE MARCO
- EGIDIO FABRETTO
- MARIO GERMANI
- LORIS LEPERER
- BRUNO LONZAR
- GUIDO MARINI
- ARGEO STOCH

†

Il 5 novembre improvvisamente è mancato ai suoi cari

Rocco Bartolini

Ne danno il triste annuncio l'angosciata moglie TINA, le figlie LIVIA con il marito ROMOLO MARIN e NIVES con il marito TIZIANO GOLLO, gli adorati nipoti FULVIO, GLAUCO, SERENA e ARIELLA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossa partecipa al lutto la famiglia LOISI.

†

Dopo lunghe e penose sofferenze si è spento il nostro caro

Luigi Vascotto

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli TURIDDA e GIOVANNI, la nuora ROMANA, i nipoti, i fratelli e la sorella unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 novembre, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 6 novembre è mancata al nostro affetto

Maria Radessich v. Giorgi

Ne dà il doloroso annuncio il suo MARCO unitamente ai fratelli, alle cognate, ai nipoti ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 novembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 5 novembre, dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente

Naria Scracin

Ne danno il triste annuncio le sorelle AMELIA, MILLA e ALICE, la cognata LJUBA e i nipoti ERMANNO ed HERTA SCOPINICH, FERRUCCIO, TULLIO, LUCIANO e LAURA MARTINELLI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 novembre alle ore 14.15 dall'abitazione di via Felice Venezian 2.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Si è spento serenamente dopo breve malattia

Andrea Coffol
di anni 61

Lo piangono desolati la moglie, i figli, i generi, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Bagnoli della Rosandra.

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al nostro caro

Ugo Sivi

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

†

A poco più di un anno di distanza dalla morte del caro marito si è serenamente spenta

Maria Zaccaria ved. Sardo

A tumulazione avvenuta ne danno angosciati il doloroso annuncio la figlia BRUNA con il marito VITO ALTOBELLI, gli adorati nipotini NORETTA, FLAVIO e MASSIMO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento, per le amorevoli cure prestate, vada al Primario prof. Klugmann, ai sigg. Medici e al personale della Divisione Geriatria dell'Ospedale della Maddalena.

Si ringraziano sentitamente l'Assessore regionale avv. Vittorio Marpillero, il dott. Alfonso Falzari e i dipendenti dell'Assessorato regionale dell'Industria e Commercio, e gli amici che hanno preso parte al grave lutto.

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Luigi Zerial-Seriani

le famiglie:
- VALERIA BRUNO VINAZZA
- THEA BRUNO PAOLETTI

Si associa al lutto la famiglia ARNALDO e MERCEDES PITTONI.

Partecipano al lutto della famiglia l'ing. NOGARA e RAFFAELE CERQUENI.

Partecipano al lutto per la morte del caro zio

Luigi Zerial-Seriani

gli affezionati nipoti LILIANA e GIANCARLO BEVILINI.

Le famiglie FUCHS e CIANI partecipano al lutto per la scomparsa di

Luigi Zerial-Seriani

La JULIA BETON S. p. A., il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del

DOTT. ING.

Alessandro Vecellio

benemerito Presidente del Consiglio di Amministrazione del quale ricordano l'intelligente e attiva collaborazione prestata al serviizo della Società.

Si associano al lutto l'Impr. CALCISONZO, l'Impr. S.I.G.I., il rag. TULLIO POSTIR e famiglia, il dott. ing. CARLO FERUGLIO ZAMBERLAN, il rag. DUILIO BOSSE e famiglia, il rag. LUCIANO ALBERTI.

†

Il 4 novembre cessava di vivere

Luigi Magri

A tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Estinto ne danno il triste annuncio la moglie ELLY, i figli CLAUDIO e NERINA, i fratelli RINO e GUIDO le cognate AURELIA e AMELIA, i nipoti MASSIMO, ENRICO e IOLANDA.

Un ringraziamento alla Direzione e ai colleghi dell'Acegat ed agli amici tutti.

Si associa al lutto la famiglia GORIUP.

†

Il 5 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Beltrame ved. Pellegrini

Ne danno il triste annuncio la figlia CARLA con il marito DOMENICO RECHICHI, la nuora OLGA, i nipoti BRUNO, MARINA e MARIA LUISA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 5 novembre si è spento il nostro caro

Nazario Vatovac

Ne danno il triste annuncio i figli LEOPOLDO, OSCAR, ZELKO, IOLANDA, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 7 novembre alle ore 16 partendo dall'abitazione di Prosecco n. 13.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

La Direzione della Società Ind. Ossigeno (SIO) e i colleghi partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del collaboratore

Antonio Civita

Domani 8 novembre nel trigesimo della scomparsa di

Giorgio Chiurco

una S. Messa verrà celebrata alle ore 7.30 nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Nel V anniversario della scomparsa del caro

Giordano Bruno Sbisà

la moglie Lo ricorda con immutato affetto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

La famiglia de' VIDOVICH ringrazia quanti hanno preso parte al dolore per la scomparsa del caro

Melchiorre

e in particolare l'amico e medico di famiglia dott. de Portada e i cardiologi prof. Camerini e dott. Crepaldi.

A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione dei persianer e visone, inoltre tutte le qualità di pelli estere. Prezzi incredibili, controllate. 35161 M

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno di ottima marca per L. 33.000 valutiamo il vostro fino a L. 20.000. Telef. 725233 56557 M

ANTICHI orologi tasca soneria, macchina Remington ufficio vendonsi. Tel. 68605. 56545 M

LAVATRICE superautomatica perfetta vendo occasione. Fiandra, Belpoggio 13, telef. 33256. 35169 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte via Timeus 12. 41 M

PELLICCE modelli alta classe qualità superiore visoni, ocelot, castoro, castorino, murmel, rat similvisone da taglia 40 a 54, lontre, foca, persiano bellissime 220.000, cappelli, visoni guarnizioni 13.000 in poi, ancora prezzi rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3028 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. La pelliccia di classe, per la signora di classe tutte le qualità di pellicce e giacche, stole mantelle ai prezzi più convenienti. Modelli nostra produzione. 35161 M

SPARHERD bellissimo stufa Warm Morning vendo altra 4000 Bosco 12 magazzino. 35183 M

TELEVISORE 23" originale tedesco occasione vendo o scambio con oggetto pari valore. Telef. 725233. 56557 M

TRE caschi Indola ultimo tipo vendo anche singoli rara occasione vendonsi. Tel. 31594. 35169 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo stanze letto pranzo salotti pianoforti mobili antichi. Telefonare 31428. 56559 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telef. 30358. 35123 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 35125 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 35123 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli Polli, Petronio 32. 93 NN

COMPERO tavolo rotondo per sala pranzo 4-6 posti. Telefonare 17-19 731300. 56525 NN

CUCINE grandissimo assortimento, nuovi modelli, Mobilificio Ballarin, viale XX Settembre 53. 35045 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 35047 NN

MATRIMONIALE completa 30 mila da una persona 16.000 vendo, Bosco 12 magazzino. 35183 NN

PIANINO occasionissima perfetto incrociato buona marca vendesi. Carducci 32, II.

P Rappr. piazzisti L. 70

GUADAGNO immediato a persone volonterose cerca importante organizzazione vendita prodotto facile consumo; offresi fisso e provvigione. Presentarsi via Tiziano Vecellio, 9 II p. presso Goriup 15-17. 4002 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

AUTOSALONE Fiegl, Crispi, 32/a. Vetture usate selezionate. Permute, facilitazioni fino 24 mesi. Fiat 500 D '63, 750 '62, '63, 850 '64, 1100 H '60, Familiare '61, 1100 D '65, 1500 C '64, 1500 L '64, Ford Cortina '63, Taunus 20 M TS '65, Volkswagen '63, Mercedes 220 S trasformabile con tettuccio. 56555 Q

BELLA 1500 '63 con radio. Privato presso Agip, Severo 2. 35119 Q

CITROEN ID19, perfetta, unico proprietario vende privato. Visibile autorimessa Sardegna, San Lazzaro. 55092 Q

GIULIETTA 63 cambio a cloche, Giulia 63, Giulietta sprint Bertone 62, Alfa 2600 sprint, perfette garantite, agevolazioni. Nascimben, Coroneo 41, tel. 68101. 33424 Q

INNOCENTI '63 Spider «S» perfetta cedesi distributore Total. Pozza del Mare. 56561 Q

MERCEDES 190, 500 N 1964, 1500 C 1965, Flavia 1962, Flaminia coupé Farina 62, Cortina 4 porte, perfette condizioni, agevolazioni, Nascimben, Coroneo 41, telefono 68101. 33424 Q

VENDO Spider 1300 tettuccio rigido anche permuta, officina Broletto 5. 3517 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AUTOLAVAGGIO modernissimo, offresi gestione persone referenziatissime. Agenzia Gentile, Toro 8. 56537 R

BAR cercasi gestione, lavoro cauzione. Cassetta 35145 R, SPI.

COMMERCIO vini liquori generi alimentari dettaglio e ingrosso vendesi. Tel. 90777. 33562 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. Julia, piazza Tommaseo 2. 56469 R

FINANZIAMENTI ogni specie, ricupero crediti senza spese. Studio ragioniere telef. 68659. 35131 R

LAVANDERIA stireria pulitura a secco attrezzata ottima clientela splendida posizione cedesi occasione. Tel. 68656. 35129 R

NEGOZIETTO arredato, anche spaccetto, affittasi. Telef. 68659 pomeriggio. 35131 R

PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

SALUMERIA centrale avviatissima attrezzata affittasi causa altri impegni. Tel. 38110. 35127 R

TABACCHERIA cerco gerenza cauzionando, inintermediari. Offerte cassetta 56543 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

ALLOGGIO magnifico 3 camere ogni comodità, vista mare, tram ogni direzione vendesi massime facilitazioni. Telefon. 816263. 56535 S

APPARTAMENTI in Grado Pineta consegna maggio 68 prezzi ottimi. Telefonare 22189 Udine o 80761 Grado. 6186 S

APPARTAMENTO libero 4 camere accessori vendo, facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17 via Franca 1. 55302 S

APPARTAMENTO primo ingresso S. GIOVANNI, 3 stanze cucina bagno poggioli ripostiglio soffitta centralnafta ascensore, pronto ingresso vende Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 35185 S

OSPEDALE MILITARE (50 metri Fabio Severo) imminente consegna palazzine signorili; TV e acqua calda centralizzata, serramenti acciaio, ampi poggioli panoramici, box auto, accettansi Aldisiani, qualsiasi forma pagamento, visite 11-13, 15-17, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, Ponterosso 3. 10 S

OCCASIONE appartamento MARINA, 3 stanze cucina bagno ripostigli, rimesso a nuovo vende prontamente 5.500.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 35185 S

Z. IMPREDIL S. Francesco 11 tel. 90582, vende direttamente nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA per consegna gennaio e prenota altri di prossima costruzione per consegna ottobre '68, bellissimi appartamenti ai prezzi più bassi di Trieste. Esempio: 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo acqua calda e antenna televisione centralizzate pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate da lire 4.500.000 con forti facilitazioni di pagamento e mutui fino al 75% in 20 anni. Visite giornaliere in cantiere via Carpineto 10/1 35159 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccett. Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma Bologna Venezia
(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.58 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio - Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine
(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)
(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 al 7-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L Poggioreale
(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25 D Budapest Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
8.27 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia Atene - Skopje Belgrado - Lubiana - Poggioreale WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
17.08 L Poggioreale (1)
17.37 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale (cuccette Zagabria - Parigi)
21.40 L Poggioreale
(1) Soppresso la domenica